



COMUNE DI CARIFE
PROVINCIA DI AVELLINO



PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R. n.16/2004
Regolamento di Attuazione n. 5 del 2011

PRELIMINARE DI PIANO

DOCUMENTO STRATEGICO

PROGETTISTA

ing. Luigi Pagliarulo

CONSULENZA URBANISTICA

Studio Associato TecnoUrb

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

ing. Luigi Pagliarulo

CONSULENZA

ing. Gabriele Miranda

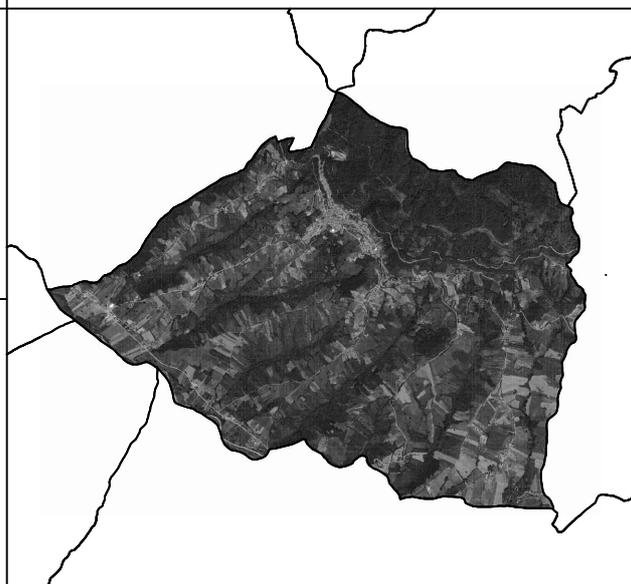
IL SINDACO

Antonio Manzi

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

ing. Luigi Pagliarulo

R. 1 - Relazione



Piano Urbanistico Comunale

Indice

Premessa	3
IL NUOVO PIANO URBANISTICO COMUNALE	4
<i>I nuovi strumenti introdotti dalla Lr 16/2004</i>	4
<i>Il piano urbanistico comunale (Puc)</i>	4
<i>Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche del Puc</i>	4
<i>Il regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)</i>	6
<i>Gli atti di programmazione degli interventi (Api)</i>	6
<i>La valutazione ambientale strategica (Vas)</i>	6
<i>La perequazione urbanistica</i>	7
<i>Il regolamento 5 del 04.08.2011</i>	9
<i>Il Preliminare di Piano</i>	10
<i>L'approccio partecipativo</i>	11
LA COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO	13
<i>Il quadro conoscitivo</i>	13
ANALISI TERRITORIALE.....	15
<i>Il quadro di riferimento normativo e pianificatorio</i>	15
<i>Le relazioni con la pianificazione sovraordinata e di settore</i>	15
<i>Il piano territoriale regionale (Ptr)</i>	15
<i>La pianificazione di livello provinciale: il Ptcp</i>	27
<i>La tutela</i>	39
<i>La cartografia</i>	43
<i>Inquadramento territoriale</i>	43
ANALISI DELLA FRAGILITA' E DELLE RISORSE AMBIENTALI.....	44
<i>Il sistema ambientale - paesaggistico</i>	44
<i>Il rischio ambientale</i>	48
<i>I piani stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai)</i>	49
<i>Il Psai dell'AdB Liri Garigliano Volturno</i>	49
<i>Il rischio sismico</i>	51
ANALISI URBANISTICA	53
<i>Il sistema insediativo</i>	53
<i>Il sistema socio economico</i>	64
<i>La popolazione</i>	64
<i>Il patrimonio edilizio</i>	82
<i>Le attrezzature e i servizi</i>	84
<i>Il dimensionamento residenziale</i>	86
<i>La domanda</i>	87
<i>Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate</i>	87
<i>Fabbisogno pregresso per sovraffollamento</i>	88
<i>Fabbisogno aggiuntivo</i>	90
<i>L'offerta residenziale</i>	95
<i>Il sistema produttivo</i>	96
<i>Il sistema della mobilità</i>	99
<i>La trasformabilità</i>	103
DOCUMENTO STRATEGICO.....	105

<i>Il turismo e le sue opportunità.....</i>	<i>105</i>
<i>Il Parco Urbano Intercomunale "Boschi, Sorgenti e Geositi della Baronìa".....</i>	<i>105</i>
<i>Le nuove opportunità ...il distretto della canapa industriale.....</i>	<i>106</i>
<i>Un' importante risorsa... l'olio di oliva.....</i>	<i>106</i>
<i>Un po' di storia...il museo di Carife.....</i>	<i>107</i>
<i>Swot Analysis.....</i>	<i>107</i>
<i>Strategie per il territorio.....</i>	<i>110</i>
<i>Scenari strategico - strutturali.....</i>	<i>113</i>

Premessa

La redazione del Piano Urbanistico Comunale (Puc) e del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (Ruec), previsti rispettivamente dagli artt. 23 e 28 della Lr 16/2004 della Regione Campania, richiede la soluzione di un elevato numero di questioni legate al territorio in esame, fortemente integrate ed interdipendenti.

La gestione di un quadro caratterizzato dalla molteplicità di fattori in gioco presuppone un approccio multidisciplinare ed un insieme di scelte meditate e consapevoli, nonché condivise. Si pone, quindi, la necessità di individuare i criteri culturali in grado di definire, in linea generale, le modalità di valutazione e scelta fra le possibili soluzioni ai problemi; in secondo luogo, di selezionare i criteri urbanistici atti, da un lato, ad approfondire la fase di studio e analisi delle problematiche territoriali esistenti e, dall'altro, a semplificare la fase di sintesi, ovvero, di scelta delle soluzioni contingenti da proporre.

La relazione che segue unitamente agli elaborati grafici, illustra e dettaglia la costruzione del quadro conoscitivo preliminare alla fase progettuale del Puc, che poi consente di definire la strategia del piano sintetizzata nel Preliminare di piano coerente sia con gli Indirizzi programmatici e direttive fondamentali per la redazione del Piano urbanistico comunale elaborate dall'amministrazione che con le indicazioni raccolte nel corso del processo partecipativo iniziale, durante il quale sono state ascoltate tra l'altro le organizzazioni sociali, culturali, sindacali, economiche, professionali ed ambientaliste.

Il compito del Piano è quello di sintetizzare e tradurre in termini di scelte normativamente ammissibili, nonché tecnicamente ed economicamente sostenibili, tutti i contributi dei cittadini raccolti nella fase di partecipazione, politicamente condivisi dall'Amministrazione comunale.

In considerazione delle specificità esposte e valutate nella fase di redazione del Preliminare di Piano, il progetto di PUC affronterà in modo sistematico le questioni emerse nel corso della complessiva consultazione che si svolgerà sulla base del Preliminare stesso, curando, come meglio sarà specificato nell'apposito Rapporto Ambientale, le problematiche di carattere ambientale che, necessariamente, fanno da sfondo ad ogni scelta operata con lo strumento urbanistico generale.

Il progetto definitivo del Puc, articolato in una componente strutturale, con validità a tempo indeterminato, tesa a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità, e in una componente programmatica, tesa a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate, specificherà i propri contenuti, in modo tale da consentire l'applicazione di un aggiornato quadro delle "regole" finalizzato a configurare complessivamente il nuovo assetto di questo territorio, attraverso l'elaborazione di:

- scelte con carattere ricognitivo e strategico (non conformative), implementate in base alla conoscenza funzionale del contesto territoriale di riferimento, afferenti alla componente strutturale succitata, proiettate in una dimensione di lungo periodo;
- scelte operative (conformative), implementate in base alla conoscenza esecutiva del contesto stesso, afferenti alla componente programmatico-operativa, proiettate in una dimensione temporale di medio - breve periodo.

IL NUOVO PIANO URBANISTICO COMUNALE

I nuovi strumenti introdotti dalla Lr 16/2004

La Lr 16/2004 ha introdotto nuovi strumenti per il governo del territorio comunale: all'art.23 il piano urbanistico comunale (Puc), all'art.28 il regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec), all'art.25 gli atti di programmazione degli interventi (Api) e all'art.47 la valutazione ambientale (Va).

Il piano urbanistico comunale (Puc)

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del piano urbanistico comunale (Puc). Il Puc è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Al Puc sono allegare le norme tecniche di attuazione (Nta), riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art. 23 dice che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche del Puc

La Lr 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

La Lr 16/2004, all'art.23, definisce i contenuti del piano urbanistico comunale (Puc).

Il Puc disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Alcuni contenuti, desumibili dall'art. 23 come strutturali del Puc, sono:

- la individuazione degli obiettivi da perseguire;
- la definizione delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili;
- la determinazione dei fabbisogni insediativi;
- la individuazione delle aree non suscettibili di trasformazione;
- la tutela e la valorizzazione dei centri storici;
- la tutela e valorizzazione il paesaggio agrario;
- la compatibilità delle previsioni rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Alcuni contenuti, desumibili come programmatici del Puc, anche con riferimento all'art. 25, relativo agli Api, riguardano la definizione degli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione con riferimento:

- alle destinazioni d'uso e agli indici edilizi;
- alle modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- alla determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica.

Componente strutturale

La componente strutturale definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo periodo. Tale componente: contiene il quadro conoscitivo, recepisce gli indirizzi e le direttive del Ptcp, delinea gli scenari, distingue gli ambiti non trasformabili da quelli che possono essere trasformati, stabilisce la disciplina per tutte le risorse ed i caratteri del territorio che attengono alla struttura fisica e all'integrità del territorio nonché ai suoi valori storico-culturali per i quali la disciplina di piano è direttamente cogente, fissa i criteri per ogni atto di trasformazione che sarà definito con la componente operativa e, infine, ha un carattere di cogenza solo per i vincoli ricognitivi e conformativi.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:

- alla difesa dai rischi;
- alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
- alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
- alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;
- le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme;
- gli elaborati cartografici corrispondenti riportano dettagliatamente ubicazione e perimetri.

2. le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:

- grandi insediamenti industriali o terziari;
- principali impianti e reti per la mobilità;
- principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.

3. il dimensionamento del piano, per cui si definiscono nell'ambito delle disposizioni strutturali i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Componente programmatica / operativa

La componente programmatica / operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.

Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiari coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi.

Le disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati.

Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.

Gli elaborati cartografici conterranno il disegno delle aree di cui si programma la trasformazione e, quindi, in particolare, l'indicazione delle specifiche destinazioni delle diverse aree coinvolte e di

ogni altro intervento programmato nonché eventuali altre prescrizioni progettuali riguardanti l'organizzazione complessiva ed i caratteri qualitativi.

Il regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)

La Lr 16/2004, all'art.28 introduce il regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec).

Il Ruec:

- individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani; in conformità alle previsioni del Puc e delle Nta allo stesso allegate, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori;
- specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale in conformità agli indirizzi stabiliti con delibera di giunta regionale.

La Regione Campania con Delibera della Giunta Regionale 287/2017 del 9 giugno 2017 ha recepito il Regolamento Edilizio Tipo e i suoi allegati. Il nuovo regolamento edilizio del comune di Carife pertanto sarà redatto conformemente a quanto recentemente approvato.

Gli atti di programmazione degli interventi (Api)

La Lr 16/2004, all'art.25 ha introdotto gli atti di programmazione degli interventi (Api).

Con delibera di consiglio comunale è adottata¹, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli Api, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli Api comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente. Gli Api stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

Allo stato attuale, si è ancora in attesa della prevista delibera di giunta regionale che specifichi nel merito i contenuti di tale strumento.

In attesa di tale regolamentazione si provvederà a redigerlo, comunque a valle delle scelte di piano, con riferimento ai contenuti dei tradizionali programmi pluriennali di attuazione (Ppa)² e sulla base dei contenuti dell'art.25 della Lr 16/2004.

Dalla discussione del presente documento emergerà, oltre l'accoglimento degli elementi programmatici e le scelte di piano, anche l'ordine di priorità degli interventi cui dare attuazione.

La valutazione ambientale strategica (Vas)

L'art. 47 della Lr 16/2004 introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei

¹Gli atti di programmazione degli interventi sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc.

²Gli Api, ai sensi dell'art.25 della Lr 16/2004, hanno valore ed effetti del programma pluriennale di attuazione (Ppa) disciplinato dalla legge 10 del 28.1.1977, articolo 13, e dalla Lr 19 del 28.11.2001, articolo 5, e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale. Il programma triennale per la realizzazione di opere pubbliche, di cui alla legge 109 del 11.2.1994, articolo 14, si coordina con le previsioni degli Api.

piani urbanistici, detta anche valutazione ambientale strategica (Vas) come previsto dalla direttiva europea, nazionale e regionale in materia³, da effettuarsi durante tutto il processo di formazione dei piani stessi⁴. Tale Vas è, infatti, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da un rapporto ambientale (Ra) in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

La procedura di Vas, scaturisce dalla elaborazione del Ra e da una relazione ambientale non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia adottati e le relative soluzioni adottate. Il Ra riferisce circa l'iter di formazione del piano descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate, in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali; illustrando lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il Ra individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del Puc sull'ambiente ed, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenzia le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale.

La proposta di piano ed il Ra sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico mediante apposite procedure di pubblicità. Ai piani è, dunque, allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale.

La perequazione urbanistica

La Lr Campania 16/2004, all'art. 32 introduce la perequazione urbanistica come sistema di attuazione della pianificazione oltre l'esproprio. Con tale termine si fa riferimento all'insieme delle tecniche (cessioni compensative, trasferimento di diritti o crediti edificatori, ecc.) necessarie per conferire equità, efficacia ed efficienza alle trasformazioni urbanistiche che le utilizzeranno.

Da tempo si è sviluppata nel nostro paese un ampio dibattito intorno alla funzione ed ai contenuti dell'urbanistica, che ha palesato la consapevolezza dell'inadeguatezza degli strumenti di pianificazione tradizionali. Principali elementi di questo dibattito sono stati e continuano ad essere il sistema dei piani a cascata, la moltitudine dei soggetti di pianificazione, la valenza prescrittiva delle previsioni urbanistiche, l'indifferenza al problema della disparità di trattamento della proprietà. E proprio quest'ultima problematica costituisce una delle tematiche più discusse e ricorrenti in materia, come è palesato dai dibattiti dottrinali e parlamentari degli ultimi anni che si cimentano intorno alla cosiddetta perequazione urbanistica.

Nel linguaggio urbanistico, per perequazione urbanistica si intende, generalmente, quel principio la cui applicazione tende ad ottenere due effetti concomitanti e speculari:

- la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari dei suoli chiamati ad usi urbani;
- la formazione, senza espropri e conseguenti costi per gli enti locali, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività.

Le finalità generali di questo metodo possono essere riassunte in breve:

³La valutazione ambientale strategica (Vas), introdotta dalla direttiva 42/2001/Ce del 27.6.2001, così come recepita dai DLgs 4/2008, del Dpgr 17/2009 e della delibera Gr 203/2010, ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

⁴Articolo 47 -Valutazione ambientale dei piani:

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.
2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.
3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente legge.
4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

- rendere sempre meno indispensabile l'istituto dell'esproprio, con scelte pubbliche dirette verso un consenso della collettività, evitando sempre più il ricorso ad atti autoritativi;
- garantire il fabbisogno di opere di urbanizzazione e provvedere, allo stesso tempo, alla formazione di un patrimonio immobiliare pubblico;
- superare la rigidità funzionale delle zone, evitando la nascita di quartieri dormitorio e di periferie prive di una identità propria, nel rispetto del principio di vivibilità;
- superare il problema atavico della decadenza dei vincoli urbanistici.

La legge campana introduce, al capo V, il sistema della perequazione come sistema di attuazione della pianificazione oltre l'esproprio⁵. I diritti edificatori dei singoli proprietari delle aree comprese nel comparto devono essere individuati dal regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec) tenendo conto sia dello stato di fatto che dello stato di diritto in cui si trovano i relativi immobili all'atto di formazione del Puc. Saranno i piani urbanistici comunali (Puc), i piani urbanistici attuativi (Pua) e gli atti di programmazione a stabilire il modus operandi per tale metodologia, fissando sia le quote edificatorie sia i relativi obblighi tra i proprietari degli immobili ricompresi nelle zone oggetto di trasformazione mediante comparti. Si tratta, in buona sostanza, di una perequazione di comparto⁶.

La definizione canonica di comparto, edificatorio o edilizio, stabilisce che è "un'aggregazione di più unità catastali per conseguire dimensioni più ampie di aree e fabbricati, da trasformare secondo un indirizzo unitario attraverso piano particolareggiato" o, più in generale, mediante piani urbanistici attuativi.

I comparti a cui si applica la perequazione urbanistica possono essere denominati comparti perequativi. Tale entità territoriale non necessariamente implica una continuità spaziale e territoriale, ma essa può essere anche discontinua.

Nel caso di comparto formato da aree contigue, tutte all'interno di un unico perimetro, possiamo parlare di comparti continui, in cui la superficie edificabile e la superficie oggetto di cessione sono contenute nello stesso ambito e le aree di perequazione possono essere attuate senza trasferimento di capacità edificatorie: il proprietario che ha ceduto all'Ac una porzione di terreno da destinare ad attrezzature pubbliche può costruire i volumi che gli spettano su una porzione dello stesso comparto (Figura 1).

Nel caso di aree non limitrofe si parlerà di comparti ad arcipelago o a macchia di leopardo. Tale evenienza ricorre quando si tratta di aree che l'Ac intende acquisire totalmente per promuovere la tutela di un bene di valore paesaggistico o per promuovere progetti di carattere collettivo come la realizzazione di parchi o spazi destinati ad ospitare attrezzature collettive; il diritto di costruire le volumetrie generate dall'indice perequativo, che spettano ai proprietari privati, viene trasferito su altre aree, sia pubbliche che private, opportunamente coinvolte nel meccanismo perequativo che, in questo caso, avviene mediante trasferimento della capacità edificatoria (Figura 2).

⁵Lr Campania 16/2004 – Art. 32 - Perequazione urbanistica.

⁶Lr Campania 16/2004, Art. 33 – Comparti edificatori, "il comparto è costituito da uno o più ambiti territoriali, edificati o non, ed è individuato dal Puc, dai Pua o dagli atti di programmazione degli interventi, che indicano le trasformazioni urbanistiche ed edilizie, i tipi di intervento, le funzioni urbane ammissibili, la volumetria complessiva realizzabile e le quote edificatorie attribuite ai proprietari degli immobili inclusi nel comparto, la quantità e la localizzazione degli immobili da cedere gratuitamente al comune o ad altri soggetti pubblici per la realizzazione di infrastrutture, attrezzature e aree verdi.

Le quote edificatorie sono espresse in metri quadrati o in metri cubi e sono ripartite tra i proprietari in proporzione alla frazione percentuale da ciascuno di essi detenuta del complessivo valore imponibile, accertato ai fini dell'imposta comunale sugli immobili per l'insieme di tutti gli immobili ricadenti nel comparto. La superficie necessaria per la realizzazione di attrezzature pubbliche non è computata ai fini della determinazione delle quote edificatorie".

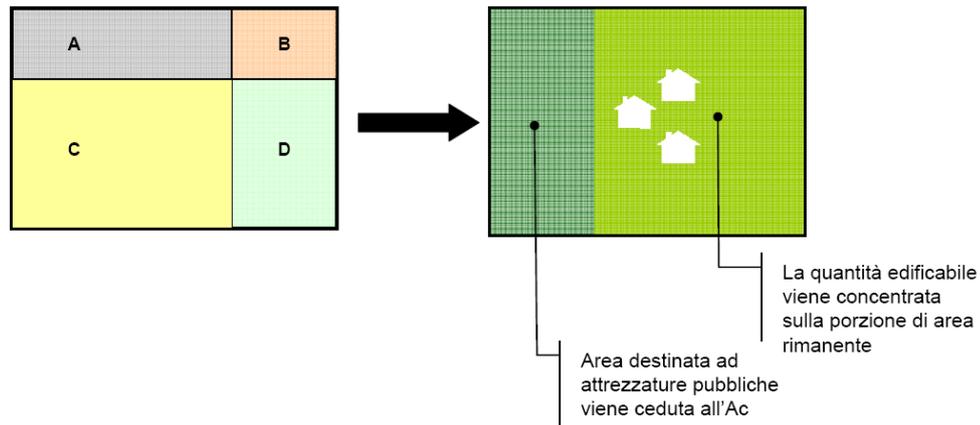


Figura 1 - Comparto continuo con aree contigue. Il comparto è formato dalle aree A, B, C e D

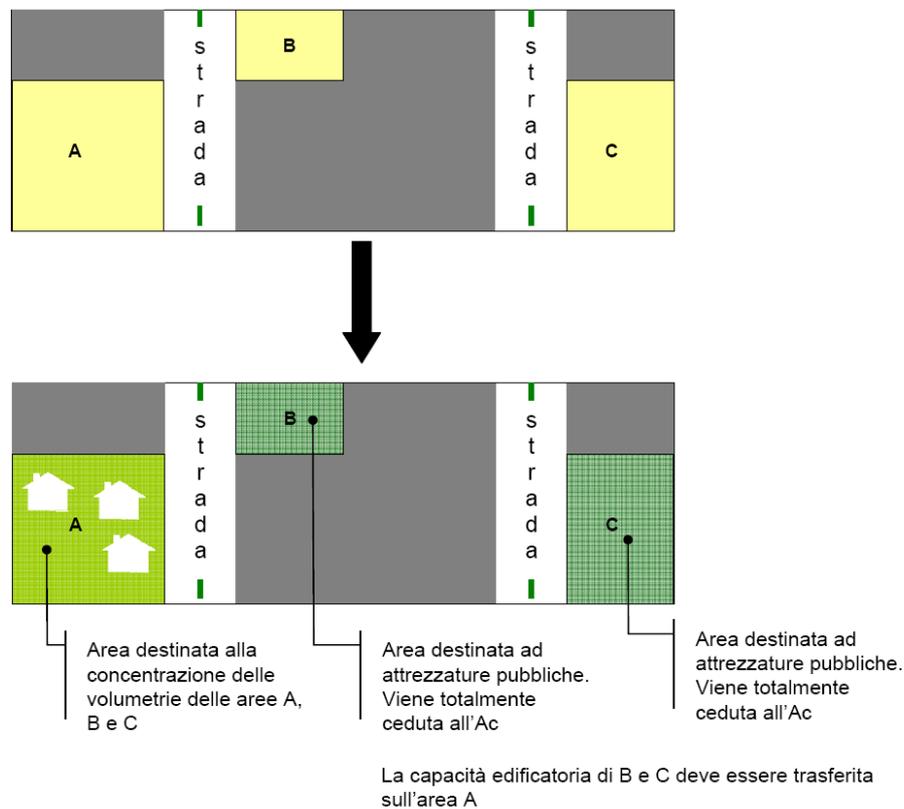


Figura 2 - Comparto ad arcipelago con aree non limitrofe. Il comparto è formato dalle aree A, B, C

Il regolamento 5 del 04.08.2011

Così come espresso nell'art. 1 di tale Regolamento, esso disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16 (Norme sul governo del territorio), ai sensi dell'articolo 43 bis della stessa legge.

Con ulteriore regolamento di attuazione in materia edilizia si provvede a disciplinare gli articoli 41 (sportello unico dell'edilizia) commi 2 e 3, e 43 (accertamenti di conformità delle opere abusive) della legge regionale n.16/2004.

Per quanto non espressamente previsto dal presente regolamento si applicano ai su menzionati piani le disposizioni della legge statale e regionale in materia di ambiente, urbanistica, edilizia, la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo) e il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), e del Regolamento emanato con DPGR n. 17/2009.

Al fine di indirizzare e aiutare a risolvere le problematiche concrete con le quali si confrontano le Pubbliche Amministrazioni e gli operatori del settore, nell'ambito della pianificazione urbanistica e, in generale, della gestione del territorio, la Regione Campania inaugura una nuova modalità di accompagnamento e sostegno agli Enti Locali nell'espletamento delle attività amministrative di loro competenza con la pubblicazione dei Quaderni del Governo del Territorio.

Tra quest'ultimi è stato istituito il "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della Lr 16/2004 in materia di governo del territorio".

Questo Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento e consente di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.

In riferimento all'art. 2 comma IV della Lr 16/2004, il Manuale fornisce specifiche indicazioni sul preliminare di piano, precisando che esso "è composto da un quadro conoscitivo e da un documento strategico", formato con la procedura ritenuta idonea dalla singola Amministrazione precedente; attraverso il preliminare si avvia la verifica di conformità rispetto ai piani sovraordinati e di settore.

Il documento strategico prevede linee d'azione, interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città.

Il documento prevede di rompere condizioni di perifericità territoriale e invertire tendenze di sviluppo duale all'interno della città e dell'area vasta, intervenendo sulla riqualificazione delle aree fisicamente e socialmente degradate.

Inoltre il Manuale dà specifiche indicazioni sulle disposizioni strutturali del Piano (Psc), le quali sono costituite di base da una serie di documenti e cartografie tra loro integrati, quali:

- il quadro degli obiettivi e delle strategie;
- il quadro delle regole;
- il quadro delle scelte pianificatorie.

Infine il Manuale dà descrizioni dettagliate riguardo la componente programmatica/operativa del Puc, che contiene sia l'individuazione delle zone di trasformazione, con l'indicazione delle modalità attuative, sia gli atti di programmazione degli interventi da attuare nell'arco temporale di tre anni, come previsto dall'art.25 della Lr n. 16/2004.

Il Preliminare di Piano

Il Preliminare di Piano costituisce il momento decisivo per la costruzione processuale di una visione condivisa del suo futuro, da sostanziarsi nel piano urbanistico comunale (Puc), attraverso un ampio e trasparente processo di partecipazione, ascolto e discussione per cui è visto come un vero e proprio piano strategico comunale (Psc).

Su di esso l'Ac dovrà pronunciarsi, nelle forme che riterrà più opportune, avendo facoltà di richiedere modifiche, integrazioni ed eventuali ulteriori approfondimenti in merito ai suoi contenuti.

Il contenuto del Preliminare rappresenta l'esclusivo riferimento per la traduzione delle scelte strategiche in scelte localizzate in sede di formazione del Puc. Pertanto, il contenuto del Puc non può che trarre le sue linee d'azione nel più generale riferimento rappresentato proprio dal Preliminare e dalle scelte strategiche da esso operate. In questa sede assumono pertanto particolare rilevanza sia le scelte di tutela e integrità del territorio sia quelle che mirano a un ridisegno complessivo dell'assetto insediativo, con particolare attenzione al complesso sistema naturale e a quello infrastrutturale.

La costruzione del Preliminare è un momento fondamentale del processo di pianificazione comunale e deve coinvolgere tutti i protagonisti della vita della città: l'insieme delle forze politiche, sociali e produttive, il mondo dell'associazionismo, il mondo delle professioni, delle competenze e della ricerca, l'insieme delle istituzioni e dei luoghi della rappresentanza istituzionale.

Il Preliminare scaturisce da una ricognizione territoriale ma anche delle varie attività messe in campo dall'Ac e dei progetti urbanistici in corso di formazione, favorendo la coerenza tra politiche, piani, programmi e progetti, sia in itinere che futuri, e promuovere la valorizzazione della progettualità avviata, ricercando tutte le possibili integrazioni e sinergie. Si intende così garantire un percorso che dia ordine all'insieme delle azioni in atto, valutandole rispetto all'indirizzo strategico prefigurato dal Preliminare stesso.

Il Preliminare di Piano specifica come si perseguono finalità e obiettivi, contenuti negli art. 1 e 2 della Lr. n.16/2004.

Il Preliminare è composto da elementi conoscitivi del territorio e da un documento strategico, formato con la procedura ritenuta idonea dall'Amministrazione precedente. L'accertamento di conformità rispetto ai piani sovraordinati e di settore si svolge sulla base del preliminare di piano, del relativo documento strategico o di ogni altro documento che l'Amministrazione ritiene utile ai fini dell'attività di pianificazione. Il documento strategico, in particolare, prevede linee d'azione interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città.

L'approccio partecipativo

Un approccio strategico al governo del territorio appare strada obbligata in un quadro di crescente complessità di attori, interessi, valori e priorità in una società in cui ad una diversa caratterizzazione delle fasce sociali corrisponde un quadro fortemente articolato della domanda dei servizi in base a bisogni legati a modalità e tempi d'uso del territorio differenziati. In tale scenario, la costante e irrisolta dicotomia tra chi guarda alla pianificazione come a un insieme di strumenti il cui obiettivo primo sia modificare le condizioni dell'organizzazione spaziale (outcome) e chi invece considera la pianificazione come un processo e si sbilancia totalmente a favore di quest'ultimo, crescendo il livello di attenzione sia agli impatti di lungo periodo delle scelte effettuate, sia al grado di soddisfazione dei diversi attori.

Ciò si sostanzia nella necessità di un nuovo modello di governance urbana che prenda in considerazione le nuove esigenze della democrazia, nella sua dimensione partecipativa e sull'assunzione che un processo di pianificazione strategica si fonda sulla trasparenza degli stessi percorsi decisionali al fine di assicurarne la legittimità e ottenere il consenso di tutti gli attori, volto, tra l'altro, alla selezione dell'alternativa che offre il più alto livello di soddisfazione per il maggior numero di interessi, inevitabilmente ponderati secondo il peso di ciascuno. L'approccio partecipativo e integrato ai temi del governo del territorio sin dalla prima fase di avvio del processo di pianificazione implementa, senza dubbio, la qualità delle politiche urbanistiche comunali portando a:

- maggior efficacia e rappresentatività dei processi decisionali per la formulazione (e implementazione) di politiche pubbliche, grazie a un rinnovato e più forte ruolo degli attori sociali in tali processi;
- maggior legittimazione dell'azione pubblica, favorendo il negoziato tra tutti i soggetti coinvolti, superando conflitti paralizzanti e agevolando il dialogo e la mediazione per arrivare a soluzioni condivise;
- maggior controllo degli abitanti sul proprio ambiente di vita, per costruire uno scenario in cui riconoscersi e confrontarsi, agevolando l'implementazione di nuove azioni;
- diminuzione dei conflitti sociali garantendo trasparenza del procedimento tecnico che ha portato all'individuazione delle soluzioni proposte;
- aumento della consapevolezza da parte degli attori della suscettibilità del territorio che abitano e conseguente miglioramento dei comportamenti sociali e urbani;

- implementazione di attività di monitoraggio post approvazione dello strumento urbanistico per verificare la bontà delle azioni messe in campo per l'attuazione dello stesso ed eventualmente intervenire per sopraggiunte necessità, garantendo al contempo l'aderenza alla strategia prevalente condivisa.

In generale, la partecipazione consente di: raccogliere informazioni su contesti e problemi; individuare le risorse a disposizione; comprendere le aspettative degli attori; realizzare un'analisi della comunità locale (interessi, caratteristiche rilevanti, composizione, aspetti sociali, economici, ecc.); conoscere chi conosce.

Per realizzare l'approccio partecipativo possono essere utilizzati strumenti e tecniche diversi. Alcune delle tecniche efficaci da utilizzare durante gli incontri tra il gruppo di lavoro e gli amministratori sono: metodo delphi⁷; urban walking⁸. Una tecnica efficace nel corso degli incontri con le associazioni è il brainstorming⁹. Tecniche utili per far emergere gli interessi dei cittadini sono: citizen's panels¹⁰; incontri pubblici e presentazioni¹¹; la città dei bambini¹².

Come previsto dall'art. 7 del regolamento regionale n. 5/2011, l'amministrazione procedente garantisce la partecipazione e la pubblicità nei processi di pianificazione attraverso il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati nel procedimento dei piani o di loro varianti, in attuazione delle disposizioni della legge n. 241/90 e dell'articolo 5 della legge regionale 16/2004; pertanto anche per il Comune di Carife, sarà predisposto di concerto con l'Amministrazione comunale nel rispetto dei termini perentori dettati dalla Regione Campania per la redazione dello strumento urbanistico comunale, nonché nel rispetto della normativa vigente in materia, un adeguato programma di partecipazione con il coinvolgimento dei cittadini tutti.

⁷Con il termine delphi ci si riferisce a un processo decisionale in cui l'interazione di gruppo è organizzata attorno ad una discussione iterativa. Il problema viene presentato secondo una prima strutturazione, in genere non dettagliata, sulla quale i partecipanti sono chiamati a sviluppare proprie visioni e/o considerazioni. Il processo procede iterativamente verso una definizione convergente del problema, e delle relative soluzioni, attraverso gradi successivi di dettaglio e di analisi.

⁸L'urbanwalking, o passeggiata cittadina, consiste in una ispezione diretta di aree urbane di particolare interesse prese in esame da un team di tecnici e di amministratori. Il gruppo può prendere appunti, annotare opinioni, fare schizzi, da usarsi come materiale utile nel processo decisionale.

⁹La tecnica brainstorming, o tempesta di cervelli, è comunemente usata per promuovere il pensiero creativo. I partecipanti sono invitati ad esprimere qualsiasi tipo di idee in maniera completamente libera (secondo il principio "nessuna idea è troppo strana, nessuna troppo normale"). Le idee, considerate tutte di uguale importanza, vengono rese conoscibili a tutti i partecipanti per permettere ulteriori riflessioni e idee.

¹⁰In base alla tecnica citizen's panels, o pannello cittadino, un gruppo di persone viene consultato periodicamente riguardo a un argomento di interesse comune. Il gruppo dovrebbe essere adeguatamente rappresentativo della popolazione interessata. Un cp virtuale può essere considerata la casella di posta elettronica attivata all'interno del sito del Comune dedicato al processo di pianificazione.

¹¹Incontri pubblici e presentazioni sono scambi di informazioni unidirezionali, con possibili interventi e commenti del pubblico. L'incontro dura poche ore, ma spesso i processi che adoperano questa tecnica prevedono più serie di incontri, con gruppi di persone diversificate, mirati su specifici argomenti.

¹²Un'altra modalità per far emergere gli interessi dei cittadini e, in particolare, dei bambini, è l'organizzazione, in collaborazione con le scuole, di eventi o laboratori didattici da avviare, in accordo con l'Ac, nel corso dell'anno scolastico iniziato. Il laboratorio Città dei bambini ha come obiettivo finale quello di migliorare la qualità di vita della città prendendo come parametro il bambino quale componente di una fascia sociale debole, nella convinzione che se la città è attenta ad una delle componenti più deboli può esserlo poi anche nei confronti di tutti i cittadini. Il Laboratorio propone delle manifestazioni culturali e ludiche rivolte ai bambini e fatte insieme ai bambini, ascoltando le loro proposte e le loro richieste, assecondando le loro inclinazioni, valorizzando il loro talento e, soprattutto, stimolando la loro partecipazione ed attivando il loro coinvolgimento diretto. Tale obiettivo si traduce nel fornire ai bambini gli strumenti atti a evidenziare il passaggio dall'individuazione dei propri bisogni e dei valori rappresentati dai luoghi in cui si svolge la loro vita, alla formulazione di ipotesi progettuali operative e fattibili di riqualificazione.

LA COSTRUZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

Il quadro conoscitivo

La valorizzazione del territorio comunale di Carife parte da una corretta analisi dei molteplici aspetti che caratterizzano la complessità delle sue peculiarità storiche, ambientali, relazionali, strutturali e vocazionali, articolate in una pluralità di analisi del "quadro conoscitivo".

La costruzione del quadro conoscitivo si realizza attraverso l'individuazione, rappresentazione e valutazione dei caratteri e delle dinamiche delle componenti dei diversi sistemi e delle reciproche relazioni, in base ai quali si definiscono sia la disciplina delle aree di conservazione e trasformazione, che le strategie ed i contenuti progettuali dei PUC.

Le attività che hanno determinato la costruzione del quadro conoscitivo sono state:

- l'individuazione degli elementi caratterizzanti i diversi sistemi strutturanti il territorio comunale e l'interpretazione delle dinamiche in atto;
- la valutazione in merito allo stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente, nonché dei programmi di sviluppo in itinere;
- l'individuazione delle criticità, delle potenzialità e dei vincoli.

Per poter offrire soluzioni urbanistiche efficaci e fattibili alle questioni legate al territorio comunale è indispensabile predisporre e condurre una fase di analisi quanto mai specifica e capillare. Dal grado di conoscenza di tutti i fattori in gioco e delle loro possibili interazioni, dipende gran parte della qualità delle risposte che Puc e Ruc possono fornire.

La fase di analisi che si intende adottare si articola in: territoriale; ambientale; urbanistica; della mobilità e della trasformabilità.

L'analisi territoriale consiste nello studio preliminare del territorio comunale, inserito in un contesto più ampio relativo ai comuni limitrofi e quelli più accessibili, con lo scopo di comprendere ed evidenziarne il ruolo che può assumere in rapporto al territorio provinciale in cui è inserito, in funzione soprattutto delle reti di comunicazione esistenti.

Un'ulteriore analisi del territorio in esame è dedicata al carattere ambientale (sorgenti, aste e bacini idrici, boschi, corridoi ecologici, aree rinaturalizzate, coltivazioni agricole storiche, ecc.), anche connessi alla sua fragilità.

Una volta assunte le caratteristiche di natura territoriale, geologica ed agronomica si sposta l'attenzione sugli elementi e le questioni prettamente urbanistiche.

Innanzitutto, si procede all'individuazione delle sezioni censuarie e del relativo stradario di riferimento, che consente di associare per via informatica, tramite opportuni database collegati alla cartografia digitale, i dati statistici sulla popolazione, sulle abitazioni e sulle attività produttive, suddivisi per sezioni censuarie.

La banca di informazioni, così relazionata e georeferenziata, consente una molteplice varietà di elaborazioni visualizzate su mappa, facilitando la comprensione dei vari fenomeni evolutivi, sia di natura socio-economica sia prettamente edilizia, che caratterizzano le diverse parti del territorio comunale. Ciò permette di individuare le aree con il maggior numero di alloggi non utilizzati, che spicchino per una maggiore densità demografica, che risultino particolarmente carenti di servizi oppure in cui siano concentrate le principali attività produttive.

L'analisi urbanistica che si intende condurre non si ferma ai risultati e alle elaborazioni desunte dai dati statistici ripartiti fra le sezioni censuarie, ma scende in una scala di maggior dettaglio attraverso la raccolta di informazioni, anche qualitative, sui lotti in cui si articola l'uso del suolo e su tutti i manufatti edilizi presenti.

La campagna di reperimento delle informazioni avviene tramite l'utilizzo di opportune schede da compilare durante una serie di sopralluoghi esaustivi del territorio comunale, di cui si è già accennato nel paragrafo relativo alla raccolta dei dati.

In conclusione, si è in grado di ottenere una dettagliata anagrafica dei suoli e degli edifici, con la possibilità di elaborare i dati attraverso idonei tematismi cartografici.

Sezionate le questioni relative alle caratteristiche, all'uso e alle condizioni dei suoli e degli edifici, si passa alla composizione dell'assetto dei sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali, con l'individuazione di tutti i vincoli areali e puntuali, di diversa natura, operanti sul territorio.

Si riporteranno, per esempio, le zone a vincolo idrogeologico, le fasce di rispetto fluviale, i suoli soggetti a vincolo ambientale, le aree percorse da incendi, le superfici su cui grava il vincolo archeologico, la fascia di rispetto cimiteriale o relative a depuratori e discariche, le fasce di rispetto ferroviario, relative a elettrodotti e a metanodotti, i vincoli architettonici puntuali e qualsiasi altro vincolo gravante sulle aree del territorio comunale.

La fase di analisi si conclude con lo studio della mobilità sul territorio comunale, volto a determinare gli elementi critici sui quali è necessario intervenire, anche in funzione della dislocazione delle attività residenziali, turistiche e commerciali individuate ed elaborate nella precedente analisi urbanistica.

Le tavole del quadro conoscitivo del presente Preliminare di Piano sono le seguenti:

Tabella 1- Elenco elaborati del Quadro conoscitivo del Preliminare di Piano

A - Analisi Territoriale	25.000	A.1	Inquadramento territoriale
	10000 - 5000	A.2	Cartografia di base
B - Analisi delle fragilità e delle risorse ambientali	10000 - 5000	B.1	Carta degli elementi di interesse ecologico
	10000 - 5000	B.2	Carta della sensibilità ecologica
	10000 - 5000	B.3	Carta Altimetrica
	10000 - 5000	B.4	Carta delle pendenze
	10000 - 5000	B.5	Carta dell' esposizione dei versanti
	10000 - 5000	B.6	Carta delle risorse agronomiche
	10000 - 5000	B.7	Carta degli scenari di rischio da frana
C - Analisi Urbanistica	10000 - 5000	C.1	Evoluzione dell'edificato recente
	10000 - 5000	C.2	Attuazione della strumentazione urbanistica vigente
	10000 - 5000	C.3	Sezioni censuarie
	10000 - 5000	C.4	Uso del suolo urbano
	10000 - 5000	C.5	Carta delle densità insediative
	10000 - 5000	C.6	Carta delle protezioni e dei vincoli speciali
	10000 - 5000	C.7	Carta delle emergenze storico - artistico e ambientali
D -Analisi della Mobilità	10000 - 5000	D.1	Rete viaria
E -Analisi della trasformabilità	10000 - 5000	E.1	Carta della trasformabilità dei suoli

ANALISI TERRITORIALE

Il quadro di riferimento normativo e pianificatorio

Tale “quadro” contiene tutte le analisi necessarie per verificare la coerenza del redigendo PUC con gli indirizzi ed i contenuti della vigente strumentazione sovraordinata e di settore, includendo:

- il quadro della pianificazione a livello di area vasta (piani territoriali e di settore), con particolare riferimento ai piani territoriali regionale e provinciale, alla pianificazione del paesaggio, delle aree protette, della difesa del suolo, etc.;
- il quadro normativo di riferimento ed i vincoli da esso derivanti;
- la programmazione e la pianificazione vigente a scala comunale: piani generali ed attuativi, programmi di sviluppo, etc. ed il loro stato di attuazione.

Le relazioni con la pianificazione sovraordinata e di settore

Tali elaborazioni sono necessarie affinché la redazione del PUC, fin dalla impostazione iniziale, possa essere sviluppata coerentemente con gli indirizzi ed i contenuti della vigente strumentazione sovraordinata e di settore. Relativamente alla strumentazione sovraordinata si fa riferimento in particolare ai contenuti del Ptr e del Ptcp, mentre per quanto concerne la pianificazione di settore, al Psai della competente Autorità di Bacino. I contenuti di tali piani sono dettagliatamente descritti nella presente relazione, prima in maniera generale e poi con particolare riferimento a quelle che sono le indicazioni degli stessi relativamente al territorio oggetto di studio o di quello direttamente correlato. I contenuti del Psai, per il territorio di Carife, sono specificatamente oggetto della tavola QC_B.7-Carta degli scenari di rischio da frana.

Il piano territoriale regionale (Ptr)

Il piano territoriale regionale (Ptr) della Campania¹³ è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania. La proposta di Ptr, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in 5 quadri territoriali di riferimento (Qtr)¹⁴.

Il primo Qtr è relativo alle reti¹⁵: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.

¹³Il piano territoriale regionale, è stato approvato con Lr 13 del 13.10.2008 - Piano Territoriale Regionale (con allegati).

¹⁴I cinque Quadri territoriali di riferimento sono i seguenti:

1. Il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
2. Il Quadro degli ambienti insediativi, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
3. Il Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo (Sts), individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;
4. Il Quadro dei campi territoriali complessi (Ctc), dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
5. Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di .buone pratiche.

¹⁵La rete delle interconnessioni e la pianificazione regionale dei trasporti contiene le linee programmatiche del piano regionale dei trasporti, i cui contenuti saranno approfonditi in un paragrafo specifico.

In particolare, la rete ecologica¹⁶, rappresenta un insieme integrato di interventi tesi a ridurre gli effetti di perforazione, suddivisione, frammentazione, riduzione degli habitat naturali ed umani, prodotti da trasformazioni spaziali di natura antropica¹⁷.

La costruzione della rete ecologica rappresenta un efficace strumento per la conservazione della biodiversità¹⁸, uno dei principali obiettivi delle politiche territoriali, teso a salvaguardare gli equilibri ecosistemici e mantenere la funzionalità dei processi ecologici.

L'agricoltura, come riconosciuto anche dall'Ue, ha, in tal senso, un ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali (conservazione di antichi edifici rurali e salvaguardia di competenze concrete, quali le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici), ed in questo modo contribuisce fortemente alla conservazione ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente.

Nelle strategie di conservazione e sviluppo svolgono un ruolo importante i territori che si collocano sulla struttura portante della rete ecologica regionale (Rer).

Per il Ptr una politica basata sulla valorizzazione della propria identità territoriale, può essere perseguita attraverso:

- recupero e valorizzazione del patrimonio ambientale, esaltandone le potenzialità attraverso la valorizzazione delle attività a ridotto impatto ambientale legate all'ecoturismo (sistema di sentieri naturalistici ed escursionistici, parchi didattici, ippoturismo, cicloturismo ecc.), la realizzazione di interventi nel campo del turismo rurale, la riqualificazione dei centri storici e dell'edilizia rurale, le attività produttive agricole basate sull'innovazione e sul risparmio energetico;
- recupero e valorizzazione dei beni culturali, individuando un sistema di sviluppo delle risorse culturali in ambiti omogenei per tradizioni, per territorio, per memorie storiche, per identità, promuovendo il pieno recupero dei centri storici, la destagionalizzazione dei flussi turistici, la differenziazione dei bacini di utenza e uno sviluppo economico ed occupazionale, nel rispetto delle esigenze di tutela, di compatibilità ambientale e di riqualificazione paesaggistica;
- sviluppo delle attività agroalimentari e commercializzazione dei prodotti locali, nonché valorizzazione dell'artigianato locale e sviluppo del tessuto delle piccole e medie industrie (Pmi), intervenendo sia sugli aspetti quantitativi e qualitativi delle produzioni, sia sugli aspetti di gestione dei fattori produttivi, senza trascurare la promozione di attività industriali basate sull'innovazione e sul risparmio energetico. La presenza di una gamma più o meno ampia di prodotti agricoli e agroalimentari a forte connotazione di tipicità, per alcuni dei quali è riconosciuta anche la denominazione d'origine o l'indicazione geografica, costituisce un'importante occasione di rivitalizzazione di un settore capace di creare un mercato specifico. Attualmente le potenzialità di sviluppo del settore agricolo e della

¹⁶Tale parte del Ptr risponde a quanto indicato al punto 3, lettera a), dell'art.13 della Lr 16/2004 Norme sul governo del territorio, dove si afferma che il Ptr deve definire "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale".

¹⁷La rete ecologica. Nel luglio 2000, è stata sottoscritta la convenzione europea del paesaggio, ratificata dal governo italiano con legge 14 del 9 gennaio 2006, che ha segnato un rivoluzionario passaggio culturale nell'evoluzione del concetto e definizione di paesaggio riconoscendo significato culturale anche ai paesaggi ordinari, considerando i valori naturali inscindibilmente intrecciati a quelli culturali. Si prende finalmente atto degli stretti rapporti tra la biodiversità, la diversità paesistica e le vicende storiche e culturali pregresse e si riconosce che il paesaggio è suscettibile di evoluzione nel tempo. La convenzione ha, dunque, come obiettivo la promozione della protezione del paesaggio, della sua gestione e pianificazione, e l'organizzazione di forme di cooperazione europea nel settore della domanda ambientale, con la volontà di incoraggiare le pubbliche autorità a adottare politiche integrate e misure a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

¹⁸La biodiversità è il prodotto dei processi che regolano le interazioni tra gli organismi viventi, compresi gli esseri umani, e l'ambiente in cui si riproducono,

trasformazione agroalimentare legate alla tipicità sono ancora tutte da esplorare non esistendo ancora una loro valorizzazione sui mercati extralocali;

- sviluppo e qualificazione dell'offerta turistica e agrituristica basato su un sistema già strutturato o che, sulla base delle risorse (ambientali, paesaggistiche, artistiche, storico-culturali) disponibili, ha la possibilità di svilupparsi. Tale strategia mira al riequilibrio territoriale in termini di presenze turistiche, alla destagionalizzazione della domanda di servizi turistici ed alla realizzazione di pacchetti turistici integrati, nei quali la gamma di offerta del territorio viene integrata e completata dall'offerta di una qualificata scelta di prodotti agricoli, agroalimentari ed artigianali.

Per il Ptr, è attraverso la costruzione della Rer ai diversi livelli (regionale, provinciale e locale) che si manifesta la concreta possibilità di sviluppare politiche attive di tutela dell'ambiente e del paesaggio, coinvolgendo in ciò anche la pianificazione di settore. La Rer si configura così come uno strumento programmatico che consente di pervenire ad una gestione integrata delle risorse e dello spazio fisico-territoriale regionale, ivi compreso il paesaggio.

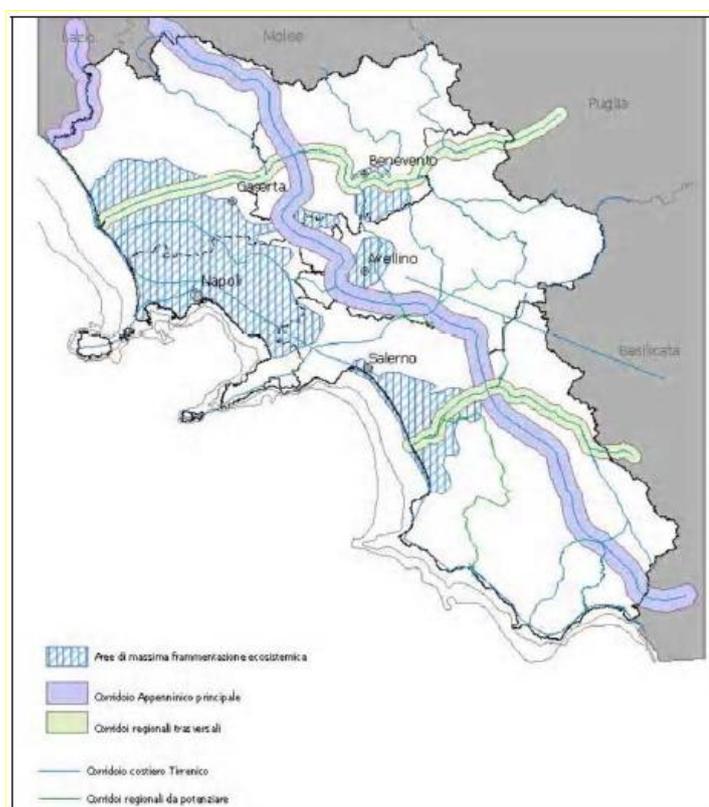


Figura 3 - Piano territoriale regionale. Primo Qtr: la rete ecologica

Il secondo Qtr è quello degli ambienti insediativi. Carife appartiene all'ambiente insediativo 6-Avellinese. A tal proposito è da precisare che i confini degli ambienti sono puramente indicativi e connessi a questioni intercomunali.

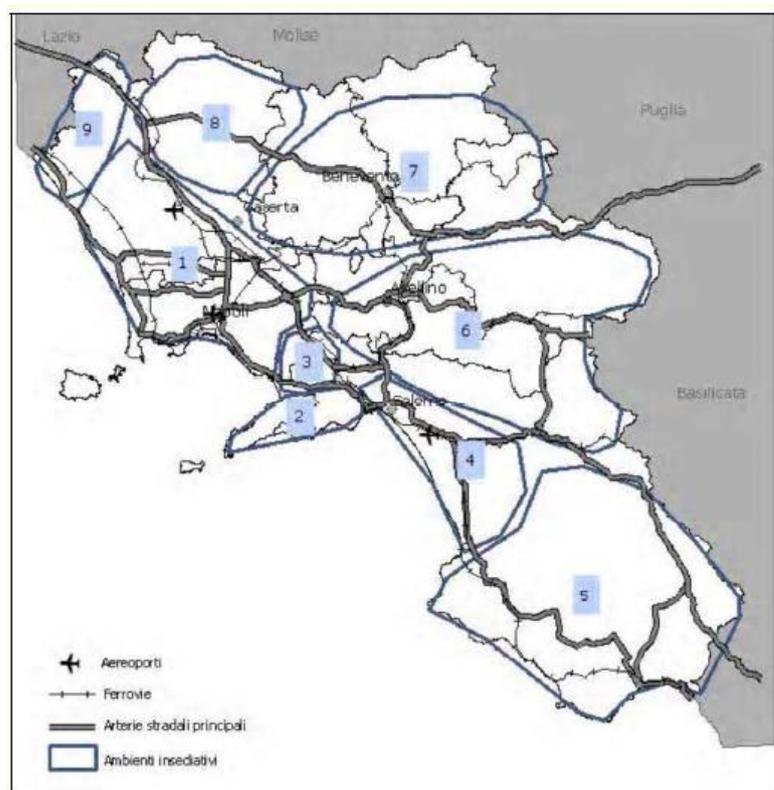


Figura 4 - Piano territoriale regionale. Secondo Qtr: Ambienti insediativi

Gli ambienti insediativi sono ambiti di un livello scalare macro non complanare rispetto alle dimensioni strategiche delle politiche di sviluppo incarnate nei sistemi territoriali di sviluppo (Sts) e di cui si sottolinea il carattere strategico-operativo. Anche se con questi ultimi si possono produrre positive interferenze dal momento che negli ambienti insediativi si intendono, ad esempio, promuovere relazioni di interdipendenza di natura reticolare a riequilibrio/compensazione delle tradizionali relazioni di polarizzazione. Gli ambienti insediativi costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata (e dei conseguenti interventi strutturanti), in coerenza con il carattere dominante, a tale scala, delle componenti ambientali e delle trame insediative. Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare.

L'articolazione degli ambienti insediativi risulta utile ad innescare le analisi/proiezioni necessarie a concretare il prospettato visioning e ad evidenziare i temi (o i problemi) sui quali si rende opportuno un processo di coordinamento interprovinciale, restando peraltro suscettibile, al contempo, di molteplici modifiche/alternative. È per questi motivi che gli ambienti insediativi vengono individuati secondo limiti del tutto indicativi/allusivi, in ogni caso assolutamente non riportabili a confini amministrativi.

Gli ambienti insediativi, in riferimento alle finalità suaccennate, possono tipologicamente raggrupparsi in 4 tipi¹⁹, ai quali viene affiancato, come si vedrà, un ambiente insediativo specifico e in certo senso atipico.

¹⁹L'articolazione degli ambienti insediativi risulta utile ad innescare le analisi/proiezioni necessarie a concretare il prospettato visioning e ad evidenziare i temi (o i problemi) sui quali si rende opportuno un processo di coordinamento interprovinciale, restando peraltro suscettibile, al contempo, di molteplici modifiche/alternative. È per questi motivi che gli ambienti insediativi vengono individuati secondo limiti del tutto indicativi/allusivi, in ogni caso assolutamente non riportabili a confini amministrativi.

In particolare, per l'Ambiente Insediativo n.6 – Avellinese, l'obiettivo generale è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica. In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Elementi essenziali di visioning tendenziale e preferita

Gli Ambienti Insediativi del PTR, che rappresentano uno dei cinque Quadri Territoriali di Riferimento per i piani, le politiche e i progetti integrati attivabili sul territorio regionale, costituiscono gli ambiti delle scelte strategiche con tratti di lunga durata, in coerenza con il carattere dominante a tale scala delle componenti ambientali e delle trame insediative. Tali Ambienti Insediativi fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità.

L'interpretazione è quella della "Regione plurale" formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la regione deve porsi come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene.

Ciascun ambiente è un ambito di riferimento spaziale nel quale si affrontano e avviano a soluzione rilevanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico-sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico. La responsabilità della definizione di piano degli assetti insediativi è affidata alla pianificazione provinciale.

In coerenza con tale impostazione, il Piano Territoriale Regionale riserva a sé compiti di proposta di visioni di guida per il futuro, ma anche di individuazione di temi che – per contenuti strategici e/o per problemi di scala – pongono questioni di coordinamento interprovinciale da affrontare e risolvere secondo procedure di co-pianificazione sostanziale.

Con riferimento all'Ambiente Insediativo n. 6 - Avellinese, qualora le dinamiche insediative dovessero continuare a seguire le tendenze in atto (visioning tendenziale), il Ptr ipotizza una configurazione dell'ambiente di riferimento caratterizzato da:

- un centro capoluogo sempre più polarizzante;
- un progressivo abbandono delle aree già "deboli";
- inutilizzo, degrado ed abbandono dei centri storici minori e più in generale del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico, ambientale, e naturalistico;
- l'ampliamento delle aree di sprawl edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

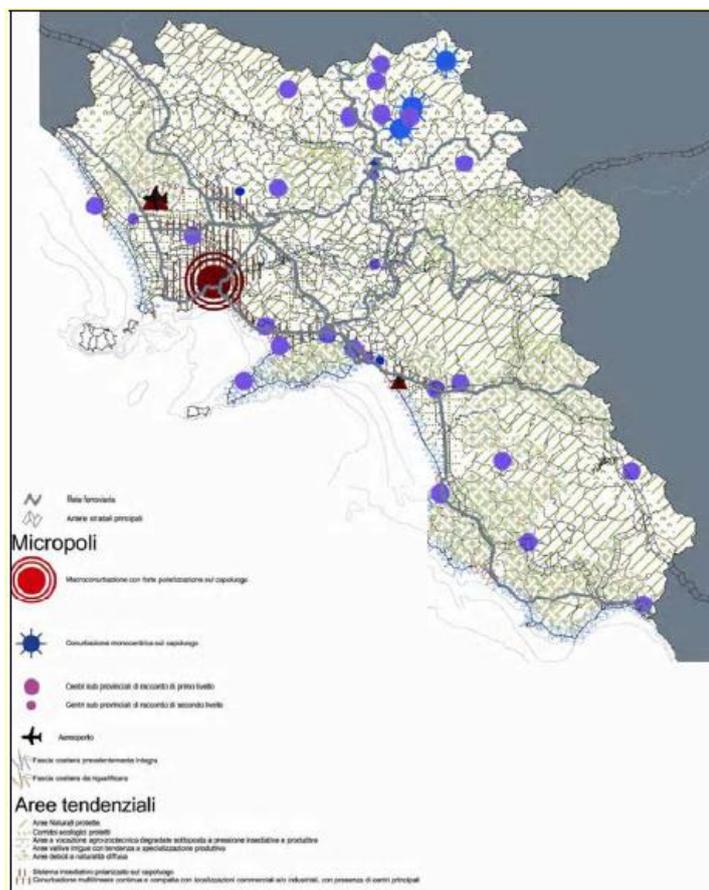


Figura 5 - Visioning tendenziale

Facendo, invece, riferimento ad una visionig “preferita”, il Ptr evidenzia le seguenti opportunità:

- la distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell’ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico;
- la incentivazione, il sostegno e la valorizzazione delle colture agricole tipiche e la organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate;
- la articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione dei parchi dei Picentini, del Terminio Cervialto e del patrimonio storico-ambientale;
- la riorganizzazione della accessibilità interna dell’area.

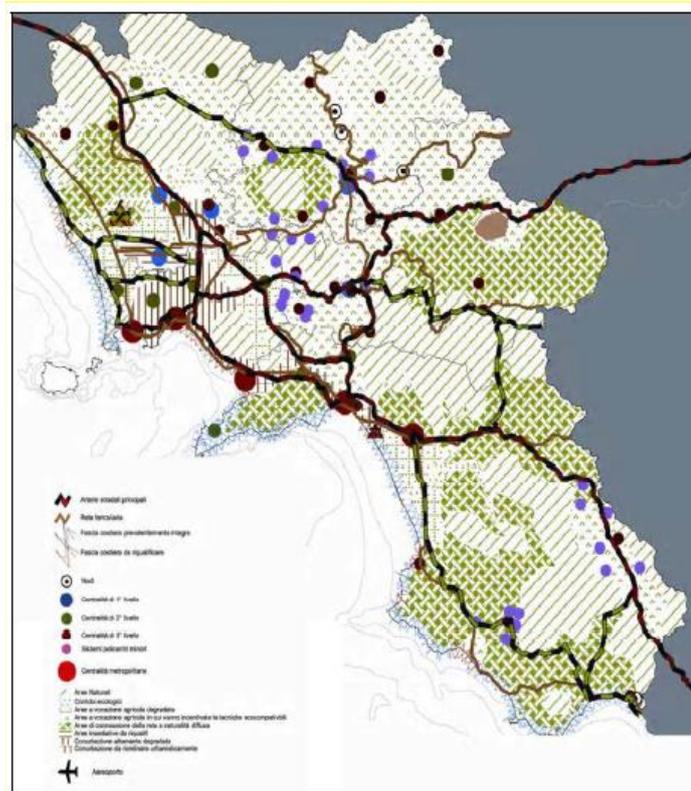


Figura 6- Visioning preferita

Il terzo Qtr si basa sull'identificazione dei sistemi territoriali di sviluppo (Sts) e sulla definizione di una prima matrice di strategie. Il Ptr individua 45 Sts suddivisi in sei categorie. Tale individuazione è stata effettuata seguendo la "geografia dei processi di autoriconoscimento delle identità locali e di autorganizzazione nello sviluppo", cioè le perimetrazioni dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane.

Tale individuazione, viene precisato nel documento, è tuttavia puramente indicativa e, dunque, non strettamente vincolante.

Il Comune di Carife ricade nel sistema territoriale di sviluppo (Sts) a dominante rurale culturale B.4 – Valle dell'Ufita, che comprende oltre Carife, i comuni di Ariano Irpino, Bonito, Casalbore, Castel Baronia, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Melito Irpino, Montaguto, Montecalvo Irpino, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Savignano Irpino, Scampitella, Sturno, Trevico, Vallata, Valle Saccarda, Villanova del Battista, Pungoli.

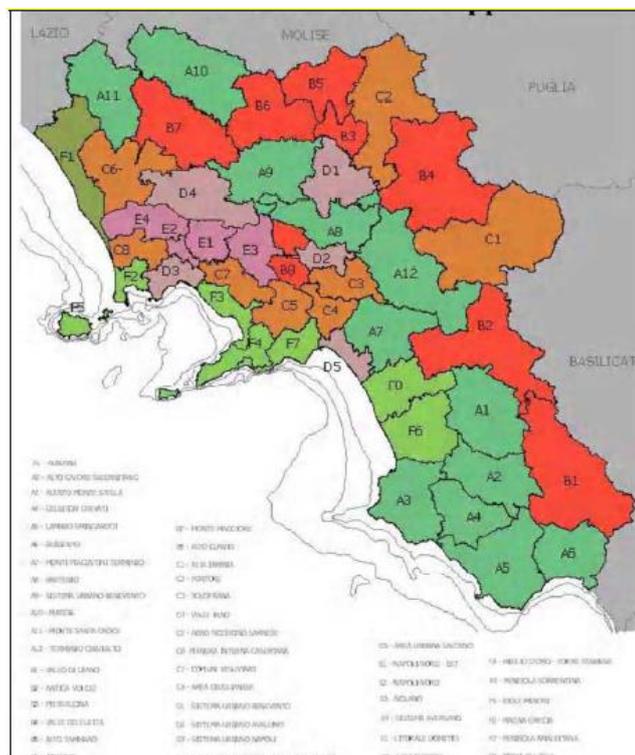


Figura 7 - Piano territoriale regionale. Terzo Qtr: Sistemi territoriali di sviluppo

La matrice delle strategie mette in relazione gli indirizzi strategici e i diversi Sts ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. Si tratta di una base di riferimento, da arricchire se necessario, dove, attraverso il confronto, i diversi incroci verranno motivati e gerarchizzati. Tale precisazione è proposta come base di riferimento per le Conferenze di Pianificazione per le attività di pianificazione.

La matrice strategica evidenzia la presenza e il peso, in ciascun Sts, degli indirizzi strategici assunti nelle Ptr. (Figura 8)

In particolare si è posta l'attenzione alla matrice delle strategie relativa al Sts B.4, in cui è compreso il Comune di Carife.

La matrice degli indirizzi strategici e i STS

Si sono attribuiti:

- 1 punto** ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
- 2 punti** ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
- 3 punti** ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
- 4 punti** ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
- ?** Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

Dominanterurale-culturale		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
13	B.1Vallo di Diano					-			-			-	?		-				
14	B.2Antica Volcei					-			-			-	?		-				
15	B.3 Pietrelcina					-			-			-	-		-				
16	B.4Valle dell'Ufita					-			-			-	-		-				
17	B.5Alto Lammara					-			-			-	-		-				
18	B.6Terno					-			-			-	-		-				
19	B.7Monte Maggiore					-			-			-	-		-				
20	B.8Alto Clanio					-			-			-	-		-				

Figura 8- Matrice delle strategie del Ptr

Interpretando la matrice degli indirizzi strategici si evince che per l'Sts B.4 – Valle dell'Ufita gli indirizzi strategici che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare sono:

- A1 Interconnessione - Accessibilità attuale
- A2 Interconnessione - Programmi
- B.1 Difesa della biodiversità
- B.2 Valorizzazione Territori marginali
- B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio
- C.2 Rischio sismico
- E.1 Attività produttive per lo sviluppo industriale
- E.2a Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
- E.2b Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale

Le politiche per lo sviluppo agricolo sono comprese nell'indirizzo strategico "Valorizzazione dei territori marginali", che prevede priorità strategiche per quelle aree che rispondono ai parametri di definizione della "ruralità". Nel Ptr è emersa la necessità di approfondire la componente produttiva portante di territori così definiti.

La Politica strutturale per il settore agricolo, elaborata dall'Unione europea, si articola attraverso due Linee direttrici.

- La prima Linea riguarda, prevalentemente, azioni mirate alla ristrutturazione delle strutture produttive agroalimentari (aziende agricole, industrie di trasformazione e settore della commercializzazione).
- La seconda Linea concerne, più ampiamente, interventi finalizzati alla diversificazione dello sviluppo nelle aree rurali (agriturismo, turismo rurale, villaggi rurali, enogastronomia, forestazione, artigianato locale, ecc.).

La politica agricola regionale applica, nell'ambito del POR, entrambe le opzioni.

La prima ha una valenza strategica intervenendo sulle filiere produttive e viene applicata, in Campania, soprattutto dove le filiere sono concentrate, principalmente aree identificabili con la presenza di marchi territoriali di qualità.

La seconda ha una valenza strategica nelle aree rurali che in Campania sono state identificate con le Comunità Montane e le aree svantaggiate.

Tali indirizzi rafforzano le indicazioni che sono emerse durante gli incontri con riferimento ai temi dell'accessibilità e del recupero del patrimonio edilizio esistente.

Il quarto Qtr si riferisce ai campi territoriali complessi (Ctc).

Esso individua, nel territorio regionale, alcuni ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Si tratta di ambiti prioritari di intervento aperti, definiti come punti caldi del territorio regionale, oggetto di trasformazioni intense e, in alcuni casi, in fase di realizzazione. L'individuazione dei Ctc consente di evidenziare i processi più rilevanti in

atto, di valutarne gli effetti, e di suggerire alla pianificazione territoriale indirizzi di sviluppo ed orientamenti per la trasformazione, esplicitando i nodi critici e le potenzialità per ogni azione specifica, da intendere come possibile volano per nuove forme di crescita economica, di riqualificazione ambientale e di innovazione.

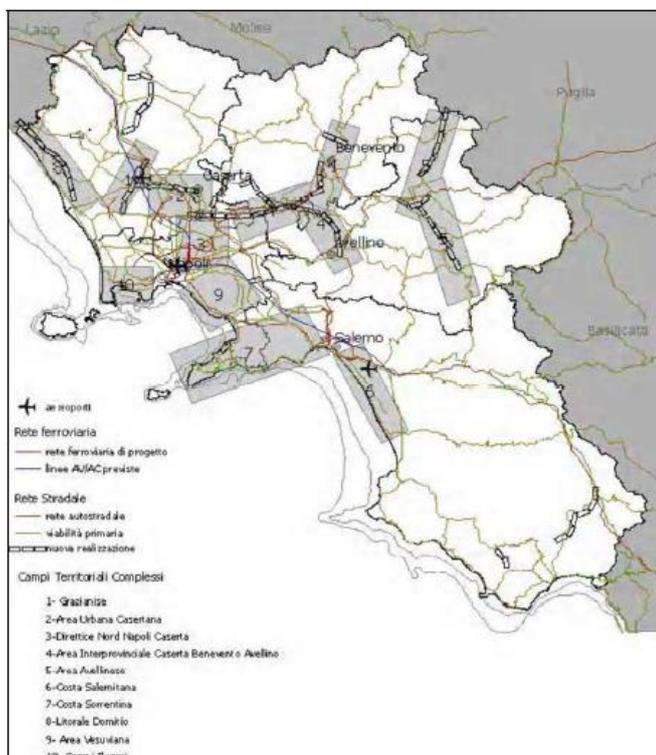


Figura 9 - Piano territoriale regionale. Quarto Qtr. Campi territoriali complessi

Ognuno dei campi è individuato dall'interazione dei diversi interventi previsti sullo specifico ambito territoriale. Dunque, la sommatoria degli interventi determina la rete di relazioni, la cui valutazione viene di seguito schematizzata all'interno della matrice sintetica contenuta nelle schede.

I Ctc comprendono programmi ed interventi in corso di programmazione o di realizzazione relativi alla costruzione di infrastrutture di trasporto ed alla mitigazione del rischio territoriale derivante da cause naturali ed antropiche, in particolare per ciò che riguarda il rischio industriale. Sono oggetto di attenzione, nel quarto Quadro Territoriale di Riferimento, gli effetti che le trasformazioni producono nei diversi campi, nei diversi ambiti della regione: la valutazione di questi effetti territoriali è possibile attraverso una lettura dell'incrocio e della sovrapposizione di diverse azioni che, anche avendo carattere, scala e portata differente, riguardano ed interagiscono con le diverse forme di sviluppo sociale, economico, insediativo e con le forme di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Le Linee guida per il paesaggio in Campania

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania, la Regione applica all'intero suo territorio i principi della Convenzione europea del paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della Carta dei paesaggi della Campania, indicano i principi fondamentali²⁰ e

²⁰I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità; b) qualificazione dell'ambiente di vita; c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente; d) sviluppo endogeno; e) sussidiarietà; f) collaborazione inter-istituzionale

definiscono strategie per il paesaggio esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale²¹. La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la Carta dei paesaggi della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale. La Carta dei paesaggi della Campania, costruita e definita come statuto del territorio regionale, è costituita dall'insieme dei seguenti elaborati:

- Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali;
- Carta dei sistemi del territorio rurale e aperto;
- Carta delle strutture storico-archeologiche;
- Schema di articolazione dei paesaggi della Campania.

L'inquadramento strutturale, come sopra delineato, consente la identificazione dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che, a livello regionale, vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui, in generale, è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi. Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

- per il territorio rurale e aperto sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni: il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania rappresenta un primo contributo all'identificazione dei paesaggi regionali (o ambiti paesaggistici, nella definizione degli artt.135 e 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio), nell'ambito del percorso di copianificazione. L'individuazione dei paesaggi così come sintetizzata nello schema si basa sull'incrocio delle letture riguardanti le strutture materiali del paesaggio regionale, e confluite nei documenti di inquadramento. Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania costituisce un inquadramento preliminare degli ambiti paesaggistici, a partire dal quale le province procedono alla identificazione degli ambiti paesaggistici provinciali, sulla base degli indirizzi metodologici e degli inquadramenti strutturali contenuti nelle Linee guida regionali.

Dunque, in un quadro funzionale e amministrativo come quello delineato dal Ptr, è importante definire una correlazione operativa anche tra Sts e Ambiti paesaggistici, che deve trovare forma in una accettabile corrispondenza spaziale. Con questa corrispondenza territoriale di massima risulta più facile inserire le strategie specifiche per il paesaggio, delineate negli Ambiti paesaggistici entro una organizzazione complessiva di strategie territoriali individuate per ogni Sts nel Ptr. Si imposta, quindi, in questo modo un telaio di riferimenti integrati, che rende più organico e facilitato il compito delle Province di ridurre a coerenza l'intero sistema entro i Ptcp.

Per quanto riguarda il territorio di Carife, le Linee Guida per il Paesaggio individuano l'appartenenza del territorio comunale all'ambito di paesaggio "20) Collina dell'Ufita", ovvero si caratterizza all'interno del sistema delle aree collinari.

Il PTR segnala (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 4.2.2) che i sistemi del territorio rurale ed aperto di tipo "aree collinari" costituiscono nel loro complesso una risorsa chiave per i processi di sviluppo locale e per il mantenimento degli equilibri ecologici, ambientali e socio economici a scala

e copianificazione; g) coerenza dell'azione pubblica; h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione.

²¹Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle province ed ai comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.

regionale sulla base di una serie di considerazioni, tra cui in particolare si evidenziano, in quanto ritenute maggiormente attinenti alle caratteristiche del nostro territorio:

- le aree collinari comprendono il 50% circa delle aree agricole presenti nel territorio regionale; il loro carattere dominante è legato al presidio agricolo prevalente, che plasma e struttura il paesaggio rurale, conservando significativi aspetti di apertura, integrità, continuità, diversità ecologica ed estetico percettiva. I paesaggi collinari sono quelli della campagna abitata, con assetti ed equilibri sostanzialmente conservati e non completamente alterati dalla trasformazione urbana, così come più di sovente è avvenuto in pianura;
- le aree collinari sono caratterizzate da un mosaico a matrice agricola prevalente, con la presenza di aree forestali discontinue, che svolgono la funzione chiave di stepping stones, di corridoi ecologici, e talvolta di zone centrali della rete ecologica regionale;
- le aree collinari sono ampiamente interessate dalla presenza di mosaici agricoli ed agroforestali complessi, con la diffusa presenza di elementi di biodiversità (siepi, filari, alberi isolati), e rientrano di sovente nella definizione di aree agricole di elevato valore naturalistico data dall'UE, costituendo elementi chiave della rete ecologica regionale come zone cuscinetto rispetto ad aree a più elevata naturalità, habitat complementari e fasce rurali di collegamento funzionale tra i diversi sistemi del territorio rurale e aperto;
- le aree collinari del territorio regionale sono diffusamente caratterizzate da elevata fragilità idrogeologica, e la loro gestione sostenibile concorre attivamente alla prevenzione ed attenuazione del rischio idrogeologico a scala di bacino;
- i meccanismi di condizionalità della nuova PAC, insieme alle misure agroambientali e silvoambientali contenute nel Piano di sviluppo rurale costituiscono un importante strumento per il mantenimento della biodiversità e degli equilibri ambientali, ecologici e paesistici nei territori collinari;
- il sistema economico regionale esprime una domanda crescente per la localizzazione in aree collinari di servizi, attrezzature, impianti tecnologici (es. energia eolica) e produttivi;
- la salvaguardia dell'integrità del territorio rurale e aperto nelle aree collinari e il mantenimento della sua multifunzionalità costituisce la condizione per lo sviluppo locale basato sulla diversificazione delle attività agricole, sull'incremento delle produzioni tipiche di qualità (olio, vino, produzioni zootecniche, coltivazioni biologiche e integrate) rispetto a quelle di massa, sulla promozione delle filiere agro-energetiche, nel rispetto degli equilibri ambientali e paesaggistici e degli aspetti di biodiversità; sull'integrazione delle attività agricole con quelle extra-agricole, queste ultime legate al turismo rurale, escursionistico, enogastronomico e culturale, alla ricreazione e vita all'aria aperta, alle produzioni sostenibili nei settori artigianale, manifatturiero e dei servizi.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle aree collinari i piani urbanistici comunali (cfr. Linee Guida per il Paesaggio - par. 6.3.2.2.);

- definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale, definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;
- definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di *habitat complementari*, di *zone cuscinetto* rispetto alle aree a maggiore naturalità, di *zone agricole multifunzionali* intorno ai nuclei urbani, di *zone di collegamento funzionale* delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle.
- definiscono misure di salvaguardia per gli *elementi di diversità biologica* delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le *sistemazioni tradizionali* (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale

- definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente *chiazze* di habitat semi-naturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di *stepping stones*, di *corridoi ecologici* (ma talora anche di *aree principali*) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale e favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti
- definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da *pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata*, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvo-ambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;
- definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di *corridoio ecologico*, di *fasce tampone* a protezione delle risorse idriche, di *aree di mitigazione del rischio idraulico*, non consentendo l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

La pianificazione di livello provinciale: il Ptcp

Con delibera del Commissario n. 42 del 25.02.2014 la Provincia di Avellino ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp).

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Avellino, si basa sugli indirizzi approvati dalla Giunta Provinciale con delibera 196 in data 21/10/2010, anche a seguito di un intenso confronto con gli STS (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del territorio provinciale.

I quattro indirizzi programmatici approvati sono:

- Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa.
- Sviluppo equilibrato e cultura del territorio.
- Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive.
- Accessibilità e mobilità nel territorio.

Sulla base degli indirizzi programmatici sopradescritti il PTCP articola i suoi dispositivi in relazione ai seguenti obiettivi operativi:

- Il contenimento del consumo di suolo;
- La tutela e la promozione della qualità del Paesaggio;
- La Salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- Il rafforzamento della Rete ecologica e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- La qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- La creazione di un'armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- La creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- Il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre provincie e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;

- Il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- Lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- Il perseguimento della sicurezza ambientale.

Il PTCP specifica e approfondisce le previsioni della pianificazione territoriale regionale in coerenza con le linee generali di sviluppo della Regione Campania, definisce le componenti strutturali del territorio e le strategie di livello provinciale, detta linee di indirizzo e direttive per la pianificazione di settore di livello provinciale. Con riferimento alla natura dei suoi contenuti, il PTCP, in coerenza con l'art. 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici. Il PTCP detta, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale anche al fine di promuovere la pianificazione urbanistica in associazione tra i Comuni.

Il Ptcp - I sistemi di Città

Il PTCP ha interpretato l'obiettivo del rafforzamento dell'armatura urbana, puntando sull'aggregazione dei Comuni in funzione della gestione di strategie coordinate, di pianificazione e distribuzione di servizi urbani sostenuti da una maggiore dimensione demografica, derivante dal considerare più comuni come parti di un unico sistema insediativo e ai fini della pianificazione urbanistica coordinata.

L'idea è che più comuni vicini s'immaginino e si pianifichino come un'unica entità. Non si tratta di prefigurare da subito Unioni di Comuni e ridisegno di entità amministrative. Ogni Comune conserverà la sua identità e la sua autonomia amministrativa. Si tratta piuttosto di pianificare funzioni, servizi e attrezzature sia pubbliche che private adeguate ad una dimensione demografica più consistente, specializzando in tal senso ogni Comune del sistema di Città, anche in base alle caratteristiche geografiche, storiche e della propria tradizione municipale. A tal fine si è ipotizzata una proposta di aggregazione dei Comuni del territorio provinciale. La proposta considera sia le relazioni territoriali attuali che quelle potenziali (legate al completamento del sistema infrastrutturale principale ed alla creazione di nuove polarità).

Si sono così proposte 19 aggregazioni, cui si sono dati nomi evocativi dei territori di riferimento; il termine città richiama l'esigenza di rafforzamento dell'armatura urbana e di aggregazione di Comuni di piccola dimensione. Le 19 città sono composte dai seguenti Comuni:

- **Città di Abellinum** - Comuni di: Atripalda, Avellino, Capriglia Irpina, Grottolella, Manocalzati, Mercogliano, Monteforte Irpino, Montefredane, Prata Principato Ultra e Pratola Serra.
- **Città dell'Alta Irpinia** - Comuni di: Aquilonia, Bisaccia, Lacedonia, Monteverde.
- **Città dell'Arianese** - Comuni di: Ariano Irpino, Casalbore, Greci, Montaguto, Montecalvo Irpino, Savignano Irpino, Villanova del Battista, e Zungoli.
- **Città del Baianese** - Comuni di: Avella, Baiano, Mugnano del Cardinale, Quadrelle, Sirignano, Sperone.
- **Città della Baronìa** - Comuni di: San Sossio Baronìa, San Nicola Baronìa, Castel Baronìa, Carife, Vallata, Trevico, Vallesaccarda, Scampitella.
- **Città della Bassa Valle del Sabato** - Comuni di: Altavilla Irpina, Chianche, Montefusco, Petruro Irpino, Santa Paolina, Torrioni, Tufo.
- **Città Caudina** - Comuni di: Cervinara, Roccabascerana, Rotondi e San Martino Valle Caudina.
- **Città delle Colline del Calore** - Comuni di: Venticano, Pietradefusi, Torre Le Nocelle, Montemiletto, Montefalcione, Candida, San Potito Ultra, Parolise, Salza Irpina, Sorbo Serpico.
- **Città delle Colline del Taurasi** - Comuni di: Taurasi, Sant'Angelo all'Esca, Lapio e Luogosano.
- **Città tra i Due Principati** - Comuni di: Montoro Inferiore, Montoro Superiore, Solofra.
- **Città Longobarda** - Comuni di: Guardia dei Lombardi, Morra de Sanctis, Rocca S. Felice, Sant'Angelo dei Lombardi, Torella dei Lombardi.
- **Città dell'Ofanto** - Comuni di: Andretta, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Sant'Andrea di Conza, Lioni, Teora.

- **Città del Partenio** - Comuni di: Ospedaletto d'Alpinolo, Pietrastornina, S. Angelo a Scala, Summonte.
- **Città dei Picentini** - Comuni di: Nusco, Bagnoli Irpino, Montella, Cassano Irpino, Volturara Irpina, Montemarano, Castelfranci.
- **Città del Sele** - Comuni di: Caposele, Calabritto, Senerchia.
- **Città del Serinese** - Comuni di: Aiello del Sabato, Cesinali, Contrada, Forino, San Michele di Serino, Santa Lucia di Serino, Santo Stefano del Sole, Serino.
- **Città dell'Ufita** - Comuni di: Bonito, Melito Irpino, Grottaminarda, Mirabella Eclano, Flumeri, Frigento, Gesualdo, Sturno, Villamaina, Fontanarosa.
- **Città della Valle del Calore** - Comuni di: Castelvete sul Calore, Chiusano San Domenico, Paternopoli, San Mango sul Calore.
- **Città del Vallo Lauro** - Comuni di: Domicella, Lauro, Marzano di Nola, Moschiano, Pago del Vallo di Lauro, Quindici, Taurano.

Il comune di Carife rientra nella Sistema di Città della Baronia insieme ai comuni di San Nicola Baronia, Castel Baronia, San Sossio Baronia, Vallata, Trevico, Vallesaccarda, Scampitella.

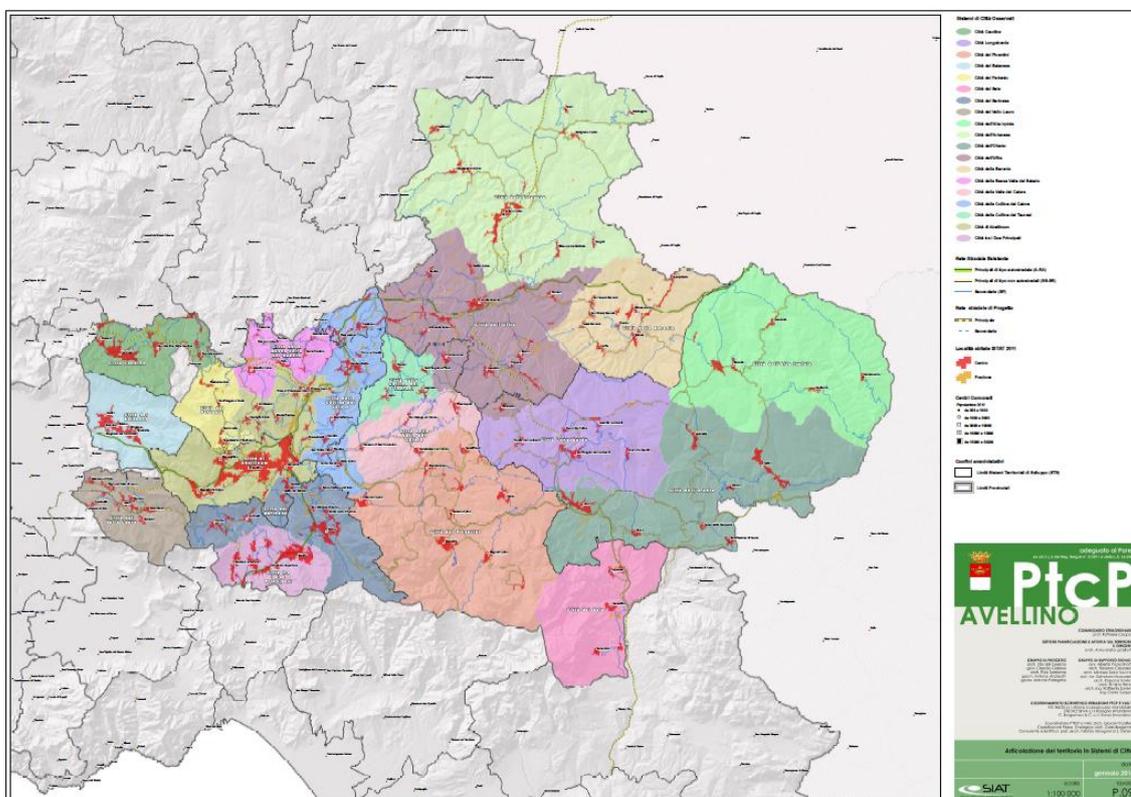


Figura 10 - I Sistemi di città

Il Sistema di Città della Baronia - Armatura urbana

Il sistema insediativo dei centri della Città della Baronia si articola mediante infrastrutture stradali di importanza secondarie: tutti i centri abitati del sistema di città, ad eccezione della sola Scampitella più defilata rispetto al sistema, formano in sostanza un "sistema ad anello" al cui centro è posto l'abitato di Trevico, connessi dalla SS 91 e dalla la SP 114, che chiude l'anello a nord, (San Sossio Baronia, San Nicola Baronia, Castel Baronia, Carife, Vallata, Vallesaccarda).

Nonostante le caratteristiche morfologiche del territorio collinare e la vetustà dei suddetti assi cinematici non permettano una viabilità particolarmente agevole, tuttavia la particolare vicinanza

di tutti i centri tra di loro e quella alle connessioni esterne sulla A16, non pone particolari problematiche di spostamento nell'ambito del presente sistema di città e verso l'esterno. Piuttosto un limite allo sviluppo interno di queste zone può essere costituito dagli stessi caratteri fisici del territorio, che al di fuori dei territori più orientali, quali quello di Scampitella, si presenta orograficamente molto tormentato.

La dotazione di servizi di interesse sovra comunale è inoltre attualmente abbastanza carente come e, forse più che in altre parti delle aree interne della Provincia. Ciò nonostante la struttura urbana storica si presenta in realtà già naturalmente predisposta ad una più funzionale organizzazione con una organica messa a sistema dell'armatura urbana che dovrà funzionare come una città di circa 5000 abitanti e, nel quale il ruolo di Vallata, come comune maggiore e meglio servito ed attrezzato, potrebbe svolgere un naturale ruolo di riferimento del sistema.

Il PTCP fonda la propria strategia di pianificazione sull'idea di organizzazione del territorio tramite la creazione di sistemi di città ovvero su sistemi urbani integrati dei centri esistenti, con la "messa in rete" di servizi ed attività, tali da aumentare la funzionalità e l'attrattività complessiva del sistema insediativo; con tale finalità delinea la necessità di individuare alcune categorie di servizi, quali:

- Presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza;
- Gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- Struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- Creazione di aree parco negli ecosistemi di interesse ecologico e faunistico;
- Strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici;

Nella politica di distribuzione delle attrezzature di interesse sovra comunale occorrerà favorire l'integrazione, nel circuito dei servizi offerti alla popolazione del Sistema di Città, dei centri di minore dimensione demografica.

Un elemento progettuale comune a diversi PUC che può avere importanza anche alla scala territoriale è il progetto di realizzazione di una strada San Sossio Baronia – Fondo Valle Ufita - Vallone di San Nicola Baronia I° lotto.

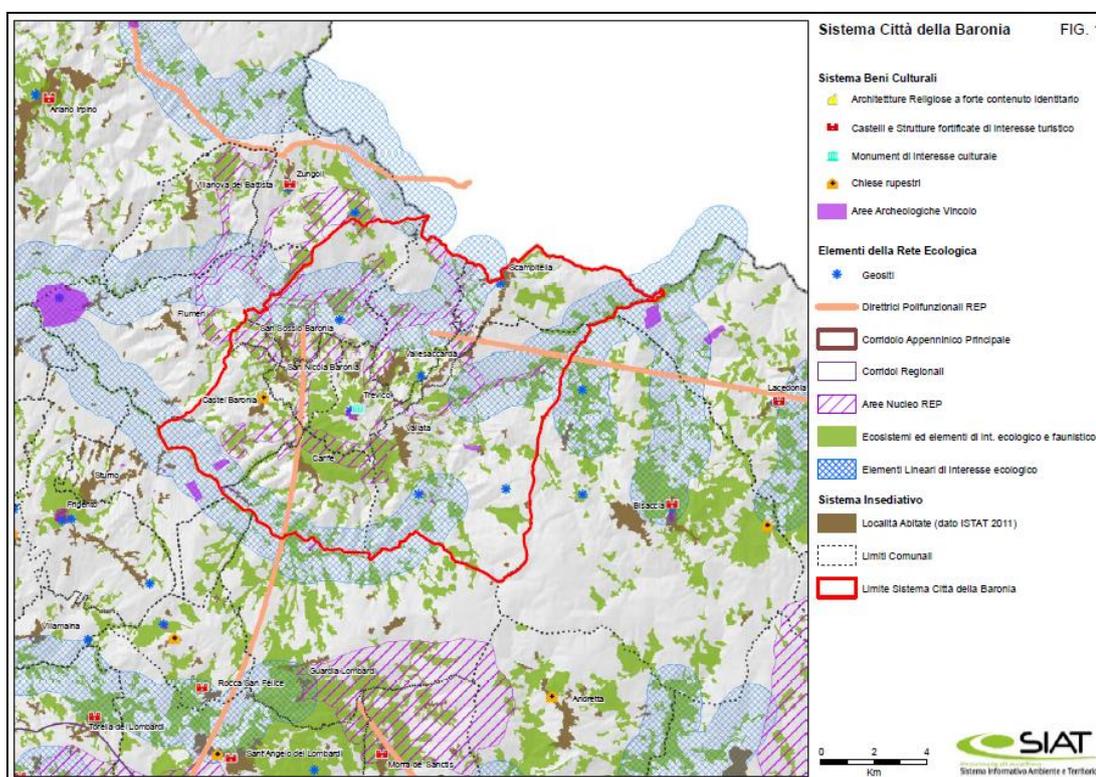


Figura 11 – Città della Baronia: Schema di assetto strategico strutturale

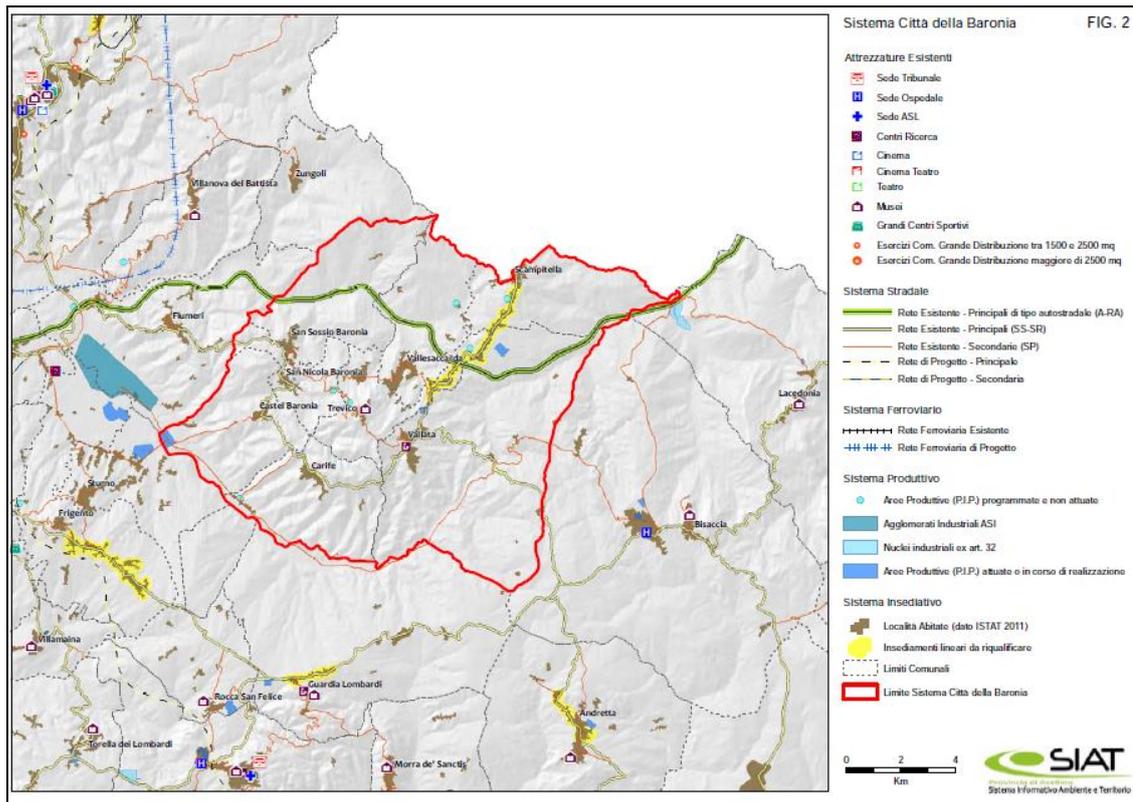


Figura 12 - Città della Baronia: armatura urbana

Il Sistema di Città della Baronia –Rischi e vincoli

Particolarmente delicata è la situazione del rischio idrogeologico, presente diffusamente su tutto il territorio ma soprattutto nella fascia territoriale ad est tra i comuni di Scampitella e Vallata fino ai confini con il Comune di Bisaccia. Le scelte dei PUC, ovviamente, eviteranno trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne possono aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti. I vincoli previsti dal Decreto Legislativo 42/2004 riguardano i territori delle pendici collinari, i territori boschivi, in gran parte rientranti nella costruzione della rete ecologica prima richiamata, e le fasce di rispetto fluviale dei corsi d'acqua principali dell'Ufita e del Calaggio e loro affluenti.

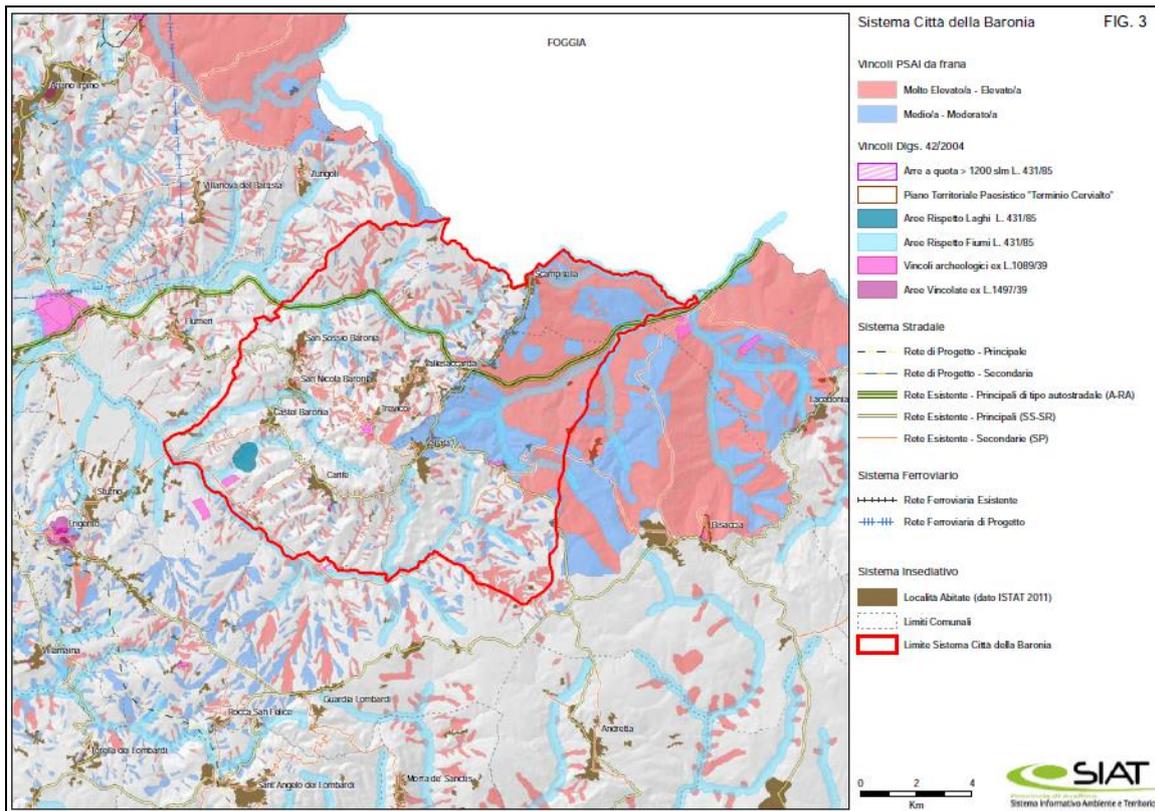


Figura 13- Città della Baronia: rischi e vincoli

Il Sistema di Città della Baronia – Carichi insediativi

La previsione dei carichi insediativi residenziali del Sistema di Città basata sul fabbisogno abitativo legata ai due fattori:

- stima del fabbisogno regresso basato su due elementi:
 1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni affollamento è stimato come di seguito:

DENOMINAZIONE CITA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
Città della Baronia	8	163	117

Il fabbisogno regresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, è quello descritto nella tabella seguente:

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	Stima 2011 (2001 -30%)
Città della Baronia	11.860	2,73	138	89

L'andamento demografico relativo alle famiglie della Città della Baronia nel periodo 2003/2010, è riportata nella seguente tabella:

CITTA DELLA BARONIA									
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020	
			V.A.	%		V.A.	%		
Scampitella	527	494	- 33	-6,26	-0,89	- 44	-8,95	450	
Vallesaccarda	498	473	- 25	-5,02	-0,72	- 34	-7,17	439	
Vallata	1153	1193	40	3,47	0,50	59	4,96	1.252	
Trevico	462	433	- 29	-6,28	-0,90	- 39	-8,97	394	
Carife	664	697	33	4,97	0,71	49	7,10	746	
Castel Baronia	449	467	18	4,01	0,57	27	5,73	494	
San Nicola Baronia	321	336	15	4,67	0,67	22	6,68	358	
San Sossio Baronia	760	719	- 41	-5,39	-0,77	- 55	-7,71	664	
TOTALE CITTA' DELLA BARONIA	4.834	4.812	- 22	-	-	- 15	-	4.797	

L'incremento/decremento di famiglie ci porta ad una stima di fabbisogno abitativo da numero di famiglie con valore negativo dell'ordine delle - 15 unità. In conclusione, la stima complessiva del fabbisogno abitativo è riportata nella seguente tabella, dove però ai fini della stima del fabbisogno non si sono considerati gli effetti di riduzione del numero delle famiglie, anche come ipotesi di sostegno insediativo per i territori marginali (**):

DENOMINAZIONE CITTA'	Fabbisogno Regresso		fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	Max		min	Max
Città della Baronia	206	252	-15	** 206	** 252

Questa prima stima potrà essere corretta, in sede di redazione dei PUC, in considerazione dell'andamento della crescita delle abitazioni occupate (censimento ISTAT 2011 dati provvisori e definitivi) e delle analisi specifiche dei Comuni sulle abitazioni occupate, la loro consistenza e stato, sull'effettivo andamento demografico degli abitanti e delle famiglie. Le conferenze tecniche di copianificazione di cui all'art. 30 delle NTA del Ptcp provvederanno alla definizione di dettaglio dei carichi insediativi attribuiti ai singoli comuni e al Sistema di città nel suo insieme.

Il Sistema di Città della Baronia – Gradi di trasformabilità del territorio

La figura che segue descrive una valutazione dei diversi gradi di trasformabilità del territorio. Come si vede le aree che non presentano particolari problemi di trasformabilità sono relativamente poche. Le aree non trasformabili per vincoli o elevati rischi idrogeologici, in particolare nel comune di Scampitella e Vallata, sono invece numerose e collocate spesso in vicinanza delle diverse componenti dell'armatura urbana. La maggior parte del territorio presenta un grado di trasformabilità condizionato all'ottenimento di permessi e autorizzazioni. I PUC privilegeranno, ove possibile, la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità. In termini generali, ed in coerenza con l'obbiettivo di rafforzamento dell'armatura urbana dei centri, si eviterà la dispersione edilizia e il

consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani, il completamento degli insediamenti in zone periurbane. In questo quadro si propone di riutilizzare alcune aree spesso degradate e abbandonate destinate agli insediamenti di prefabbricati del post-sisma. Si tratta di aree pubbliche utilizzabili per ospitare servizi, anche sovra comunali, quote di edilizia pubblica e agevolata, per strutture di produzione di energia.

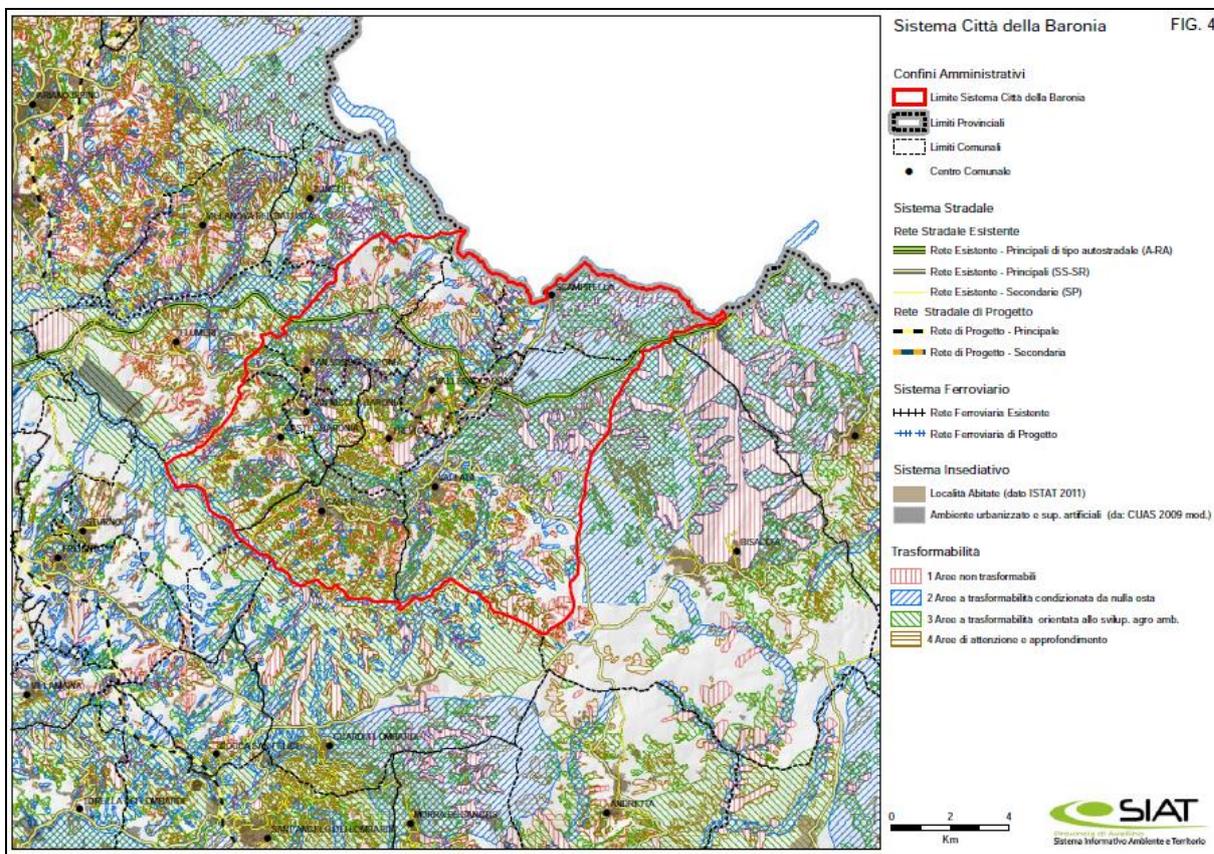


Figura 14 - Città della Baronia: trasformabilità

Le scelte di Piano che saranno definite a valle della strategia delineata nel Preliminare di Piano, coerentemente con gli Indirizzi programmatici elaborati dall'amministrazione e con le indicazioni raccolte nel corso del processo partecipativo, saranno sovrapposte con i principali contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale al fine di verificare la coerenza con quanto disposto da quest'ultimo.

In particolare si procederà a verificare le scelte di Piano rispetto ai contenuti del Ptcp esplicitati nei seguenti elaborati:

- P.03 - Schema di Assetto strategico strutturale
- P.04 - Rete ecologica
- P.05 - Aree agricole e forestali di interesse strategico
- P.06 - Quadro della trasformabilità del Ptcp di Avellino

Infatti, come precisato nelle Nta del Ptcp, i Comuni, in sede di formazione o di adeguamento del PUC, provvedono a:

- verificare in dettaglio i riferimenti e le localizzazioni riportate nel PTCP in materia di Rete Ecologica (art. 38);
- verificare in dettaglio i riferimenti e le localizzazioni riportate nel PTCP in materia di aree agricole e forestali di interesse strategico (art.39);

Verifica con la tavola P.03 - Schema di Assetto strategico strutturale

La sovrapposizione della zonizzazione con lo schema di assetto strategico strutturale del Ptcp, evidenzierà come le previsioni del Puc saranno coerenti con l'assetto territoriale prefigurato dal

Ptcp, con particolare riferimento al sistema della mobilità, all'armatura urbana e alle aree agricole extraurbane.

Verifica con la tavola P.04 - Rete ecologica

I PUC, con particolare riferimento ai territori ricadenti in Aree Nucleo REP, nell'ambito del processo valutativo finalizzato alla riduzione degli impatti, debbono prevedere, per il completamento del tessuto insediativo ovvero per i nuovi insediamenti caratteristiche tipologiche funzionali ad assicurare la massima integrazione possibile, sia dal punto di vista tipo-morfologico che funzionale tra i centri abitati e i territori delle aree predette (art.38).

Il progetto di Rete ecologica di cui all'elaborato P.04 - Rete Ecologica assume una doppia valenza: strategica, con riferimento alla programmazione e allo sviluppo rurale e turistico dei territori, e strutturale-prescrittiva con riferimento alla redazione dei PUC.

La rete ecologica del PTCP individua le seguenti componenti:

- Corridoio appenninico principale;
- Corridoi Regionali;
- Diretrici Polifunzionali REP;
- Aree Nucleo REP;
- Elementi lineari di interesse ecologico;
- Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- Geositi.

Hanno valore strategico con riferimento al rafforzamento della qualità paesaggistica, ambientale e alla valorizzazione rurale e turistica le seguenti componenti della Rete ecologica:

- Corridoio appenninico principale;
- Corridoi Regionali;
- Diretrici Polifunzionali REP;
- Buffer zones, quali specifiche aree agricole componenti integrative della rete per le quali è necessario attuare una corretta politica di gestione dei fattori abiotici e biotici e di quelli connessi con l'attività antropica.

Hanno valore strutturale prescrittivo con riferimento alla redazione dei PUC, e pertanto non possono essere oggetto di previsioni di espansione urbana, le seguenti componenti:

- Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- Geositi.

Ed infatti i Comuni, in sede di formazione dei PUC, per quanto riguarda i seguenti elementi della rete:

- Elementi lineari di interesse ecologico;
- Ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico;
- Geositi;
- Buffer zones;

dovranno specificare ed interpretare in rapporto all'effettivo documentato stato dei luoghi e ruolo ecologico, la delimitazione di tali aree eventualmente individuando in modo motivato e compiutamente argomentato, quelle per le quali non sussistono elementi configuranti un'effettiva valenza ecologica e/o ambientale, comunque garantendo, ogni qualvolta è possibile, il rispetto della continuità ecologica.

Inoltre, nell'ambito della rete i Comuni in sede di pianificazione, attuano le seguenti direttive:

- individuare eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possano svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica;
- definire a scala di dettaglio i tratti delle aree libere da edificazione per i territori di loro competenza, evidenziandone le caratteristiche di naturalità e/o la presenza di eventuali criticità o di detrattori ambientali e prevedere idonee misure di mitigazione o azioni di sensibilizzazione di eventuali Enti competenti sovraordinati;
- stabilire norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.);
- considerare nell'ambito degli ambienti di particolare valore ecosistemico e paesaggistico, ovunque pertinente, le aree interessate dalla presenza di praterie o di macchia

mediterranee che, non dovranno in alcun caso essere incluse tra quelle individuabili dai Comuni come aree per le quali non sussistano elementi configuranti un'effettiva valenza ecologica e/o ambientale.

Verifica con la tavola P.05 - Aree agricole e forestali di interesse strategico

Il PTCP persegue finalità di tutela strutturale e funzionale dello spazio rurale aperto e ai fini del perseguimento di tali obiettivi di tutela dispone che i Puc siano corredati da adeguate analisi e cartografie a scala non inferiore ad 1:10.000 che identifichino vegetazione reale e uso del suolo con l'individuazione di:

- superfici artificiali ed il territorio urbanizzato;
- superfici agricole utilizzate;
- superfici boscate ed altri ambienti seminaturali;
- ambienti umidi;
- ambienti delle acque.

Il PTCP articola il territorio rurale ed aperto, per quanto riguarda i paesaggi delle aree agricole e forestali, secondo le seguenti categorie:

- Fondovalli e conche da pianeggianti e subpianeggianti;
- Aree agricole di valore strategico legate alle produzioni tipiche di qualità:
 - ✓ Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità, comprese nei territori delle produzioni DOC e DOCG;
 - ✓ Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori delle produzioni DOP;
 - ✓ Paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità comprese nei territori delle DOC e DOCG e DOP;
 - ✓ Paesaggi delle altre coltivazioni arboree di qualità (Nocciole, Castagneti da Frutto, Melannurca Campana, altre produzioni oleicole);
 - ✓ Paesaggi agricoli collinari caratterizzati da un mosaico di seminativi, aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e secondariamente oliveti (Alto Tammaro, Fortore, Calore Irpino e Ufita);
- Aree agricole di preminente valore paesaggistico:
 - ✓ Paesaggi agricoli collinari (Alta Irpinia, Ofanto, Tanagro, Alto Sele e Montella), caratterizzati da un mosaico di seminativi e aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e oliveti;
 - ✓ Paesaggi agricoli delle colline dolcemente ondulate dell'Alta Irpinia, prevalentemente destinate a cereali autunno vernini (grano duro) e foraggiere;
 - ✓ Paesaggi agricoli caratterizzati da un mosaico complesso di seminativi e colture arboree (Partenio);
 - ✓ Aree agricole inserite in contesti forestali, significativi ai fini del mantenimento dei caratteri di biodiversità;
 - ✓ Aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali);
 - ✓ Altre aree forestali;
 - ✓ Altre aree naturali e seminaturali.

Verifica con la tavola P.06 - Quadro della trasformabilità del Ptcp

Il Ptcp classifica il territorio provinciale in base a quattro gradi di trasformabilità:

- Aree non trasformabili

Comprende aree che per la presenza di vincoli sono caratterizzate da forti limitazioni alla trasformabilità o da inedificabilità assoluta. Tale classificazione non determina, di per sé, limitazioni prescrittive alla edificabilità dei territori, se non in quanto tali limitazioni derivano da vincoli e limitazioni sovraordinate aventi forza di legge. Le aree non trasformabili comprendono aree non idonee a trasformazioni di tipo urbano.

- Aree a trasformabilità condizionata

Comprende aree la cui trasformazione è soggetta all'ottenimento di pareri, autorizzazioni nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge.

- Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale

Tale classe comprende le aree a vocazione agricola e le aree forestali del territorio provinciale.

In tali aree i PUC promuovono prevalentemente lo sviluppo delle attività agricole e delle produzioni agroalimentari e artigianali tipiche e lo sviluppo turistico. Eventuali previsioni di sviluppo urbano o di aree produttive possono essere disposte dai PUC a completamento di insediamenti esistenti, fatto salvo il rispetto delle disposizioni strutturali del PTCP e compatibilmente con criteri per la localizzazione degli interventi dettati dallo stesso Ptcp.

- Aree di attenzione ed approfondimento

Tale classe comprende:

- ✓ Aree in frana del progetto IFFI (Inventario Fenomeni Franosi);
- ✓ Aree riconosciute franose da analisi stereoscopica (AdB Puglia);
- ✓ Aree con pendenza > 20%;
- ✓ Aree perimetrate come Rischio potenziale su Unità Territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Rutr_5 (AdB Campania Sud ed interregionale fiume Sele);
- ✓ Aree di interesse archeologico.

Tali aree presentano limitazioni e criticità e presentano un basso grado di idoneità alla trasformazione urbana. Eventuali previsioni insediative, fatto salvo il rispetto delle disposizioni strutturali del PTCP e dei criteri per la localizzazione degli interventi, sono subordinate alla effettiva verifica di stabilità nell'ambito della pianificazione comunale (PUC) attraverso l'allegato studio geosismico di cui alla legge regionale 9/83, su cui è necessario acquisire il parere ex art. 15 della medesima legge ed ex art. 89 D.P.R. 380/2001 del competente Ufficio regionale del Genio Civile, nonché della competente Autorità di bacino.

Relativamente a questo quadro della trasformabilità, si verificherà in coerenza con quanto auspicato dal Ptcp, che le aree di trasformazione previste dalla componente strutturale, siano localizzate nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità. In termini generali, ed in coerenza con l'obiettivo di rafforzamento dell'armatura urbana dei centri, il Ptcp infatti propone che nei Puc si eviti la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani e il completamento degli insediamenti in zone periurbane.

Il Ptcp - Le unità di paesaggio

Il Ptcp di Avellino, accanto alla ripartizione del territorio provinciale in un Sistema di Città, individua anche diverse unità di paesaggio, che si inseriscono all'interno dei sottosistemi del territorio rurale aperto, definiti dal Piano Territoriale Regionale, al fine di garantire l'opportuna coerenza verticale tra i due strumenti di pianificazione. L'approccio metodologico scelto è in linea con i principi e gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio e dal Codice dei beni culturali in quanto la definizione delle unità di paesaggio si pone come premessa per l'individuazione di specifici obiettivi di qualità paesaggistica. Per la individuazione delle unità di paesaggio sono state applicate tecniche di cartografia tematica territoriale ormai ampiamente testate e validate in ambito scientifico e tecnico, facendo riferimento principalmente a criteri strutturali, fisiografici, fisionomici.

Come risulta dall'elaborato "*P.08 - Articolazione del territorio in Unità di Paesaggio*", il comune di Carife è interessato da tre unità di paesaggio differenti, come di seguito elencate, la prima delle quali interessa il comune in maniera irrilevante:

- 21_1 - Colline del Calore Irpino dell'Ufita - Fondovalle del Fiume Ufita con depositi fluviali;
- 21_4 - Colline del Calore Irpino dell'Ufita - Versanti dei complessi arenacei con pendenza da rilevante molto forte, ad uso prevalentemente agricolo;
- 21_5 - Colline del Calore Irpino e dell'Ufita - Versanti dei complessi conglomeratico arenacei con pendenza da rilevante a molto forte, con presenza significativa di aree naturali.

Carife 21	_1	5%-25%
Carife 21	_4	50%-75%
Carife 21	_5	5%-25%

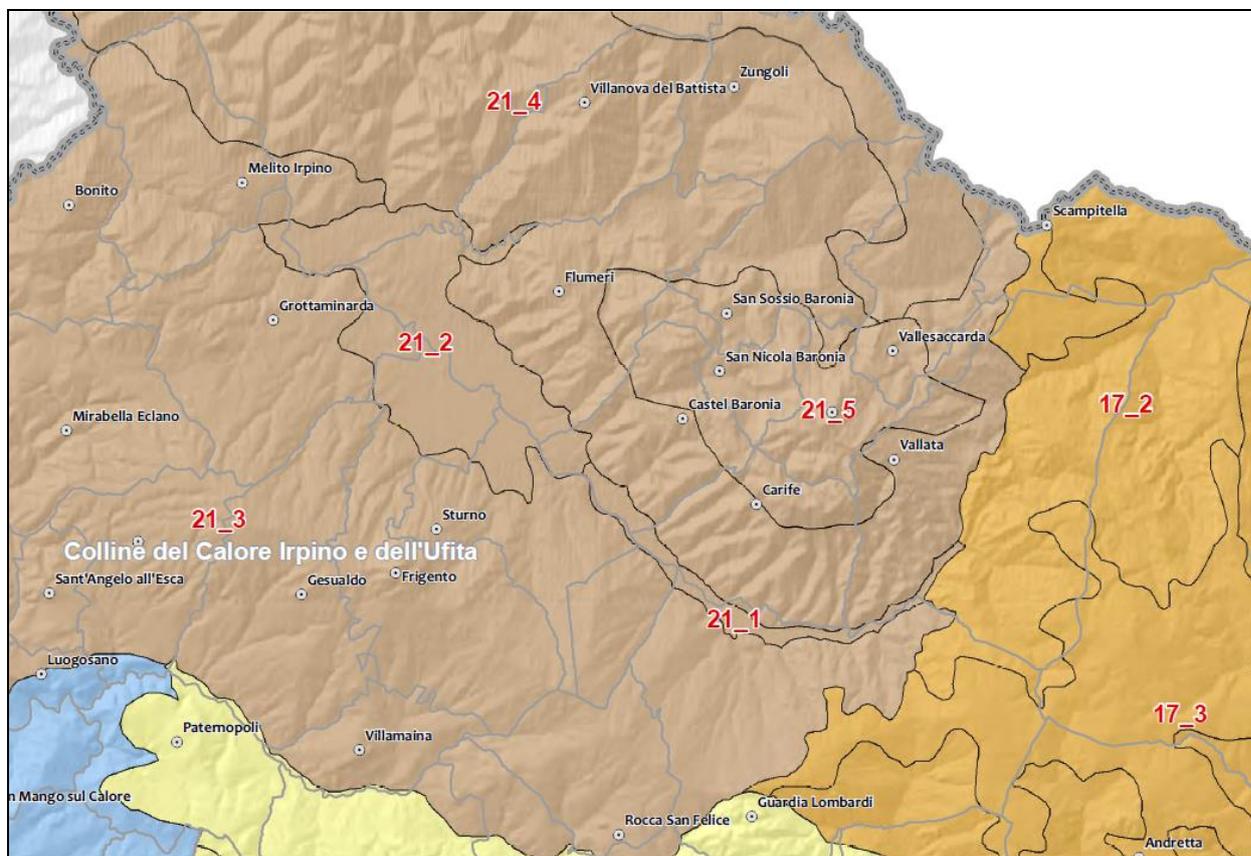


Figura 15 - Il Ptcp: le unità di paesaggio

Per ciascuna unità di paesaggio (UdiP), la Provincia ha redatto delle schede raccolte nell'elaborato "P.10 - Schede Unità di Paesaggio" del Ptcp, in cui sono analizzati: i caratteri dell'attività agricola, i prodotti tipici, le aree naturali protette ed Aree Natura 2000, i caratteri della rete ecologica, gli elementi di pregio paesaggistico, i beni puntuali, i beni lineari del reticolo stradale, i beni areali e strutturanti con vincolo paesaggistico, il paesaggio insediativo e le criticità ambientali. Nella parte conclusiva di ciascuna scheda sono anche definiti: gli obiettivi di paesaggio, nonché le direttive e le indicazioni programmatiche.

In riferimento all'UdiP 21_4 e 21_5, Colline del Calore Irpino dell'Ufita, il Ptcp prevede le seguenti direttive e indicazioni programmatiche:

Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione

L'unità di paesaggio comprende borghi storici rilevanti per qualità paesaggistica, felice testimonianza del tipico processo di incastellamento. La tutela dei caratteri e dell'impianto tradizionale di questi borghi rappresenta un indirizzo essenziale da perseguire e da mettere in relazione con le direttrici storiche di attraversamento dell'Appennino. I borghi storici costituiscono indubbiamente elementi di eccellenza paesaggistica e ospitano numerose risorse di interesse turistico. Il Borgo di Ariano, ad esempio, è sede di manifestazioni del folklore musicale. Ad Ariano sono presenti diversi musei, tra i più significativi dislocati tra i più bei palazzi del borgo sono: il Museo Civico e della Ceramica si trova in uno degli antichi palazzi, Palazzo Forte; Il Museo

Archeologico è ospitato dal Palazzo Anzani; Il Museo degli Argenti ha sede nell'ex Tesoreria della Cattedrale dell'Assunta. Mentre il Castello ospita il Museo della civiltà Normanna.

Direttive agro-economiche

La significativa qualità ambientale e paesaggistica dell'unità di paesaggio e la presenza di produzioni tipiche e sagre tradizionali rendono evidente la possibilità di sviluppare un'agricoltura multifunzionale con particolare riferimento ai servizi di orientamento turistico e ambientale.

Raccomandazioni programmatiche

L'unità di paesaggio ha un buon potenziale con riferimento allo sviluppo turistico, con particolare riferimento al Turismo Natura, un turismo rispettoso dell'autenticità delle risorse ambientali e culturali presenti nel territorio. Si trova inoltre lungo importanti direttrici storiche appenniniche.

Sono pertanto da perseguire:

- Programmi di valorizzazione dei borghi storici e della cultura tradizionale;
- Azioni di valorizzazione fruitiva delle componenti naturalistiche, del reticolo idrografico, delle direttrici tratturali;
- Azioni di valorizzazione e intese che esaltino la dimensione interprovinciale ed interregionale appenninica dell'unità di paesaggio.

La tutela

La Lr 16/2004, all'art. 23, comma 9, afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

Ai sensi della Lr 33/1993 in Campania sono stati istituiti diversi parchi e riserve regionali²². Allo stato attuale sono state definite e approvate le loro perimetrazioni con le relative zonizzazioni e norme di salvaguardia che restano in vigore fino all'approvazione dei rispettivi piani del parco e della riserva.

Il territorio del comune di Carife non è ricompreso in nessuno dei Parchi e/o riserve naturali della Campania.

²²Ai sensi della Lr 33/1993 in Campania sono stati istituiti: il parco regionale del Partenio, il parco regionale del Matese, il parco regionale del Taburno-Camposauro, il parco regionale del Roccamonfina-Foce del Garigliano, il Parco regionale dei Monti Picentini, il parco regionale dei Campi Flegrei, il parco regionale dei Monti Lattari, il parco regionale del Fiume Sarno, nonché le riserve naturali Foce Sele-Tanagro, Lago di Falciano, Monti Eremita-Marzano e Foce Volturno-Costa di Licola.

Con Natura 2000 si sta costruendo un sistema di aree strettamente relazionato dal punto di vista funzionale e non un semplice insieme di territori isolati tra loro e scelti fra i più rappresentativi. Rete Natura 2000 attribuisce importanza non solo alle aree ad alta naturalità ma anche a quei territori contigui, indispensabili per mettere in relazione aree divenute distanti spazialmente ma vicine per funzionalità ecologica²⁴.

La rete Natura 2000, è attualmente composta da due tipi di aree: i siti di importanza comunitaria (Sic) proposti e le zone di protezione speciale (Zps), previste dalla direttiva Uccelli²⁵; tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione.

I siti di importanza comunitaria (Sic) sono habitat naturali di rilevante valore scientifico e di interesse sovranazionale e, pertanto, da tutelare. Non ha, dunque, rilevanza la estensione di un'area o la sua abituale flora e/o fauna, quanto piuttosto la tipicità o la rarità o, se si vuole, la peculiarità di una determinata specie animale o vegetale o paesistica, che è degna di tutela in quanto di interesse sovranazionale²⁶.

L'individuazione dei siti è stata realizzata in Italia dalle singole regioni e province autonome in un processo coordinato a livello centrale.

²⁴Le conoscenze acquisite negli ultimi anni nel campo dell'ecologia e della biologia della conservazione hanno messo in evidenza come, per la tutela di habitat e specie, sia necessario operare in un'ottica di rete di aree che rappresentino, con popolazioni vitali e superfici adeguate, tutte le specie e gli habitat tipici dell'Europa, con le loro variabilità e diversità geografiche.

²⁵La direttiva Habitat ha creato per la prima volta un quadro di riferimento per la conservazione della natura in tutti gli stati dell'Ue. In realtà però non è la prima direttiva comunitaria che si occupa di questa materia. E' del 1979 infatti un'altra importante direttiva, che rimane in vigore e si integra all'interno delle previsioni della direttiva Habitat, la cosiddetta direttiva Uccelli 79/409/Cee concernente la conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici. La direttiva Uccelli prevede una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli, indicate negli allegati della direttiva stessa, e l'individuazione da parte degli stati membri dell'Ue di aree da destinarsi alla loro conservazione, le cosiddette zone di protezione speciale (Zps). L'Italia, dopo aver molto temporeggiato, ha, infine, dato attuazione alla direttiva Habitat con Dpr 357 del 8.9.1997, modificato con Dpr 120 del 12.3.2003, che introduce i Sic. Con il Dm 25.03.2005, pubblicato sulla Gu n. 157 dell'8.7.2005, viene definito l'elenco dei proposti Sic per la regione biogeografica mediterranea. Ad oggi sono state individuate da parte delle regioni italiane 2.255 aree, di cui 311 coincidenti con Zps designate, che, rispondendo ai requisiti della direttiva Habitat, sono state proposte come Sic dal nostro paese alla Comunità europea. La direttiva introduce notevoli aspetti di spunto e di riflessione per le ripercussioni che essa, pur non ancora a regime, già comporta nella realizzazione di opere o infrastrutture sia pubbliche che private e che è destinata sempre più ad incidere nella loro progettazione ed esecuzione.

²⁶Il comma 2 e il comma 3, art. 6 del Dpr 120/2003, regolamento recante attuazione della direttiva Habitat, stabiliscono che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, nonché tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle specie e degli habitat presenti nel sic, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso. La valutazione di incidenza ha lo scopo di accertare preventivamente se determinati piani o progetti possano avere incidenza significativa su un sito o proposto sito di importanza comunitaria.

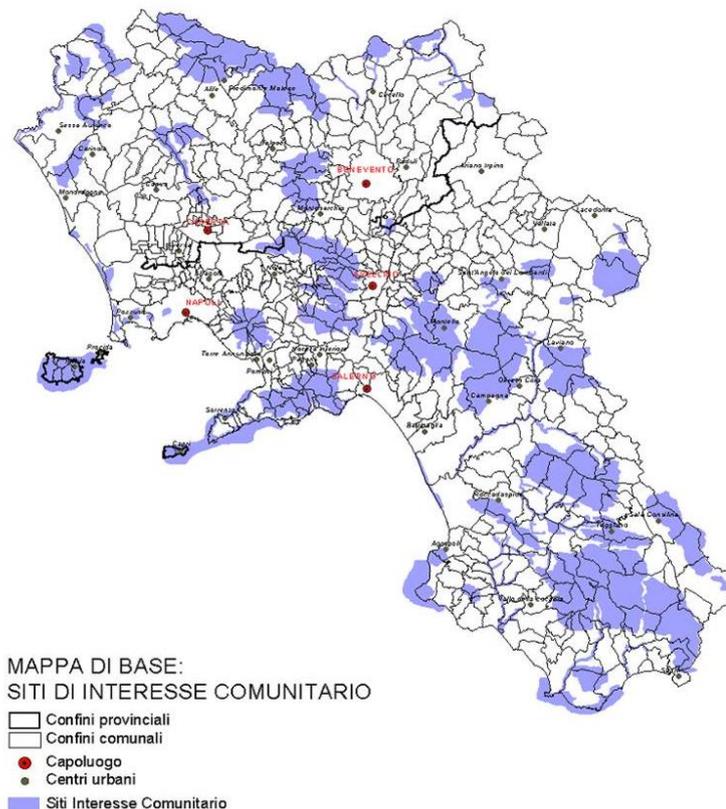


Figura 17 - I siti di importanza comunitaria in Campania

In merito al tema della tutela, il territorio di Carife risulta interessato dalla Rete Natura 2000. La Zona a Protezione Speciale “ZPS” appartenente alla Rete Natura 2000 che interessa il territorio comunale è denominata “Boschi e Sorgenti della Baronia” (Codice IT8040022).

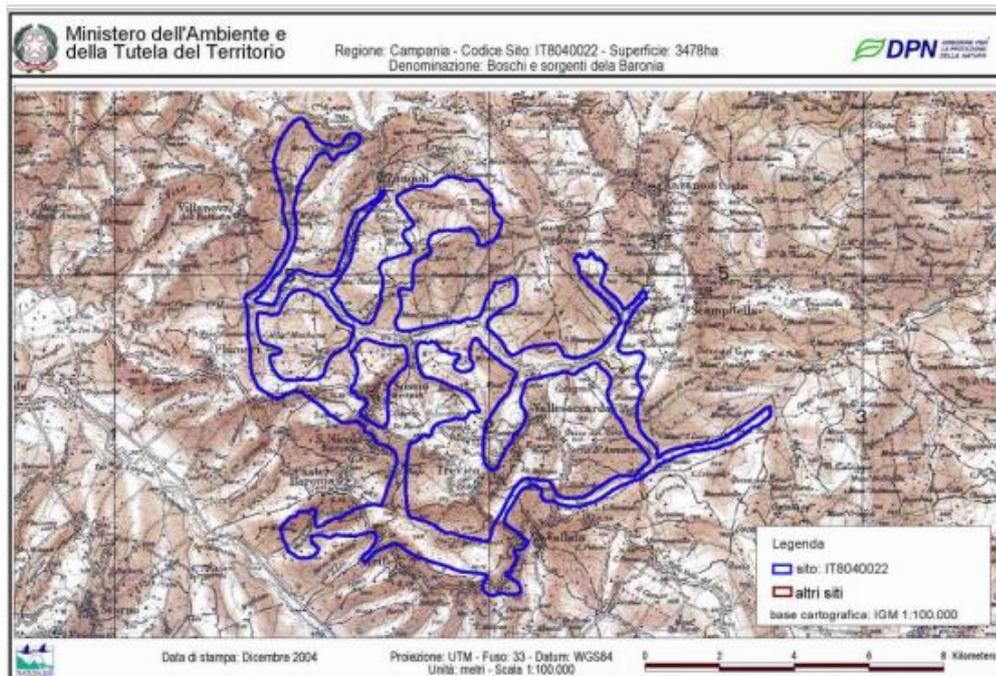


Figura 18 - ZPS IT-8040022 Boschi e Sorgenti della Baronia

La cartografia

La cartografia di base è uno strumento fondamentale di conoscenza e di analisi delle caratteristiche fisiche ed urbanistiche del territorio comunale.

Essa svolge funzioni strettamente legate agli obiettivi del Puc, alla modalità attraverso cui si intende realizzare tale strumento urbanistico e a come lo si vuole rappresentare.

La cartografia di base deve, in generale, essere un utile e agevole strumento di analisi delle caratteristiche territoriali, di raccolta dati e loro elaborazione. Essa, infatti, rappresenta il supporto cartografico digitale per la redazione delle diverse tavole tematiche di cui si compone il Puc, ma anche utilizzata dall'ufficio tecnico comunale e dai privati.

Per poter espletare al meglio le suddette funzioni, la base cartografica deve necessariamente soddisfare specifici requisiti tecnici, al fine di fungere come supporto per la costruzione del sistema informativo territoriale.

Nel caso di Carife la base cartografica utilizzata è la Carta Tecnica Regionale 2011 - fonte Regione Campania (Tavola QC_A.2 - Cartografia).

Inquadramento territoriale

Tale elaborazione è finalizzata ad individuare le relazioni ambientali, insediative, funzionali ed infrastrutturali del territorio comunale con il contesto. A tal fine è stata elaborata una planimetria generale per l'inquadramento territoriale, in scala 1:25.000, estesa all'intero territorio comunale e comprensiva anche delle fasce marginali dei comuni contermini, sulla quale sono stati evidenziati i principali elementi di relazione con riferimento al sistema ambientale e paesaggistico (aree parco, emergenze paesaggistiche e naturalistiche, aste fluviali) al sistema insediativo (insediamenti specialistici di rilevanza sovracomunale, localizzazione dei servizi di scala sovracomunale, etc.) ed al sistema infrastrutturale (le principali reti di collegamento viario, ferroviario, svincoli autostradali, ecc.).

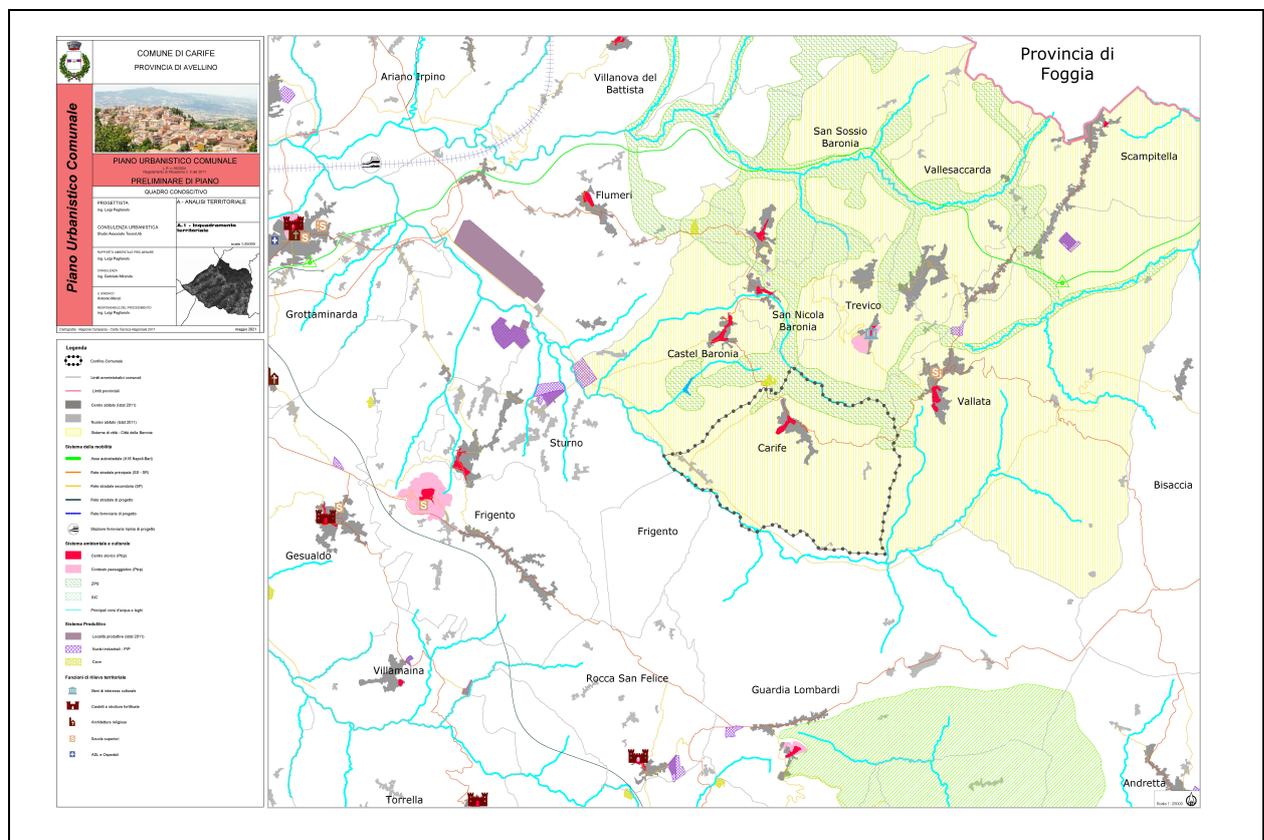


Figura 19 - QC_A.1 - Inquadramento territoriale

ANALISI DELLA FRAGILITA' E DELLE RISORSE AMBIENTALI

Il sistema ambientale - paesaggistico

Al sistema ambientale-paesaggistico afferiscono una serie di elaborazioni che contengono la rappresentazione dei caratteri e valori naturali, eco-sistemici, idro-geo-morfologici, agro-silvo-pastorali e paesaggistici del territorio comunale, nonché le analisi necessarie alla valutazione della compatibilità ambientale delle scelte di piano.

La ricognizione delle risorse naturali ed ambientali è stata orientata principalmente all'analisi dei seguenti aspetti:

- le risorse rappresentative degli ecosistemi naturali ed agroforestali, al fine di illustrarne le principali caratteristiche, funzionalità ed attitudini, per pervenire ad una compiuta disciplina del territorio ed alla individuazione e specificazione degli elementi strutturali della rete ecologica (Tavola QC_B.1 - La carta degli elementi di interesse ecologico - Tavola QC_B.6 - Carta delle risorse agronomiche)
- la struttura ecologica del territorio comunale (individuazione aree/nodi ecosistemici esistenti/potenziati; ricognizione stato della naturalità; ricognizione stato della biodiversità) - (Tavola QC_B.1 - La carta degli elementi di interesse ecologico)
- la caratterizzazione morfologica ed il patrimonio geologico del territorio comunale con riferimento al sistema dei crinali e, all'assetto morfologico (Tavola QC_B.3 - Carta altimetrica - Tavola QC_B.4 - Carta delle pendenze - Tavola QC_B.5 - Carta dell'esposizione dei versanti - Tavola QC_B.6 - Carta delle risorse agronomiche):
- i caratteri geologici, geolitologici, geomorfologici, idrogeologici, sismici attraverso lo studio geologico-geotecnico prescritto dal DM 11/03/1988, punto H (G.U. n.127 dell'1/06/1988); a tal fine, anche in coerenza con la LrC n.9/83 e s.m. e i., sarà necessario predisporre una relazione generale illustrativa delle metodologie e dei risultati delle indagini geologiche-geognostiche eseguite, nonché i seguenti elaborati di base:
 - carta di inquadramento generale geologico, geolitologico e strutturale;
 - carta idrogeologica e del sistema idrografico;
 - carta geomorfologica (che evidenzierà anche gli ambiti di particolare interesse geomorfologico e i beni geologici - geositi - meritevoli di attenzione ai fini della previsione di limitazioni d'uso);
 - carta della stabilità (riportante i fenomeni di instabilità, reali e potenziali, antichi e recenti);
 - carta clivometrica o delle acclività (le classi potranno essere eventualmente inserite all'interno della carta della stabilità)
 - carta della zonazione sismica del territorio in prospettiva sismica (il territorio comunale dovrà essere microzonato in aree omogenee dal punto di vista della pericolosità sismica).

La caratterizzazione morfologica e geologica con il necessario grado di approfondimento normativamente richiesto sarà oggetto degli studi geologici che corredano il piano, opportunamente redatti dal geologo incaricato.

Nel ritenere che la struttura ecologica del territorio comunale assuma una valenza e una connotazione strutturale del territorio, perché incide sensibilmente sui livelli di trasformabilità del territorio stesso, sarà definita a livello comunale la rete ecologica locale in conformità a quella provinciale e il relativo elaborato sarà contenuto nelle disposizioni strutturali del redigendo Puc, lasciando al quadro conoscitivo una prima essenziale valutazione degli elementi di interesse e connessione ecologica sui quali si costruirà la rete ecologica comunale in conformità a quella provinciale e regionale.

Ai fini dell'analisi delle fragilità e delle risorse ambientali è inoltre stata elaborata la Carta della sensibilità ecologica (Tavola QC_B.2); essa è stata condotta con riferimento agli indicatori più sotto definiti, opportunamente spazializzati relativi alla carta della natura del 2018.

La stima della Sensibilità Ecologica è finalizzata ad evidenziare quanto un biotopo è soggetto al rischio di degrado o perché popolato da specie animali e vegetali incluse negli elenchi delle specie a

rischio di estinzione, oppure per caratteristiche strutturali. In questo senso la sensibilità esprime la vulnerabilità o meglio la predisposizione intrinseca di un biotopo a subire un danno, indipendentemente dalle pressioni di natura antropica cui esso è sottoposto (Ratcliffe, 1971; Ratcliffe, 1977; Angelini et al., 2009). Anche gli indicatori utilizzati per la stima della Sensibilità Ecologica sono riconducibili alle tre categorie riconducibili a tre diversi gruppi. Uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali, ossia aree e habitat già segnalati in direttive comunitarie; uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat ed un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi (Amadei et al., 2004; Amadei et al., 2005). Il dato, classificato in una scala di cinque valori, da molto alto a molto basso (da cui le aree urbane sono escluse), ha permesso di evidenziare i fattori di vulnerabilità degli areali di elevato valore ecologico. Poiché la ramificazione di questi areali di elevato valore ecologico permette di individuare le connessioni ambientali utili per la definizione dei corridoi ecologici.

Gli indicatori per la determinazione della Pressione Antropica forniscono una stima indiretta e sintetica del grado di disturbo indotto su un biotopo dalle attività umane e dalle infrastrutture presenti sul territorio. Si stimano le interferenze maggiori dovute alla frammentazione di un biotopo prodotta dalla rete viaria; all'adiacenza con aree ad uso agricolo, urbano ed industriale ed alla propagazione del disturbo antropico. Gli effetti dell'inquinamento da attività agricole, zootecniche e industriali non sono stimati in modo diretto poiché i dati Istat, disponibili per l'intero territorio nazionale, forniscono informazioni a livello comunale o provinciale e il loro utilizzo, rapportato a livello di biotopo, comporterebbe approssimazioni eccessive, tali da compromettere la veridicità del risultato.

Dopo aver calcolato i singoli indicatori, nella metodologia si procede ai calcoli della Fragilità Ambientale mediante combinazione della Pressione Antropica con la Sensibilità Ecologica, secondo una matrice che mette in relazione le rispettive classi (Angelini, 2009).

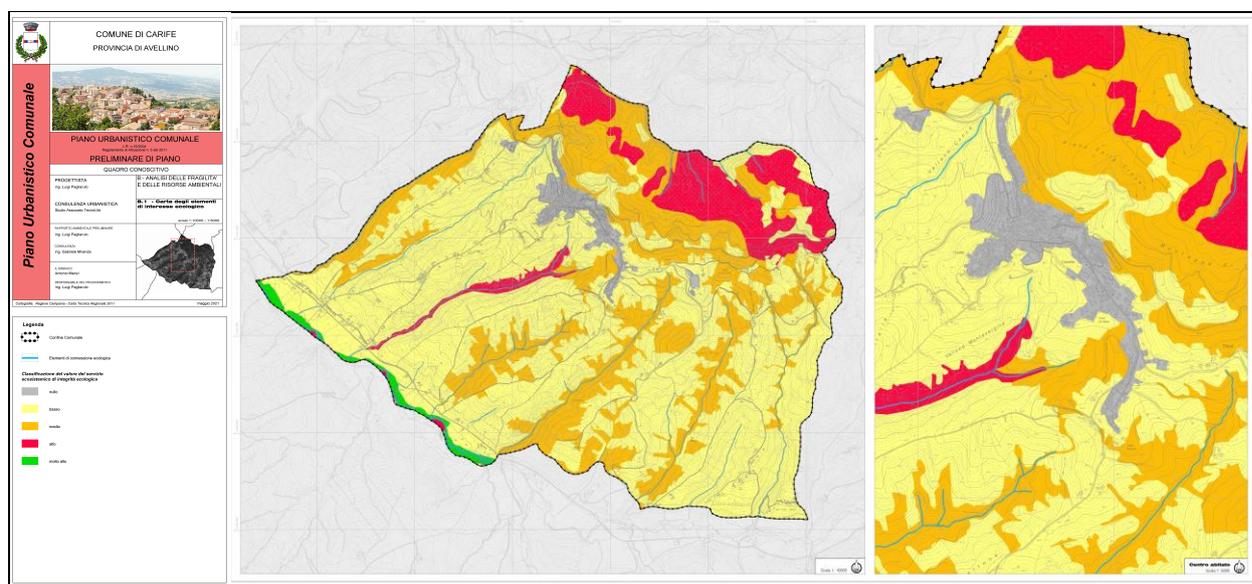


Figura 20 - QC_B.1 - La carta degli elementi di interesse ecologico

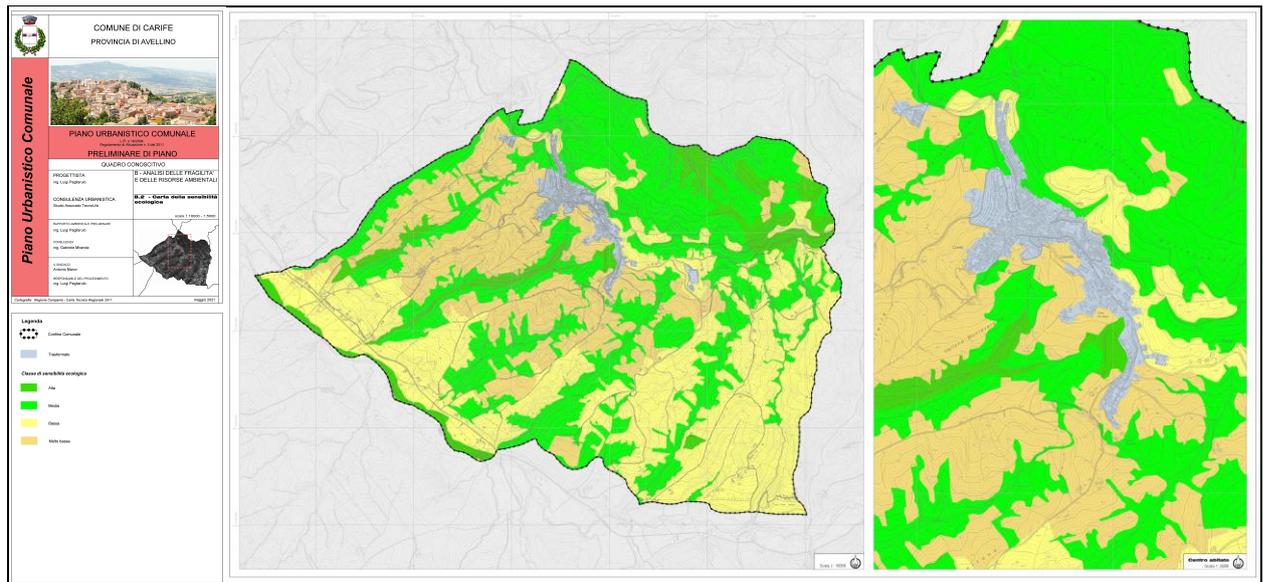


Figura 21 - QC_B.2 - La carta della sensibilità ecologica

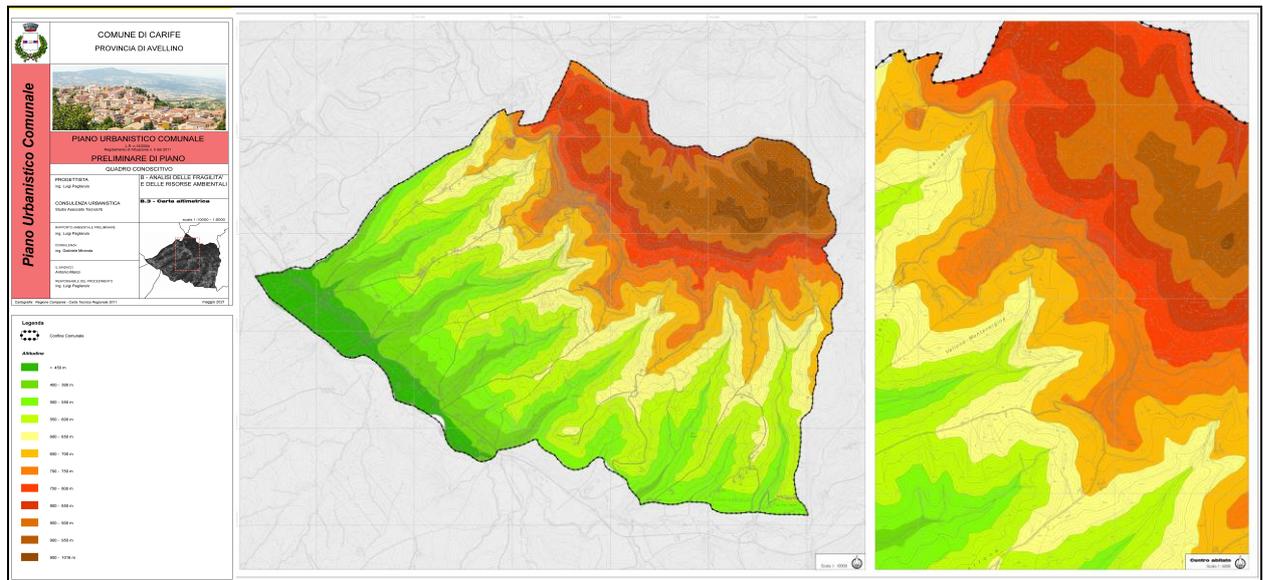


Figura 22 - QC_B.3 - Carta altimetrica

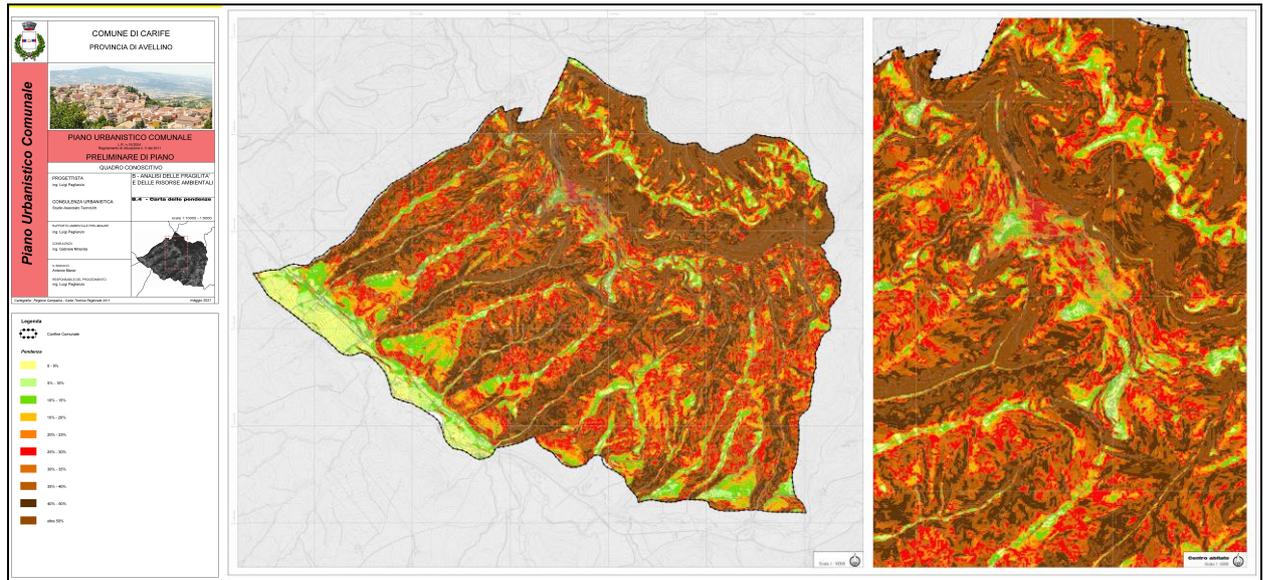


Figura 23 - QC_B.4 - Carta delle pendenze

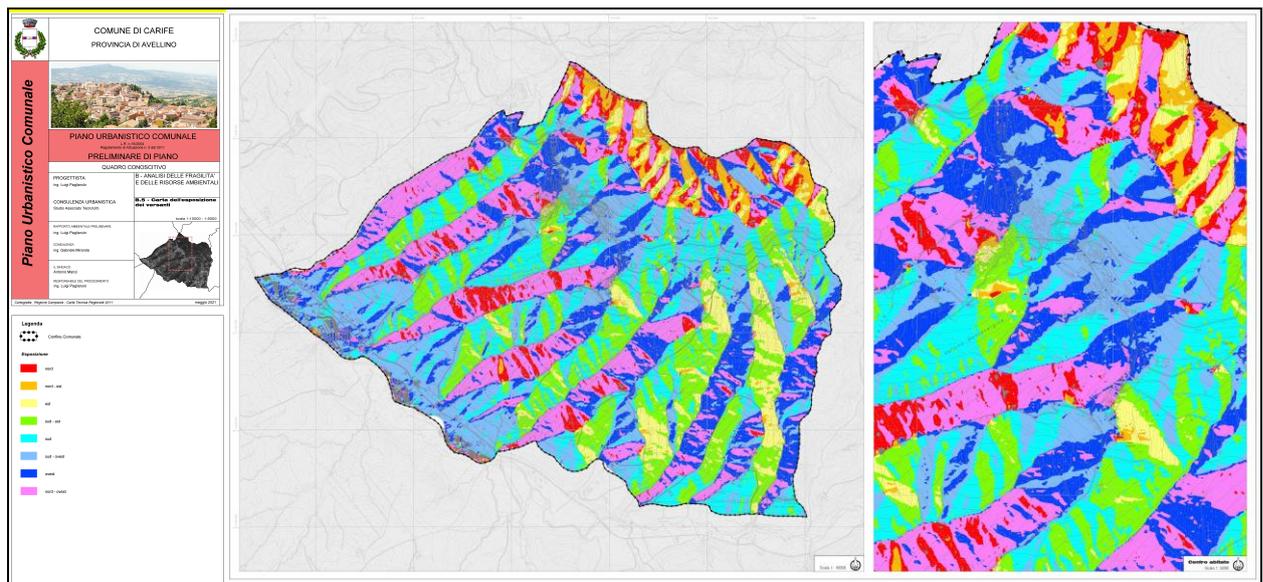


Figura 24 - QC_B.5 - Carta dell'esposizione dei versanti

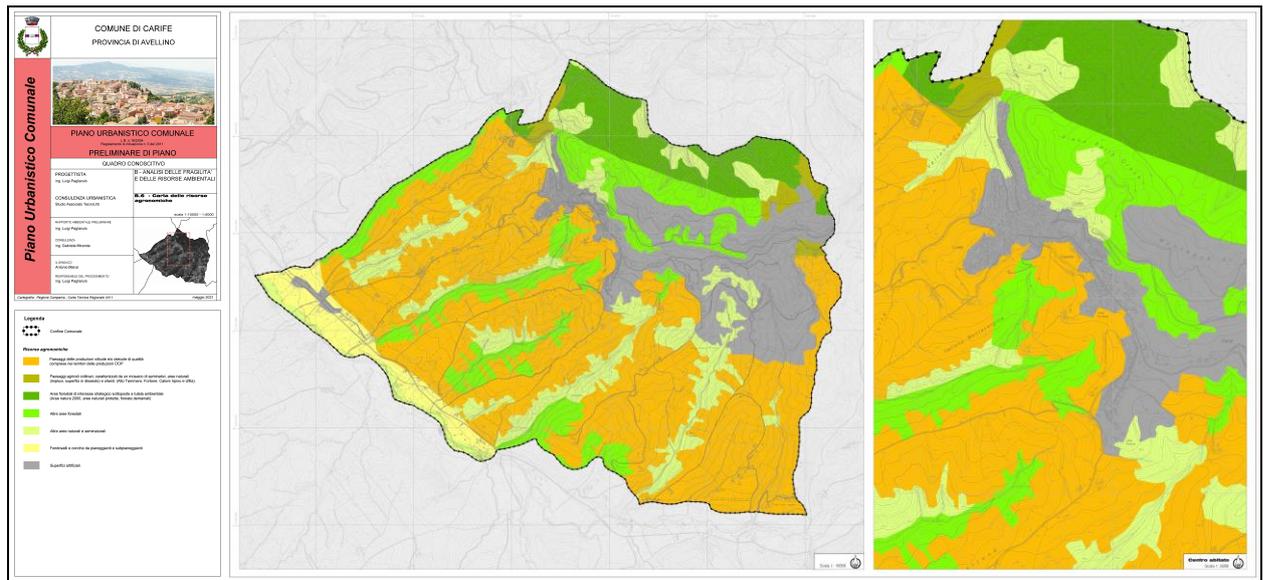


Figura 25 - QC_B.6 - Carta delle risorse agronomiche

Il rischio ambientale

Il tema dei rischi che incombono sul patrimonio ambientale (naturale, paesaggistico, quindi socio-culturale in senso lato) ha assunto una rilevanza particolare nell'ultimo decennio sia perché oramai pienamente avvertito da larga parte dell'opinione pubblica sia perché denso di interazioni e di implicazioni per una moltitudine di soggetti pubblici e privati. E' un tema di particolare complessità perché in esso si incrociano il problema della gestione e della tutela del patrimonio ambientale e quello della convivenza della nostra società coi rischi che ne minacciano quotidianamente la sicurezza e la qualità della vita, l'identità o la stessa sopravvivenza. Parlare quindi di patrimonio ambientale a rischio significa occuparsi di città e architetture, di paesaggi naturali e culturali, di trame insediative, reti infrastrutturali e bellezze naturali che costituiscono la parte più preziosa dell'identità culturale di tutte le regioni italiane e, in particolare per la Campania, anche una risorsa economica fondamentale. Il territorio della Regione Campania è, come e forse più di quello italiano, fragile ed esposto a numerosi rischi: alcuni di questi sono molto diffusi, anche se in genere poco conosciuti e ancor meno correttamente stimati; altri sono specifici, connessi cioè con i caratteri originari del territorio. Tutti comunque sono fortemente intrecciati con gli interventi avvenuti sul territorio e vanno quindi tenuti in fortissimo conto nelle politiche di sviluppo territoriale e produttivo. Il controllo dei rischi, sulla base della semplice funzionalità che esprime il rischio funzione della pericolosità (che è la probabilità che, in un dato intervallo di tempo, l'evento si verifichi con una definita intensità nell'area considerata), della vulnerabilità (ovvero della stima della percentuale delle infrastrutture che non sono in grado di resistere all'evento considerato e della perdita presumibile in vite umane) e del valore esposto (che è invece valutato sia in base alla perdita di vite umane che alla previsione del danno economico) deve combinare politiche di prevenzione (volte a ridurre, quando possibile, la pericolosità degli eventi indesiderati) e quelle di mitigazione (volte a ridurre la vulnerabilità e il valore esposto). La pianificazione territoriale deve, cioè, combinare azioni preventive e protettive, rifiutando la contrapposizione preconcepita tra logica della prevenzione e quella della protezione, tra le strategie di lungo periodo e quelle di pronto intervento. Pur con l'ovvia preferenza per la prevenzione, a fronte degli insuccessi delle politiche di emergenza e di protezione occasionale e tardiva, le misure di protezione non sono necessariamente alternative agli interventi preventivi di lungo periodo. Se attuate con prontezza e rapidità (il che è possibile solo se ampiamente pianificate e codificate, e quindi né tardive né occasionali) possono prevedere e preparare gli interventi strutturali, in una logica coordinata. In particolare: per le sorgenti di rischio naturale, visto che una politica di prevenzione può difficilmente evitare le trasformazioni naturali si deve sviluppare una politica di mitigazione che faccia sì che tali

trasformazioni non determinino perdite umane e mantengano in livelli accettabili i danni economici.

I piani stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai)

I fenomeni di natura geologica-idraulica, quali frane e alluvioni, a causa soprattutto dell'intensità e della durata con cui si verificano, possono determinare un numero elevato di vittime ed ingenti danni alle attività antropiche; hanno, pertanto, grande rilievo nella valutazione della vulnerabilità di un territorio.

Il piano stralcio di assetto idrogeologico (Psai), redatto, adottato e approvato ai sensi della legge 183/1989, quale piano stralcio²⁷ del piano di bacino, persegue l'obiettivo di garantire al territorio interessato, delimitato in base al bacino idrografico²⁸, un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti idraulici e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

I Psai, in generale, pur nella loro natura di piani dinamici, sottoposti a continua fisiologica evoluzione, offrono una cornice di tutela all'uso della risorsa suolo, incidendo in modo vincolante come piani territoriali di settore, a valenza sovraordinata, sulla pianificazione urbanistica comunale.

Il Psai, infatti, è sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione urbana²⁹ e, pertanto, all'Autorità di Bacino (AdB) oggi Autorità di Bacino Distrettuali devono essere preventivamente sottoposte, per un parere obbligatorio sulla compatibilità idrogeologica, i piani territoriali di coordinamento provinciale, gli strumenti urbanistici comunali, i piani regolatori delle aree di sviluppo industriale, i piani regionali di settore e i progetti di realizzazione e/o manutenzione di opere pubbliche localizzate nelle fasce fluviali.

Le norme di attuazione del Psai, che ad una lettura asettica sembrano assumere un carattere solo di tipo vincolistico, hanno, in effetti, un alto valore strategico per lo sviluppo economico ed ecocompatibile del territorio, sia perché rappresentano lo strumento su cui si basa l'AdB per predisporre il piano finanziario degli interventi sul territorio, sia perché sono il risultato di conferenze programmatiche, indette dall'AdB in fase di predisposizione del Psai, a cui hanno partecipato tutti i rappresentanti delle istituzioni locali.

Il territorio di Carife ricade nel territorio di competenza dell'ex AdB Liri Garigliano Volturno, oggi Distretto dell'Appennino Meridionale.

Il Psai dell'AdB Liri Garigliano Volturno

L'Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno con delibera del Comitato Istituzionale n.1 del 25.02.2003 ha adottato il piano stralcio per l'assetto idrogeologico - rischio frana, mentre con delibera del Comitato Istituzionale n.2 del 05.04.2006 ha adottato il piano stralcio per l'assetto idrogeologico - rischio idraulico.

I suddetti piani sono stati approvati dalla presidenza del Consiglio dei Ministri con DPCM del 12.12.2006 pubblicati sulla GU n. 122 del 28.05.2007.

Dall'esame della carta degli scenari di rischio, con riferimento al comune di Carife, si evince che, con riferimento al rischio di frana vi sono diverse zone, concentrate nella parte meridionale del territorio, a rischio molto elevato (R4) e diverse a rischio elevato (R3), alcune anche interferenti con il centro abitato.

²⁷Il Psai costituisce piano stralcio del piano di bacino, relativo al settore funzionale della tutela dal rischio idrogeologico, ai sensi del comma 6-ter dell'art. 17 della legge 183/1989, e possiede valore di piano territoriale di settore.

²⁸La legge 183/1989 sulla difesa del suolo ha stabilito che il bacino idrografico debba essere l'ambito fisico di pianificazione, che consente di superare le frammentazioni e le separazioni finora prodotte dall'adozione di aree di riferimento aventi confini semplicemente amministrativi.

²⁹Così come confermato dalla Corte costituzionale, con sentenza n. 85/90.

Diverse aree sono inoltre perimetrare come area di attenzione e declinate rispetto ai quattro valori come alta (A4) medio alta (A3), media (A2) e moderata (A1).
I contenuti e le disposizioni del Psai relativi al territorio comunale di Carife sono sintetizzati nella Tavola QC_B.7 - Carta degli scenari di rischio da frana.

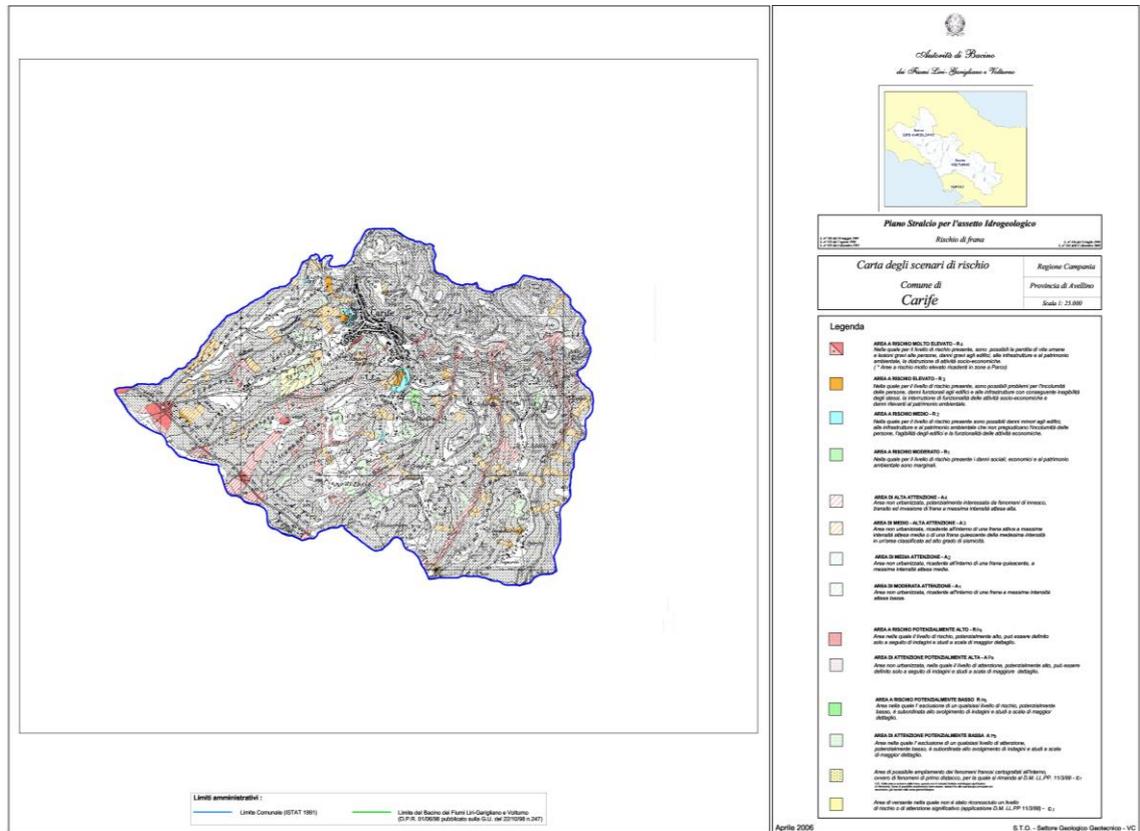


Figura 26 - PSAI - Carta degli scenari di rischio

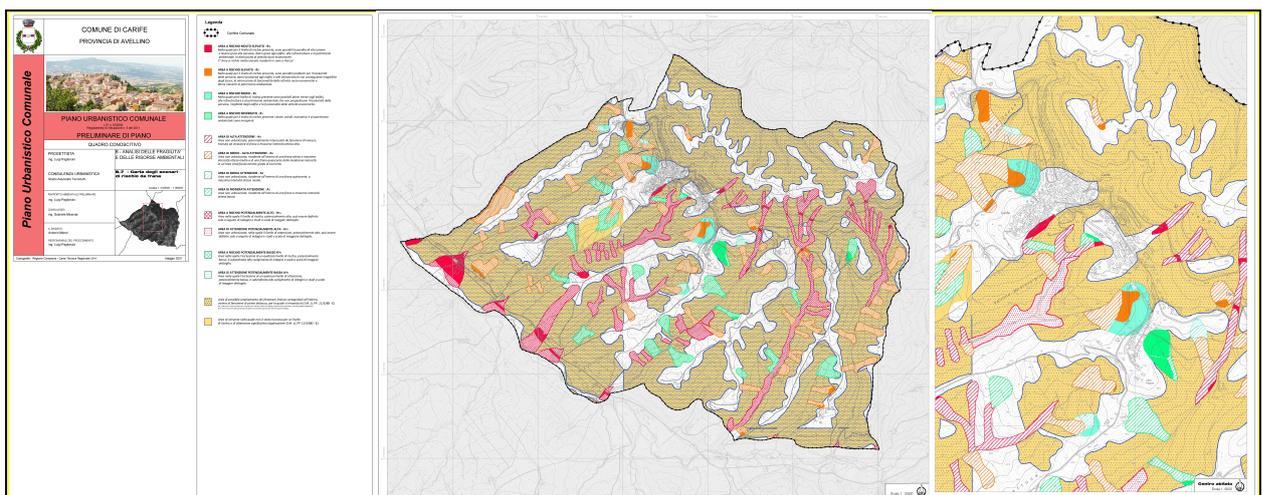


Figura 27 - QC_B.7 - Carta degli scenari di rischio da frana

Come sopra detto quindi il rischio idrogeologico compromette particolarmente la trasformabilità del territorio ed impone al piano una valutazione attenta della situazione reale al fine di

predisporre le più utili azioni da mettere in campo per una opportuna programmazione di interventi di mitigazione del rischio e della pericolosità.

Il rischio sismico

Nel territorio della Provincia di Avellino la sismicità costituisce un'importante sorgente di pericolosità naturale, la quale, associata alla presenza di insediamenti umani ed infrastrutture, determina un elevato livello di rischio.

La mappa delle massime intensità macrosismiche osservate per ciascun comune campano, valutata a partire dalla banca dati macrosismici e dei dati del catalogo dei forti terremoti in Italia, mostra che la massima intensità registrata per Carife è superiore a 10 gradi della scala Mercalli.

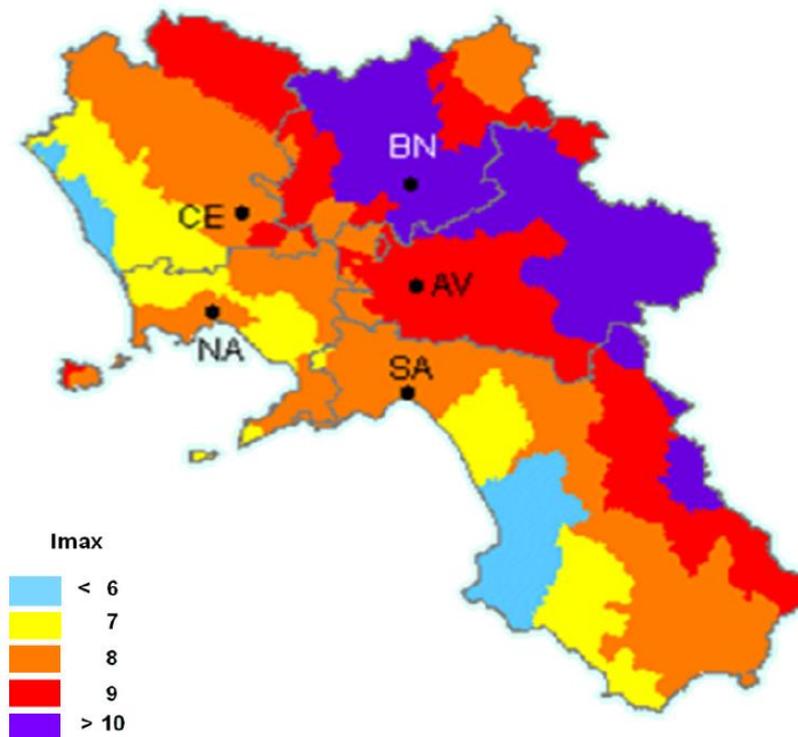


Figura 28 - Massima intensità macrosismica osservata

Nel 2002, con Delibera n. 5447 del 07.11.2002, la Regione Campania ha aggiornato la classificazione sismica dei comuni del proprio territorio, individuando tre categorie, a cui corrispondono diversi gradi di sismicità decrescenti dalla I alla III. Il comune di Carife ricade nella zona ad elevata sismicità.

Appare evidente come il rischio sismico per questa area assume una importanza fondamentale che induce certamente una maggiore prudenza ed oculatezza nella pianificazione e gestione dell'ambiente fisico e delle risorse naturali. E' necessaria quindi una pianificazione che regolamenti, soprattutto nelle aree a più alto rischio, l'urbanizzazione del territorio, mediante prescrizioni e controlli severi in termini di edilizia antisismica per le costruzioni ad uso civile, per le infrastrutture pubbliche e per i siti industriali.

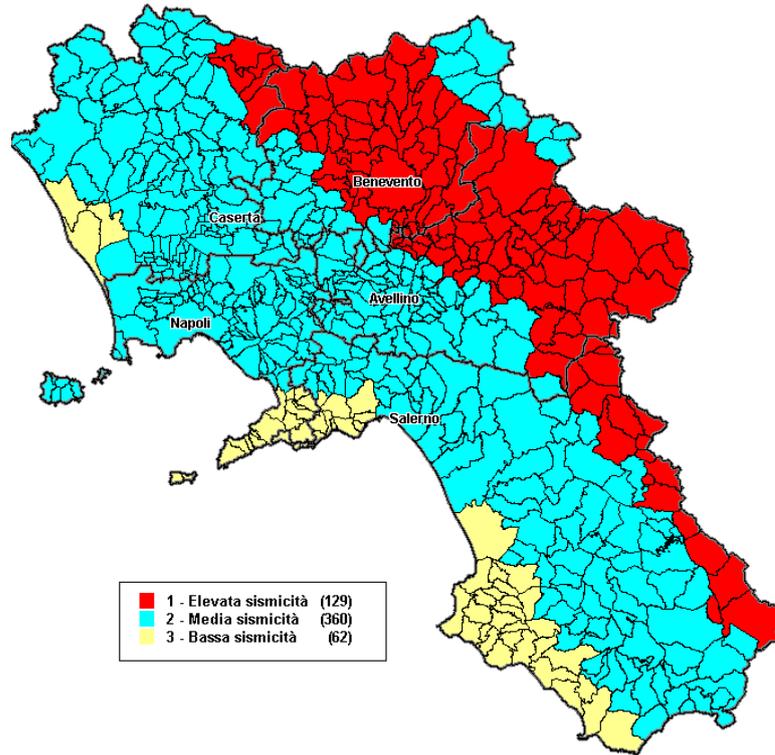


Figura 29 - Nuova classificazione sismica della Regione Campania - Dgr n. 5447 del 7/11/2002

ANALISI URBANISTICA

Il sistema insediativo

Comune collinare di origini antiche, la cui economia, tradizionalmente agricola, si basa anche su alcune imprese industriali di piccole dimensioni. La comunità dei carifani, risiede perlopiù nel capoluogo comunale, composto da una parte più antica, arroccata su un alto sperone di roccia, e da quartieri moderni con abitazioni ordinatamente disposte ai lati di un'arteria viaria; il resto della comunità è distribuito in pochi aggregati urbani elementari e alcune case sparse. Il territorio comunale è per gran parte costituito da basse dorsali parallele, che degradano lentamente verso l'alveo del fiume Ufita. Il paesaggio è essenzialmente collinare: sui poggi prevalgono i boschi cedui di castagno, pino e cipresso, popolati da ricci, volpi, cinghiali, merli, ghiandaie, tortore e fagiani; più a valle, a ridosso dell'alveo fluviale, l'ambiente umido favorisce il diffondersi di specie vegetali igrofile, quali il salice, il pioppo e l'ontano napoletano.



Figura 30 - Carife: vista aerea

Il territorio comunale confina a nord con il comune di Trevico a nord-ovest con quello di San Nicola Baronia, a nord-est con il comune di Vallata, a sud con i comuni di Frigento e Guardia Lombardi e a sud-ovest con Sturno. Il territorio comunale si estende su una superficie di 16,72 kmq, con una altitudine compresa tra i 420 m s.l.m. e i 1.003 m s.l.m. e dista dal capoluogo di Provincia circa 38 Km, dal capoluogo di Regione circa 81 Km.

<i>Comuni confinanti (o di prima corona)</i>	<i>distanza</i>	<i>popolazione</i>
Castel Baronia	2,9 km	1.082
Trevico	3,2 km	879
San Nicola Baronia	3,7 km	762
Vallata	3,8 km	2.606
Guardia Lombardi	8,1 km	1.556
Sturno	8,3 km	2.907
Frigento	9,3 km	3.512

Carife è attraversata dalla strada statale n. 91 della Valle del Sele che, con andamento pressoché radiale, si stacca dal sistema viario centrale della regione, servendo la periferia orientale della provincia salernitana e dell'Irpinia; 13 chilometri la separano inoltre dal casello di Vallata dell'autostrada Napoli-Canosa di Puglia (A16) e ben 38 dallo scalo ferroviario di riferimento sulla linea Caserta-Benevento-Foggia. Compresa nella Comunità montana "Ufita", si rivolge ad Ariano Irpino e Avellino per i rapporti con le istituzioni; le prime due, con Benevento e Foggia, in Puglia, sono poli di attrazione anche per ciò che riguarda i consumi.

Indicatore	Valore	Unità di misura - Descrizione
Densità umana netta	2239,2	pop/kmq Rapporto avente al numeratore la sommatoria della popolazione residente, del saldo pendolare e di 1/3 dei posti letto alberghieri, e, al denominatore la superficie totale delle località ISTAT di tipo 1 (centri abitati), 2 (nuclei abitati) e 3 (località produttiva)
Indice di dispersione delle abitazioni	0,13	Indice (0-1) Rapporto tra il numero di abitazioni presenti nelle sezioni censuarie ISTAT classificate come "case sparse" e il numero totale di abitazioni
Indice di concentrazione delle tipologie d'uso degli edifici (proxy inverso del mix funzionale)	8743,4	Indice (0-10.000) Indice di concentrazione di Herfindahl-Hirschman della tipologia d'uso (residenziale o non residenziale) degli edifici censiti dall'ISTAT
Indice di compattezza delle aree urbane	94,8	% Ampiezza percentuale (%) del poligono di area costruita di dimensioni maggiori. Si indica in letteratura con LCPI (Largest Class Patch Index).
Indice di frammentazione del paesaggio urbano	820,5	m/mq Rapporto tra la somma totale dei perimetri dei poligoni delle aree costruite e la loro superficie. Si indica in letteratura come EG, Edge Density.
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	3	% Rapporto percentuale tra il numero delle abitazioni

		occupate costruite nell'ultimo decennio nei centri e nei nuclei abitati e il numero di quelle costruite nel decennio precedente
--	--	---

Il centro urbano, così come si presenta, ha subito poche trasformazioni nel corso degli ultimi decenni, come si può rilevare dall'analisi della Tavola QC_C.1 – Evoluzione dell'edificato recente. Lo studio sulla stratificazione dell'insediamento urbano è stato svolto sulla base di una adeguata documentazione cartografica, e restituito mediante la rappresentazione cartografica dell'evoluzione diacronica degli insediamenti urbani e rurali, nonché delle espansioni recenti e dei fenomeni di dispersione edilizia, dettagliando specificatamente gli insediamenti di recente formazione con le edificazioni del 1998, al 2004 e al 2011.

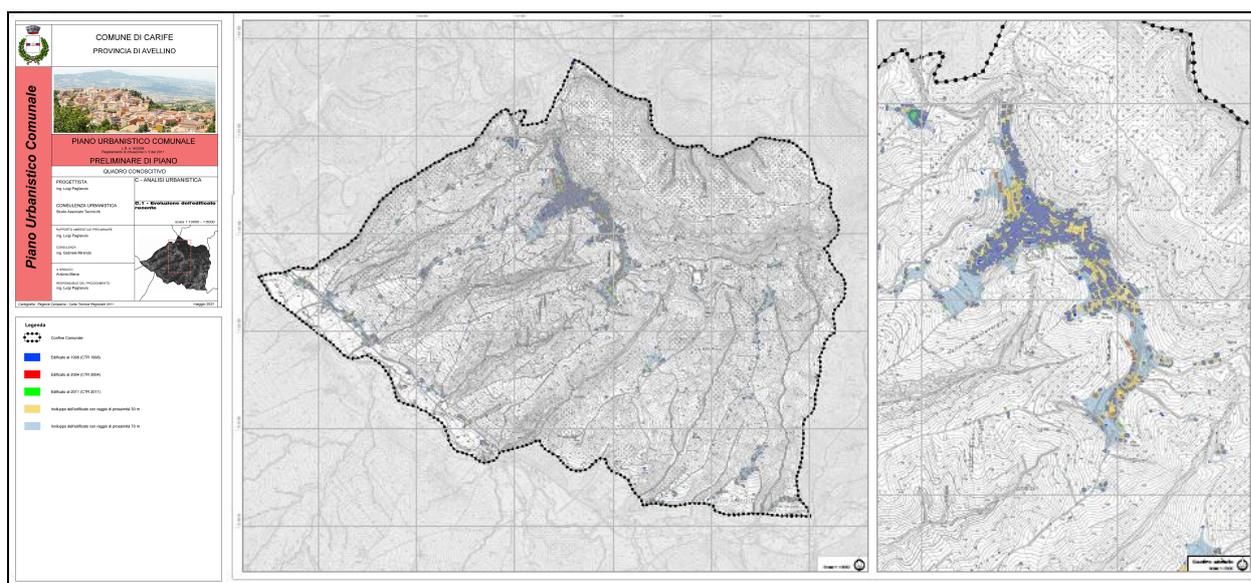


Figura 31 - QC_C.1 – Evoluzione dell'edificato recente

L'analisi urbanistica non può prescindere da una accurata valutazione delle dinamiche di trasformazione in corso – e/o programmate – nonché dei relativi effetti sull'assetto urbanistico e sul contesto ambientale. A tal fine nella successiva fase di definizione della definitiva proposta di Piano sarà necessario verificare ed approfondire lo stato di attuazione della pianificazione vigente a scala comunale, ovvero del Prg attualmente vigente. Tale elaborazione consente di definire i cosiddetti residui di piano; gli stessi saranno oggetto di specifiche valutazioni circa la loro riconferma quali previsioni urbanistiche opportunamente verificandone la conformità rispetto al regime vincolistico e alle condizioni di trasformabilità delineate dalla pianificazione sovraordinata provinciale.

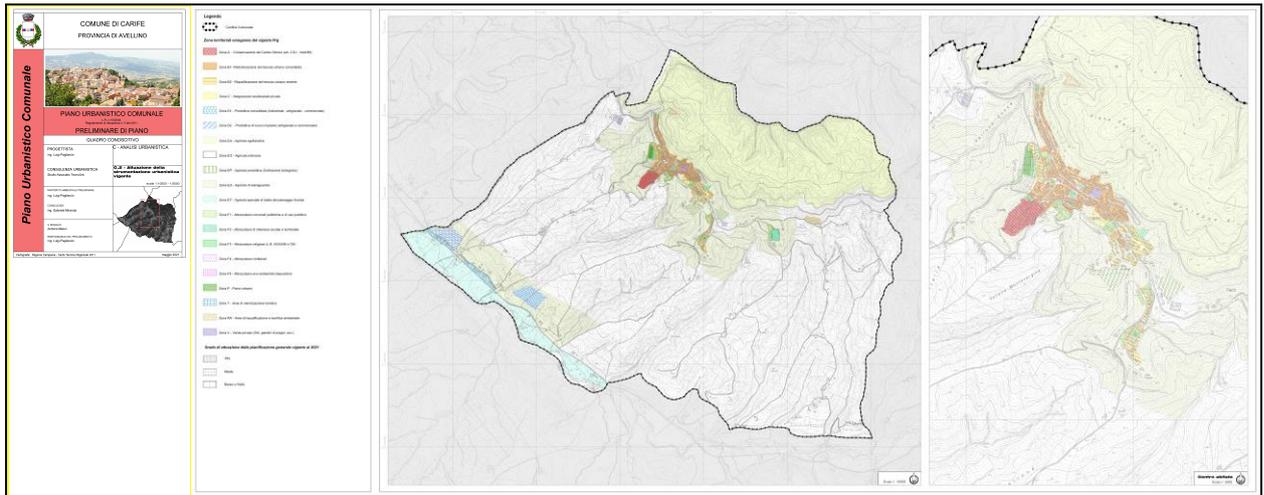


Figura 32 - QC_C.2 - Attuazione della strumentazione urbanistica vigente

Non può mancare, nell'analisi urbanistica, una valutazione delle componenti insediative e di un loro confronto in termini dimensionali, per sezioni censuarie, come rappresentato nella Tavola QC_C.3 - Sezioni censuarie.

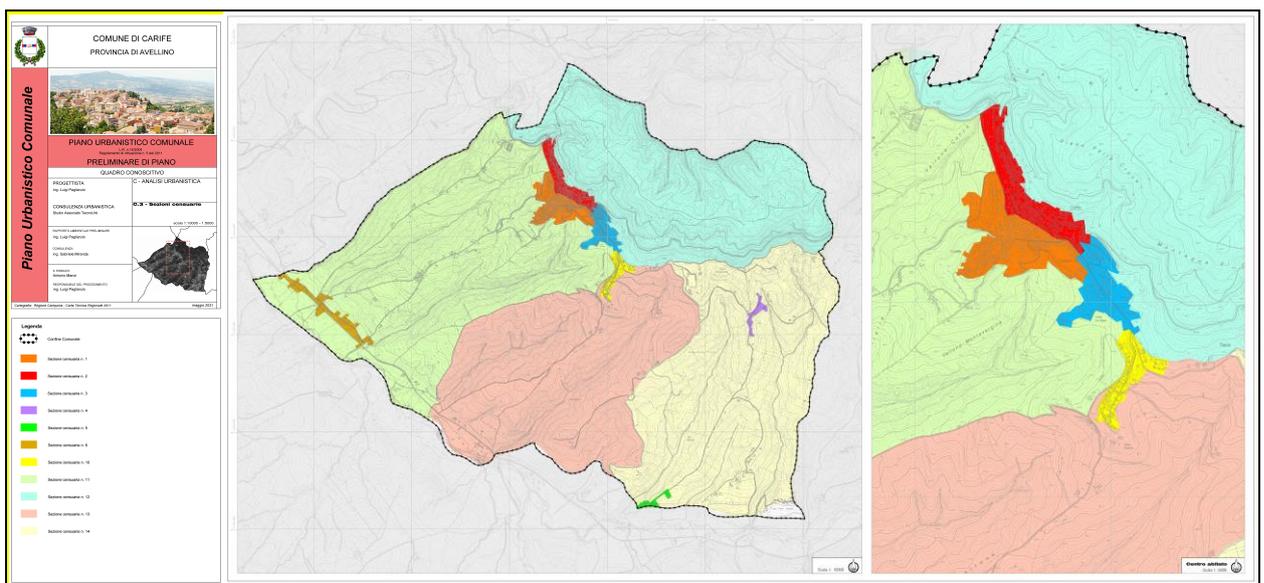


Figura 33 - QC_C.3 - Sezioni censuarie

Nella tavola QC_C.4 - Uso del suolo è rappresentato invece l'uso del suolo, ovvero la definizione per ciascun lotto individuato dell'attuale prevalente utilizzazione.

Tale elaborazione ha consentito di strutturare una visione sintetica e descrittiva delle condizioni insediative e dell'assetto del territorio. Lo studio del sistema insediativo infatti è stato teso principalmente ad individuare le parti che compongono il sistema urbano più complessivo ed il sistema delle reciproche relazioni. L'indagine ha preso in considerazione le diverse aree urbane (aree storiche, città consolidata, periferia diffusa, etc.), il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici, il sistema degli spazi pubblici e del verde urbano e il sistema produttivo.

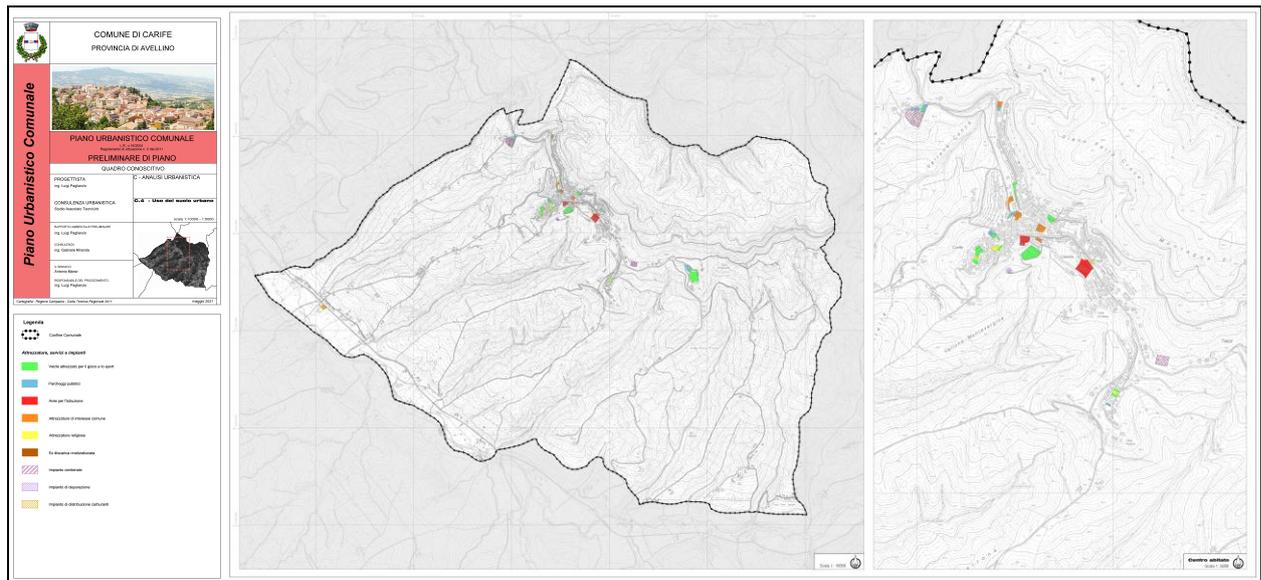


Figura 34 - QC_C.4 - Uso del suolo urbano

L'analisi dell'impianto urbanistico-edilizio passa anche attraverso l'individuazione di ambiti omogenei rispetto ad alcuni parametri insediativi quali la densità edilizia. Nel territorio di Carife è possibile riconoscere quattro differenti tipologie di ambito: urbano, periurbano, metaurbano ed extraurbano. Per ambito urbano si intende la forma insediativa nella quale è riconoscibile una stretta complementarietà tra impianto viario e trama edilizia, che consiste in una sostanziale giustapposizione ordinata fra trama viaria, isolati e lotti e spesso si caratterizza per il parallelismo tra gli assi di giacitura dei corpi edilizi.

Il termine periurbano, se pur frequentemente utilizzato sia nei riferimenti legislativi che nei documenti di pianificazione, non ha trovato ancora una definizione chiara ed univoca che fornisca precise indicazioni e descrizioni mirate alla perimetrazione di tale ambito. Sicuramente esso è la fase periferica dei tessuti urbani consolidati che si protrae verso il tessuto rurale.

L'ambito metaurbano, può essere definito come quella forma insediativa caratterizzata dalla non complementarietà tra impianto viario e trama edilizia posta al di là dell'ambito urbano.

L'ambito extraurbano è coincidente con il tessuto rurale e caratterizzato da insediamenti radi e sparsi e da una sostanziale integrità del paesaggio.

L'individuazione degli ambiti si basa su relazioni logiche implementate mediante una serie di processi, riuniti in un processing tree.

L'ipotesi di base è che, è la distribuzione spaziale della densità di insediamento a descrivere i diversi ambiti. Assunto l'edificio quale occorrenza spaziale del fenomeno indagato e considerato come attributo la superficie coperta, si passa al calcolo della densità mediante il metodo della kerneldensityestimation (KDE).

La KDE, consente di creare una superficie di densità continua a partire da un set di eventi puntuali. Essa si basa sul concetto di associare, una densità ad ogni punto dello spazio e non soltanto ai punti in cui avviene l'evento. La densità $\lambda(L)$ viene stimata contando il numero di eventi in una regione, detta kernel, centrata in corrispondenza del generico punto della regione studio dove si vuole effettuare la stima.

$$\hat{\lambda}(L) = \sum_{i=1}^n \frac{1}{\tau^2} k\left(\frac{L-L_i}{\tau}\right)$$

Li indica le posizioni degli n eventi osservati, k rappresenta una funzione che pesa gli eventi in funzione della loro distanza dal punto L, e il parametro t è la larghezza di banda, ovvero il raggio del cerchio centrato in L, all'interno del quale gli eventi contribuiscono alla stima. La definizione di tale

raggio influenza sensibilmente i risultati dell'analisi ed è pertanto l'aspetto più delicato da trattare nelle applicazioni del metodo.

L'applicazione del metodo genera una grid, esaustiva dell'intero territorio preso in esame, classificata in base agli attributi associati al point pattern di partenza.

Nel dettaglio le diverse fasi risultano essere:

- Costruzione del point pattern di partenza, attraverso la conversione della primitiva poligonale rappresentativa degli edifici in una primitiva di tipo puntuale.
- Determinazione della mappa di densità. Tale fase prevede la definizione della dimensione della cella della grid di output e determinazione della larghezza di banda. Per la definizione della dimensione della cella, si studia la distribuzione di frequenza delle superfici coperte degli edifici, quindi si sceglie una cella di dimensioni tali da contenere mediamente un edificio. Per quanto riguarda la definizione della larghezza di banda, la quale influenza sensibilmente il risultato (Bailey, Gatrell 1995), si è partiti dalla definizione di centro abitato fornita dal nuovo Codice della strada (D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285) e di località abitate dell'Istat. Il decreto definisce il centro abitato come raggruppamento continuo, ancorché intervallato da strade, piazze, giardini o simili, costituito da non meno di 25 fabbricati e da aree di uso pubblico con accessi veicolari o pedonali sulla strada. L'Istat definisce il centro abitato come la località abitata costituita da un aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità per la cui determinazione si assume un valore variabile intorno ai 70 metri. Combinando le due definizioni si è giunti alla definizione di una larghezza di banda di raggio 100 metri, che individua una porzione di tessuto costituita da venticinque edifici intervallati da strade e da una breve soluzione di continuità del tessuto, avente larghezza pari a 70 metri. Il risultato è una factormap, rappresentativa della distribuzione spaziale dei valori di densità, relativamente all'evento e ai parametri considerati, opportunamente classificata suddividendo il range di valori in quattro classi di intensità e individuando così, porzioni di territorio omogenee con densità etichettata: alta, densità media, densità bassa e densità molto bassa. Tuttavia la scelta del metodo di classificazione può portare a rappresentazioni del fenomeno del tutto diverse. Volendo mettere a punto un metodo generalmente valido, si è scelta, per la definizione dei range di densità, tra le varie tecniche di classificazione, il metodo Natural Break (Jenks, 1969). Tale tecnica aggrega i valori a partire dalla sua distribuzione minimizzando la varianza interna a ciascuna classe.
- Definizione degli ambiti insediativi. A partire dalla mappa di densità si associa a ciascuna classe di densità il corrispondente numero di edifici in esso ricadenti. Si selezionano quindi, le porzioni di territorio a diversa densità, con più di 25 edifici, definendo ambiti di primo riferimento. La scelta di tali soglie è legata alla definizione di centro abitato del nuovo codice della strada che considera un numero di 25 fabbricati.

A partire da questo livello di classificazione, si prendono in considerazione gli ambiti con un numero di edifici inferiore a 25 e, attraverso una serie di regole di inclusione, si giunge alla definizione degli ambiti insediativi, ovvero delle unità di paesaggio (Tavola QC_C.5 - Carta delle densità insediative).

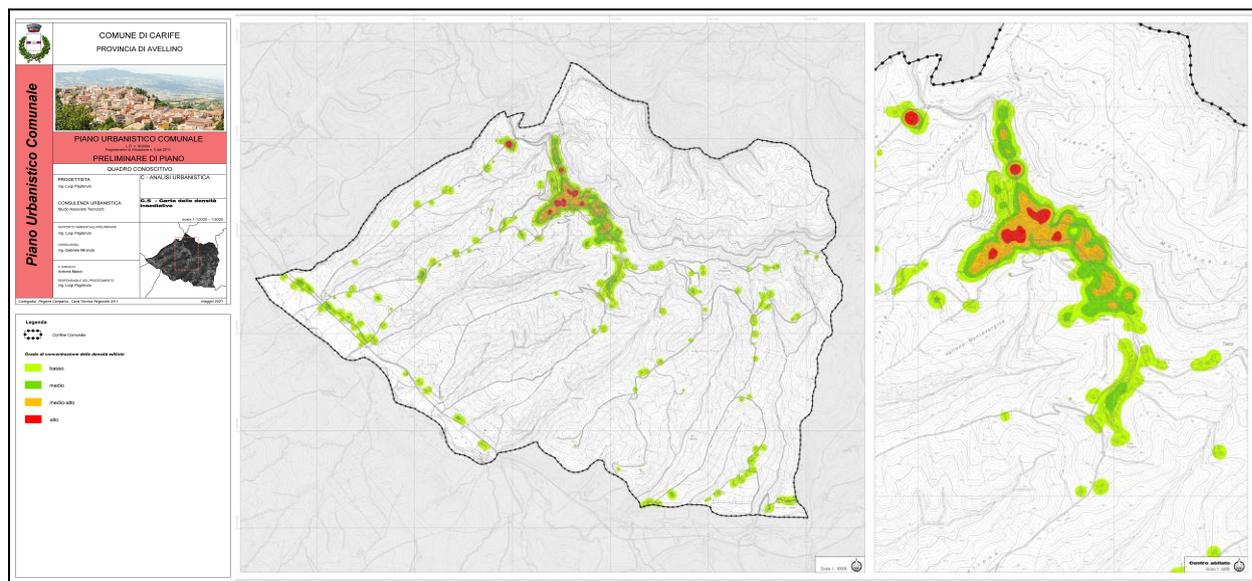


Figura 35 - QC_C.5 - Carta delle densità insediative

La ricognizione dei vincoli cogenti ha consentito di definire la tavola QC_C.6 -Carta delle protezioni e dei vincoli speciali, nella quale sono appunto rappresentati tutti gli elementi, areali, puntuali e lineari oggetto di vincolo ai sensi delle vigenti normative.

Relativamente al regime vincolistico, si osserva che il comune di Carife è assoggettato alle disposizioni di cui al Decreto Legislativo 42/2004 per quanto riguarda la presenza di boschi, e riguardo la fascia di rispetto per 150 m relativamente ai corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche. In tali zone ogni attività è soggetta alla autorizzazione paesaggistica di cui all'art. 146 del Decreto Legislativo 42/2004 e ss.mm.ii.

Il territorio di Carife risulta interessato anche dal vincolo idrologico e forestale. Il Rd 3267/1923, sul riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, imponeva ai comuni la definizione di aree a vincolo idrogeologico individuate e comunicate dall'Amministrazione forestale. Per i terreni così vincolati la trasformazione dei boschi in altre qualità colturali e la trasformazione dei terreni saldi in terreni soggetti a periodica lavorazione, nonché l'edificazione, sono subordinate all'autorizzazione degli organi competenti. La richiesta di permesso di costruire deve essere preventivamente autorizzata dall'Ispettorato forestale competente per territorio.

La Lr 14/1982 vieta, inoltre, ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia di profondità del limite del demanio, di 10 metri lungo i torrenti a scarsa portata.

Seppure non graficamente rappresentate nella carta dei vincoli, resta ferma l'applicazione della legge 353/2000 relativamente alle aree percorse dal fuoco, ovvero l'obbligo per i Comuni, ai sensi della L. 21 novembre 2000, n. 353, di istituire il Catasto degli incendi boschivi, mantenendolo opportunamente aggiornato, e riportando a scala dettagliata i perimetri esatti delle aree percorse dal fuoco, la destinazione d'uso preesistente, nonché la data dell'incendio. Le norme tecniche di attuazione del presente Piano, ribadiscono all'articolo 53 - Aree boscate o già destinate a bosco ed interessate da incendi, la necessità di istituire il catasto delle aree percorse dal fuoco sulle quali aree sono in vigore i vincoli di cui all'art. 10, comma 1, della L. 21/11/2000 n. 353, come modificato dall'art. 4, comma 173, della L. 24/12/2003, n. 350, di seguito sintetizzati:

- Vincoli quindicennali: "..... Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente. In tutti gli atti di compravendita di aree e immobili situati nelle predette zone, stipulati entro quindici anni

dagli eventi previsti dal presente comma, deve essere espressamente richiamato il vincolo di cui al primo periodo, pena la nullità dell'atto."

- Vincoli decennali: Sulle zone boscate e sui pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, è vietata per dieci anni "la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata prevista in data precedente l'incendio dagli strumenti urbanistici vigenti a tale data.(omissis).. Sono altresì vietati per dieci anni, limitatamente ai soprassuoli delle zone boscate percorsi dal fuoco, il pascolo e la caccia."
- Vincoli quinquennali: "..... Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici....".

Con particolare riferimento agli usi civici e alla mancata rappresentazione grafica degli stessi sull'elaborato QC_C.7 -Carta delle protezioni e dei vincoli speciali si riporta di seguito l'elenco degli stessi estratto dall'elaborato QC.01.C - Zone gravate da usi civici del Ptcp della Provincia di Avellino.

Comune	Carife
<i>CODICE ISTAT</i>	64019
<i>Decreto Commissariale o Ministeriale del</i>	30/04/1938
<i>Decreto Commissariale o Ministeriale del</i>	
<i>Note</i>	
<i>Foglio</i>	<i>Parcella</i>
2	29
2	48
2	68
2	73
4	1
4	106
4	119
4	26
4	51
4	61
4	8
4	82
5	106
5	109
5	11
5	111
5	122
5	2
5	3
5	31
5	43
5	53
5	54
5	58

Figura 36 - Usi civici (Fonte: Ptcp)

Sono anche presenti sul territorio comunale diverse aree di interesse archeologico e ben quattro risultano vincolate. Tutto il territorio comunale è stato oggetto di scavi e ritrovamenti archeologici; in particolare in località Addolorata, nei pressi della chiesa omonima, si trova un importante sito archeologico, in cui sono state rinvenute le tombe sannitiche che componevano la necropoli irpina, resti di attrezzi risalenti al neolitico e vari monili.



Figura 37 - Area archeologica di Carife

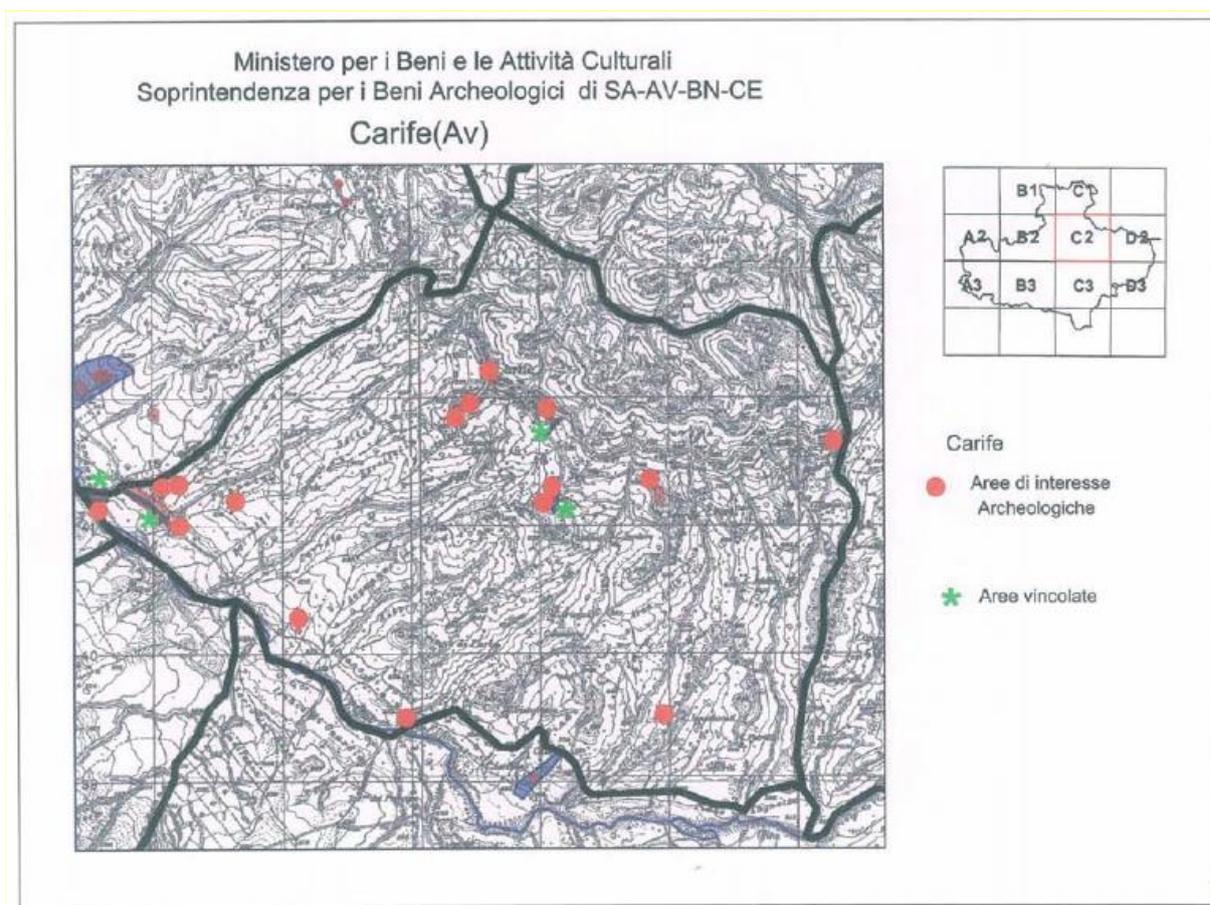


Figura 38 - Aree di interesse archeologico (Fonte PTCP)

Risultano altresì presenti sul territorio comunale Beni Monumentali vincolati con Decreti specifici ai sensi della Legge 1089/1939 e Legge 1497/1939 e più specificatamente (Fonte: Ptcp):

CARIFE	EDIFICIO IN VIA CROCE, Nr. 1	3	157	ARTT. 1-3	25/05/1996
CARIFE	PALAZZO MARCHESALE	3	310-311	ARTT. 1-3	15/10/1984

Per quanto concerne vincoli e fasce di rispetto da impianti e infrastrutture, i vincoli e le zone di rispetto presenti sul territorio comunale, secondo le rispettive norme e leggi applicative, sono: il vincolo cimiteriale, le zone di rispetto da pozzi e sorgenti, quelle di rispetto stradale, la fascia di rispetto da depuratore e quelle da elettrodotto.

Le norme tecniche di attuazione che saranno redatte a corredo del Piano Urbanistico Comunale disciplineranno, con rimando alle disposizioni legislative e regolamentari specifiche, tutti i suddetti vincoli e fasce di rispetto. In particolare si precisa che l'effettivo utilizzo delle aree destinate dal Puc ai diversi tipi di intervento è sempre subordinato alla stretta osservanza delle seguenti disposizioni:

- le disposizioni di cui al D.Lgs. 22.01.2004, n.42 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e dei vincoli apposti ai sensi del medesimo Codice (o della disciplina previgente in materia);
- le disposizioni contenute all'art.94 del D.Lgs. 03.04.2006, n.152, circa le aree di salvaguardia delle risorse idriche, e di quelle che riguardano la tutela dei corsi d'acqua;
- le leggi e regolamenti vigenti in materia di prevenzione del rischio sismico e idrogeologico, nonché la relativa pianificazione sovraordinata;

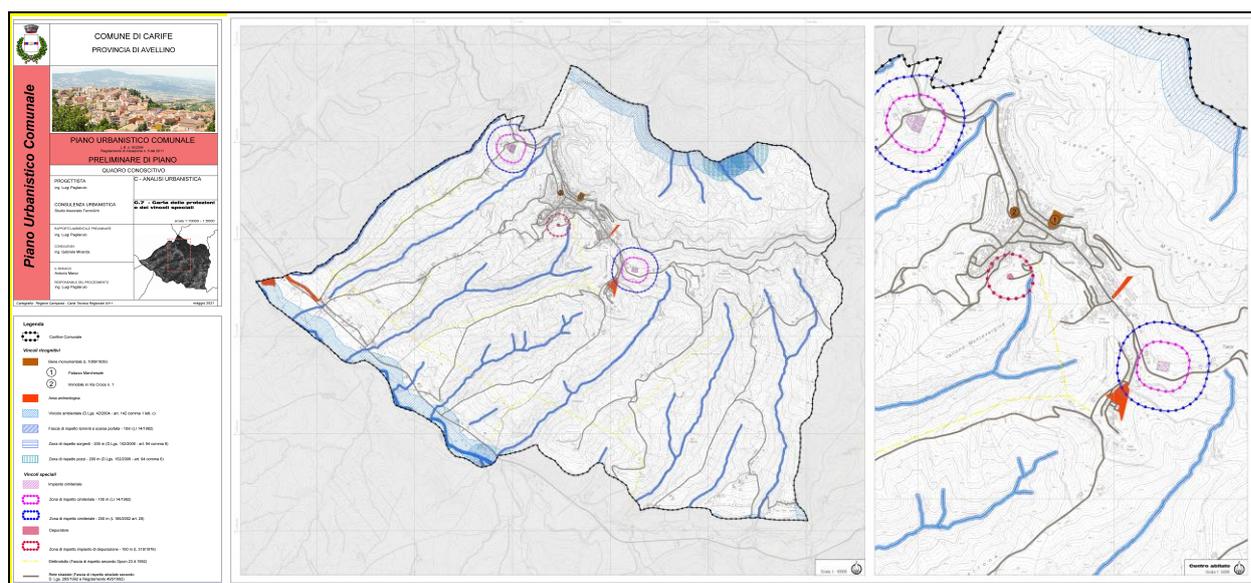


Figura 39 - QC_C.7 -Carta delle protezioni e dei vincoli speciali

E' inoltre costitutiva degli elaborati che compongono il quadro conoscitivo la tavola QC. 6 - Carta delle emergenze storico-artistiche e culturali, che sintetizza nella sua rappresentazione grafica le componenti storico architettoniche di pregio rinvenibili nel comune di Carife, con particolare riferimento al suo centro storico, e tra queste, la Chiesa di San Giovanni Battista, quella del Purgatorio, il Convento di S. Francesco, e il Palazzo Marchesale.

Chiesa Collegiata di S. Giovanni Battista

Un tremendo terremoto nel 1732 ridusse a macerie la preesistente struttura della chiesa di S. Giovanni Battista, di origine medioevale, su cui venne edificata l'attuale.

La chiesa, con facciata neoclassica di stile romanico ed un bel portale barocco in pietra scolpita, presenta una pianta a croce latina con una sola navata. Molto bello è lo stemma che si trova sopra il portale in pietra, che riporta una scritta in latino datata "A.D. MDCCLIV", cioè, 1754.



All'interno, in stile barocco (sarebbe opera di Domenico Vaccaro, allievo del Vanvitelli), vengono conservate le reliquie del Legno Santo della Croce di Gesù Cristo, donate dai reali di Spagna ai Marchesi Capobianco. Da vedere i dipinti del salernitano Andrea Sabatini e del Marziano, di Domenico Vaccaro, ed infine, un polittico che raffigura la Madonna del Rosario.



Palazzo Marchesale

Costruito dopo il sisma del 1732, precedentemente sorgeva in località "Fossi"; è visitabile il cortile con un interessante portale di ingresso e lo stemma. È stato sede dei Marchesi Capobianco, che hanno tenuto il titolo fino al 1962.

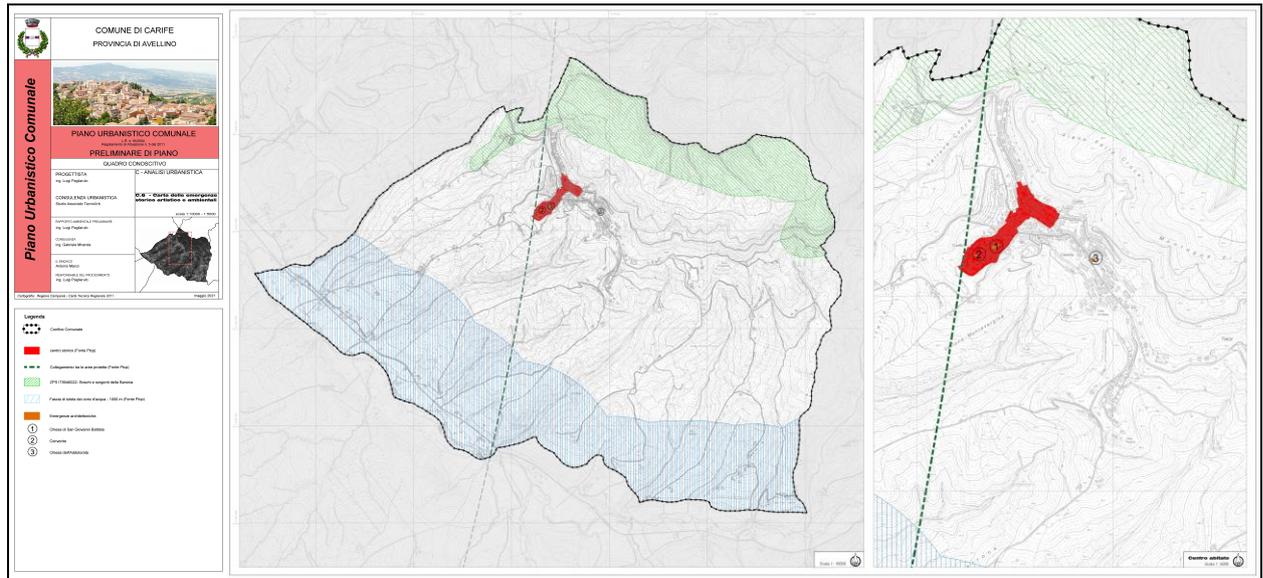


Figura 40- QC_C.6 -Carta delle emergenze storico artistico e ambientali

Il sistema socio economico

Le elaborazioni relative a tale sistema consentono di analizzare le informazioni necessarie alla successiva definizione del progetto di Puc, tanto ai fini del dimensionamento dello stesso, quanto per la individuazione delle strategie da perseguire per uno sviluppo durevole del territorio comunale.

La popolazione

Lo studio dell'evoluzione demografica del comune di Carife evidenzia come questo comune dal 2001 al 2019 ha visto decrescere in maniera continuativa e costante la propria popolazione, fino quasi a stabilizzarsi intorno ai 1326 abitanti (01/01/2021 - Istat)



Figura 41 - Andamento della popolazione residente

Fonte: Tuttitalia.it

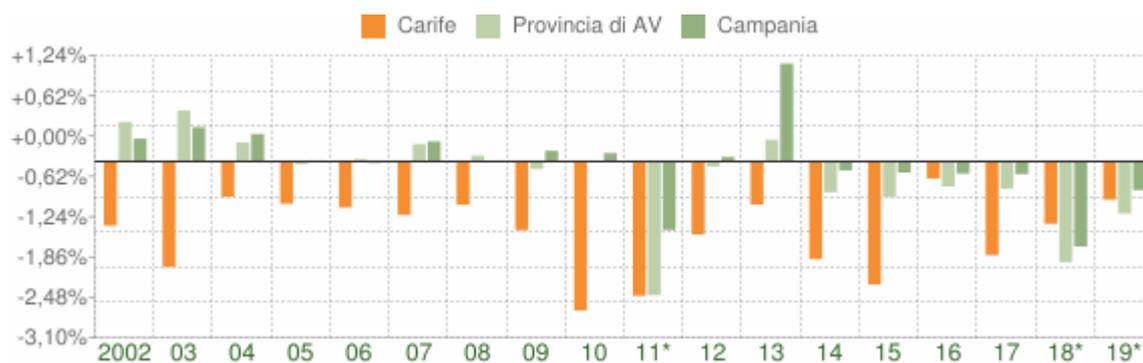


Figura 42 - Variazione percentuale della popolazione

Fonte: Tuttitalia.it

Il numero di famiglie, che dal 2007 al 2011 registrava un leggero aumento, fino a raggiungere le 707 unità, ha poi stabilmente continuato a decrescere fino a raggiungere il valore più basso degli ultimi venti anni nel 2017, di 654 unità. Il numero medio di componenti per famiglia è costantemente in diminuzione e nel 2017 di poco superiore alle 2 unità (2,11 componenti/famiglia).

<i>Anno</i>	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
2001	31 dicembre	1.702	-	-	-	-
2002	31 dicembre	1.683	-19	-1,12%	-	-
2003	31 dicembre	1.652	-31	-1,84%	664	2,49
2004	31 dicembre	1.642	-10	-0,61%	658	2,50
2005	31 dicembre	1.630	-12	-0,73%	658	2,48
2006	31 dicembre	1.617	-13	-0,80%	660	2,45
2007	31 dicembre	1.602	-15	-0,93%	663	2,42
2008	31 dicembre	1.590	-12	-0,75%	684	2,32
2009	31 dicembre	1.571	-19	-1,19%	693	2,27
2010	31 dicembre	1.530	-41	-2,61%	697	2,20
2011 (1)	8 ottobre	1.518	-12	-0,78%	702	2,16
2011 (2)	9 ottobre	1.498	-20	-1,32%	-	-
2011 (3)	31 dicembre	1.494	-36	-2,35%	707	2,11
2012	31 dicembre	1.475	-19	-1,27%	685	2,15
2013	31 dicembre	1.464	-11	-0,75%	679	2,16
2014	31 dicembre	1.439	-25	-1,71%	668	2,15
2015	31 dicembre	1.408	-31	-2,15%	660	2,13
2016	31 dicembre	1.404	-4	-0,28%	659	2,13
2017	31 dicembre	1.381	-23	-1,64%	654	2,11
2018*	31 dicembre	1.366	-15	-1,09%	(v)	(v)
2019*	31 dicembre	1.357	-9	-0,66%	(v)	(v)

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

(v) dato in corso di validazione

Figura 43 - Andamento della popolazione residente, variazioni, numero famiglie e numero medio componenti

Fonte: Tuttitalia.it

Valutando i flussi migratori e il saldo naturale appare evidente infatti come il trend negativo registratosi nell'ultimo ventennio sia da ascrivere prevalentemente al saldo naturale (ovvero la differenza tra nascite e decessi) più che al saldo sociale ovvero al numero di iscritti e/o cancellati dall'anagrafe.

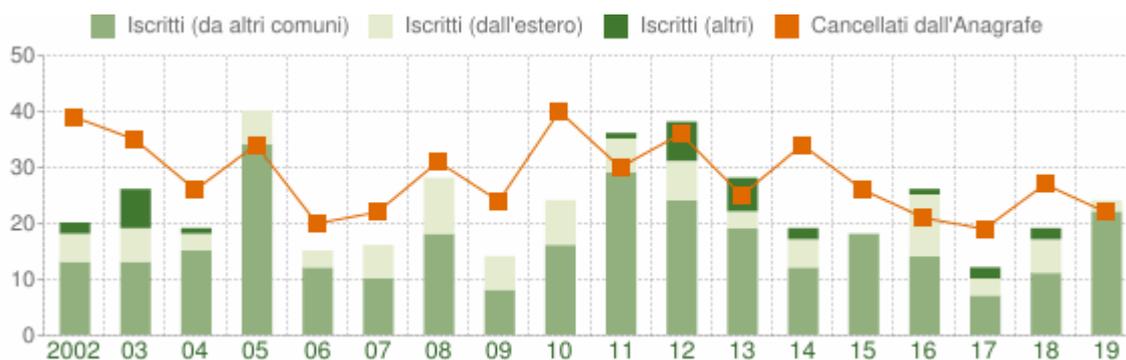


Figura 44 - Flusso migratorio della popolazione

Fonte: Tuttitalia.it

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	altri iscritti (a)	PER altri comuni	PER estero	altri cancell. (a)		
2002	13	5	2	37	2	0	+3	-19
2003	13	6	7	25	5	5	+1	-9
2004	15	3	1	24	2	0	+1	-7
2005	34	6	0	29	5	0	+1	+6
2006	12	3	0	19	1	0	+2	-5
2007	10	6	0	19	2	1	+4	-6
2008	18	10	0	29	2	0	+8	-3
2009	8	6	0	24	0	0	+6	-10
2010	16	8	0	29	10	1	-2	-16
2011 (1)	24	4	1	26	0	0	+4	+3
2011 (2)	5	2	0	1	2	1	0	+3
2011 (3)	29	6	1	27	2	1	+4	+6
2012	24	7	7	34	0	2	+7	+2
2013	19	3	6	25	0	0	+3	+3
2014	12	5	2	30	1	3	+4	-15
2015	18	0	0	24	2	0	-2	-8
2016	14	11	1	18	3	0	+8	+5
2017	7	3	2	15	1	3	+2	-7
2018*	11	6	2	25	0	2	+6	-8
2019*	22	2	0	20	0	2	+2	+2

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

Figura 45 - Saldo migratorio

Fonte: Tuttitalia.it

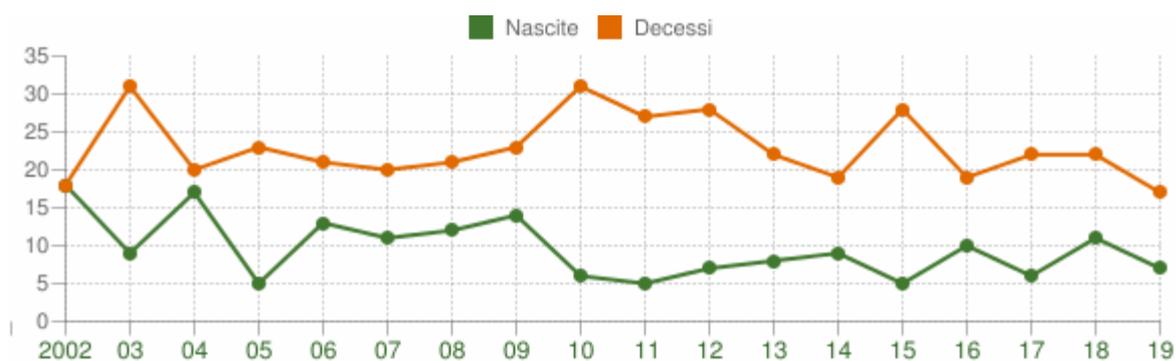


Figura 46 - Movimento naturale della popolazione

Fonte: Tuttitalia.it

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Variaz.	Decessi	Variaz.	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	18	-	18	-	0
2003	1 gennaio-31 dicembre	9	-9	31	+13	-22
2004	1 gennaio-31 dicembre	17	+8	20	-11	-3
2005	1 gennaio-31 dicembre	5	-12	23	+3	-18
2006	1 gennaio-31 dicembre	13	+8	21	-2	-8
2007	1 gennaio-31 dicembre	11	-2	20	-1	-9
2008	1 gennaio-31 dicembre	12	+1	21	+1	-9
2009	1 gennaio-31 dicembre	14	+2	23	+2	-9
2010	1 gennaio-31 dicembre	6	-8	31	+8	-25
2011 (1)	1 gennaio-8 ottobre	4	-2	19	-12	-15
2011 (2)	9 ottobre-31 dicembre	1	-3	8	-11	-7
2011 (3)	1 gennaio-31 dicembre	5	-1	27	-4	-22
2012	1 gennaio-31 dicembre	7	+2	28	+1	-21
2013	1 gennaio-31 dicembre	8	+1	22	-6	-14
2014	1 gennaio-31 dicembre	9	+1	19	-3	-10
2015	1 gennaio-31 dicembre	5	-4	28	+9	-23
2016	1 gennaio-31 dicembre	10	+5	19	-9	-9
2017	1 gennaio-31 dicembre	6	-4	22	+3	-16
2018*	1 gennaio-31 dicembre	11	+5	22	0	-11
2019*	1 gennaio-31 dicembre	7	-4	17	-5	-10

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

Figura 47 - Saldo naturale

Fonte: Tuttitalia.it

La struttura della popolazione per età al 2021 evidenzia come aumenti l'età media della popolazione, diminuendo come detto le nascite e contemporaneamente aumentando le classi di età più alte.

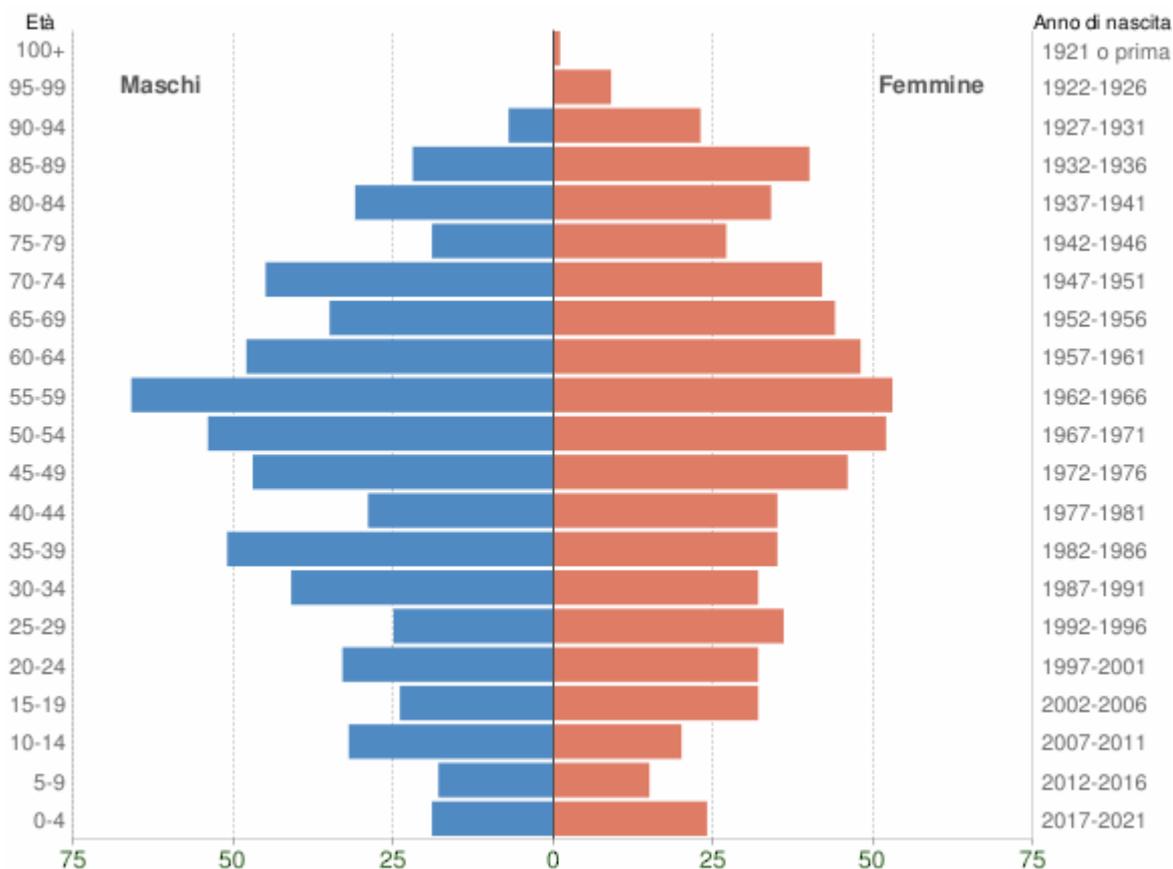


Figura 48 - Popolazione per età e sesso (2021)

Fonte: Tuttitalia.it

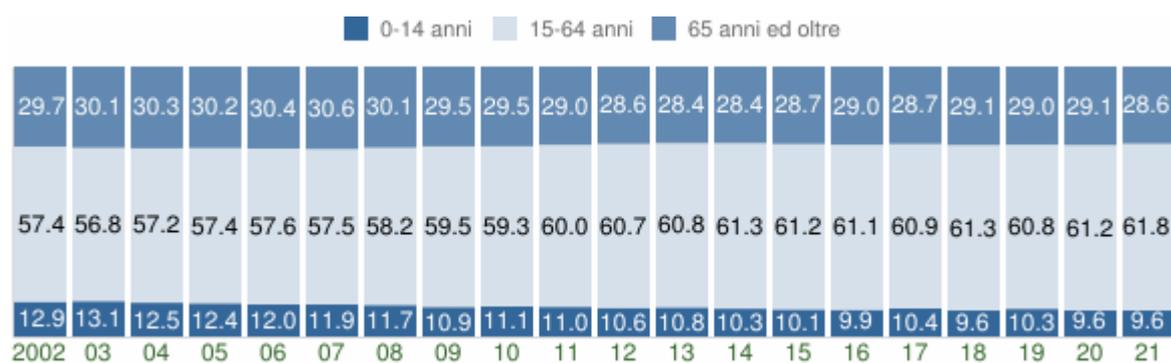


Figura 49 - Struttura per età della popolazione

Fonte: Tuttitalia.it

<i>Anno</i> 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale</i> <i>residenti</i>	<i>Età media</i>
2002	220	977	505	1.702	46,0
2003	221	955	507	1.683	46,2
2004	207	945	500	1.652	46,4
2005	203	943	496	1.642	46,6
2006	196	939	495	1.630	46,8
2007	193	929	495	1.617	47,2
2008	187	933	482	1.602	47,5
2009	174	946	470	1.590	47,8
2010	175	932	464	1.571	48,1
2011	168	918	444	1.530	48,2
2012	159	907	428	1.494	48,2
2013	160	896	419	1.475	48,3
2014	151	897	416	1.464	48,6
2015	145	881	413	1.439	48,9
2016	140	860	408	1.408	49,0
2017	146	855	403	1.404	49,1
2018	133	846	402	1.381	49,5
2019*	140	830	396	1.366	49,3
2020*	131	831	395	1.357	49,6
2021^(p)	128	819	379	1.326	49,7

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

(p) dato provvisorio o frutto di stima

Figura 50 - Struttura della popolazione

Fonte: Tuttitalia.it

I principali indicatori demografici calcolati sulla popolazione del comune di Carife consentono di avere una globale lettura della situazione demografica.



Indicatori	1991	2001	2011
Popolazione residente	1.835	1.701	1.498
Variazione intercensuaria annua	-1,6	-0,8	-1,3
Indice di vecchiaia	137,3	223,6	272,3
Incidenza di residenti stranieri	3,3	5,9	16,7
Incidenza di coppie giovani con figli	14,6	8,5	5,4
Incidenza di anziani soli	21,7	29,8	35,1
Potenzialità d'uso degli edifici	-	7,4	3,3
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	33,2	40,3	45,4
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	90,1	96,1	98,8
Incidenza di adulti con titolo di diploma o laurea	20,3	36,8	52,2
Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media	65,7	94,5	143,2
Livello di istruzione dei giovani di 15-19 anni	95,4	100	98,6
Tasso di occupazione	31,9	28,7	32,6
Indice di ricambio occupazionale	213,7	272,4	290,4
Indice di disoccupazione	27,4	24,3	22,9
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	15,9	31,2	24,5
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	18,0	22,0	24,7
Mobilità privata (uso mezzo privato)	36,9	49,6	63,2
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	39,4	28,3	22,8
Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico	2,6	3,1	2,8
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	17,2	17,9	7,1
Incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza	3,6	4,0	5,4

Colpisce in particolare l'aumento costante dell'indice di vecchiaia che addirittura nel 2020 ha superato il valore di 300; esso rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione, o meglio il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni e il numero dei giovani fino a 14 anni. Nel 2021 ogni 100 giovani ci sono circa 296 anziani.

Negli ultimi anni si registra una costante oscillazione dell'indice di dipendenza strutturale che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e oltre 65 anni) su quella attiva (14-65 anni); nel 2021 ogni 100 persone che lavorano ce ne sono circa 62 non attivi ovvero a carico, mentre addirittura nei primi anni duemila i non attivi erano in numero superiore.

Cresce nel tempo anche l'indice di ricambio in maniera piuttosto rilevante tra il 2018 e il 2021. Esso rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Carife nel 2021 l'indice di ricambio è 171,4 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	229,5	74,2	95,3	84,7	17,4	10,6	10,6
2003	229,4	76,2	85,4	87,6	21,0	5,4	18,6
2004	241,5	74,8	73,7	88,2	19,6	10,3	12,1
2005	244,3	74,1	73,9	91,7	18,9	3,1	14,1
2006	252,6	73,6	71,4	95,2	18,1	8,0	12,9
2007	256,5	74,1	73,8	97,7	18,6	6,8	12,4
2008	257,8	71,7	80,5	102,8	15,6	7,5	13,2
2009	270,1	68,1	91,7	107,5	15,5	8,9	14,6
2010	265,1	68,6	112,0	115,7	15,1	3,9	20,0
2011	264,3	66,7	138,2	121,2	15,2	3,3	17,9
2012	269,2	64,7	127,5	118,0	14,7	4,7	18,9
2013	261,9	64,6	148,4	120,7	13,8	5,4	15,0
2014	275,5	63,2	153,3	124,8	12,8	6,2	13,1
2015	284,8	63,3	140,6	130,0	11,7	3,5	19,7
2016	291,4	63,7	127,0	129,3	11,4	7,1	13,5
2017	276,0	64,2	139,3	130,5	15,7	4,3	15,8
2018	302,3	63,2	120,8	133,7	15,0	8,0	16,0
2019	282,9	64,6	140,3	134,5	18,7	5,1	12,5
2020	301,5	63,3	153,2	138,1	17,3	-	-
2021	296,1	61,9	171,4	140,2	17,3	-	-

Figura 51 - Indicatori demografici

Fonte: Tuttitalia.it

Al fine di consentire una più chiara lettura dei dati riportati nella tabella che precede si definiscono qui di seguito gli indici in essa rappresentati:

Indice di vecchiaia

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2021 l'indice di vecchiaia per il comune di Carife ci dice che ci sono circa 296 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a Carife nel 2021 ci sono 61,9 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a Carife nel 2021 l'indice di ricambio è 171,4 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media

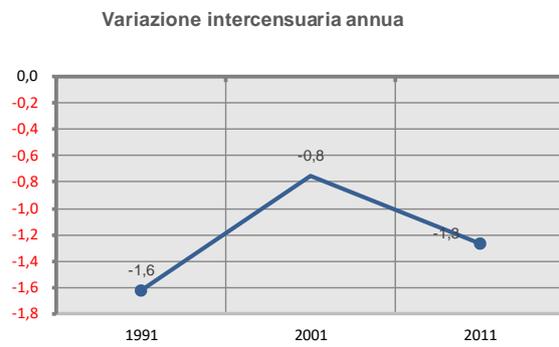
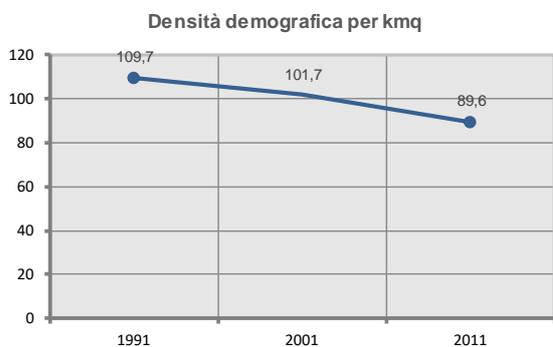
È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

CARIFE

POPOLAZIONE | Dinamica demografica e territorio

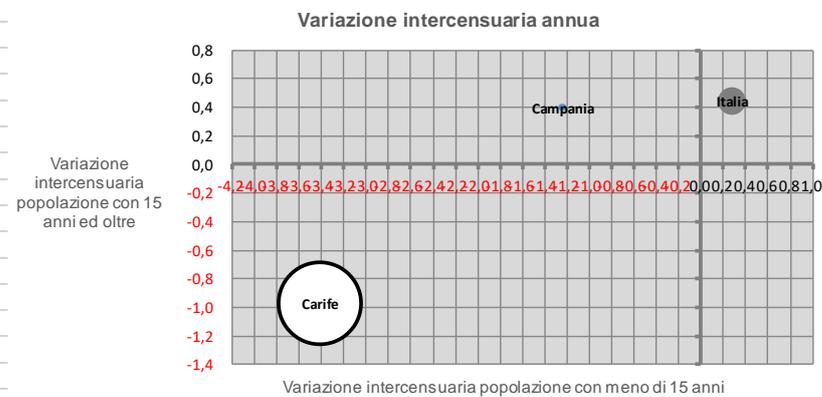
INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Popolazione residente	1.835	1.701	1.498
Variatione intercensuaria annua	-1,6	-0,8	-1,3
Variatione intercensuaria popolazione con meno di 15 anni	-	-2,7	-3,4
Variatione intercensuaria popolazione con 15 anni ed oltre	-	-0,4	-1,0
Incidenza superficie centri e nuclei abitati	2,6	3,3	3,4
Incidenza della popolazione residente nei nuclei e case sparse	21,1	18,7	19,0
Densità demografica	109,7	101,7	89,6



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Carife	Campania	Italia
Popolazione residente	1.498	5.766.810	59.433.744
Variatione intercensuaria annua	-1,3	0,1	0,4
Variatione intercensuaria popolazione con meno di 15 anni	-3,4	-1,2	0,3
Variatione intercensuaria popolazione con 15 anni ed oltre	-1,0	0,4	0,4
Incidenza superficie centri e nuclei abitati	3,4	9,0	6,4
Incidenza della popolazione residente nei nuclei e case sparse	19,0	7,6	9,0
Densità demografica	89,6	421,8	196,8



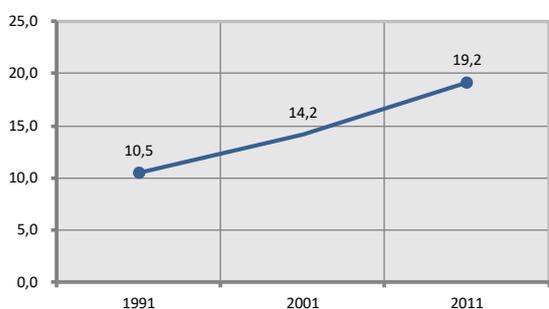
CARIFE

POPOLAZIONE | Struttura della popolazione

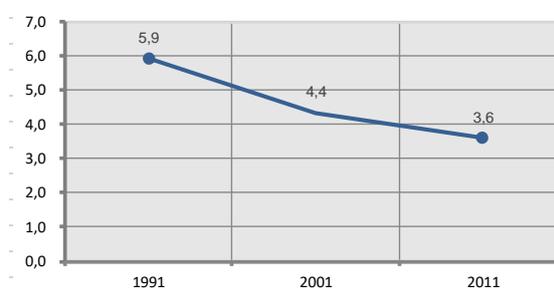
INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Rapporto di mascolinità	99,7	91,6	93,3
Incidenza popolazione residente con meno di 6 anni	5,9	4,4	3,6
Incidenza popolazione residente di 75 anni e più	10,5	14,2	19,2
Indice di dipendenza anziani	35,7	51,7	47,8
Indice di dipendenza giovani	26,0	23,1	17,5
Indice di vecchiaia	137,3	223,6	272,3
Incidenza dei separati legalmente e dei divorziati	0,6	0,8	2,0

Incidenza popolazione residente di 75 anni e più



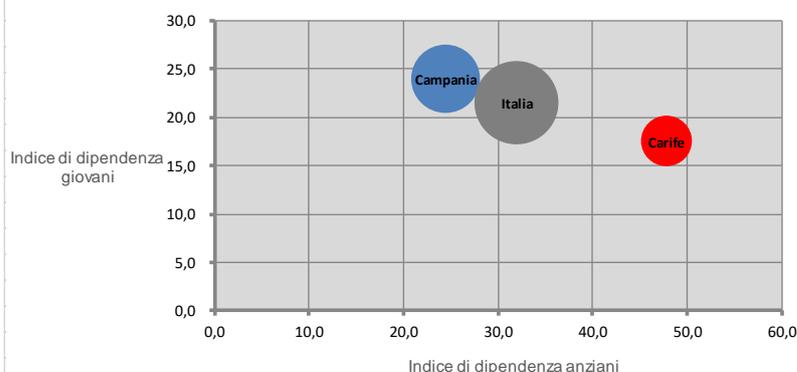
Incidenza popolazione residente con meno di 6 anni



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Carife	Campania	Italia
Rapporto di mascolinità	93,3	94,1	93,7
Incidenza popolazione residente con meno di 6 anni	3,6	6,1	5,6
Incidenza popolazione residente di 75 anni e più	19,2	7,8	10,4
Indice di dipendenza anziani	47,8	24,5	32,0
Indice di dipendenza giovani	17,5	24,0	21,5
Indice di vecchiaia	272,3	101,9	148,7
Incidenza dei separati legalmente e dei divorziati	2,0	3,6	5,4

Incidenza dei separati legalmente e dei divorziati

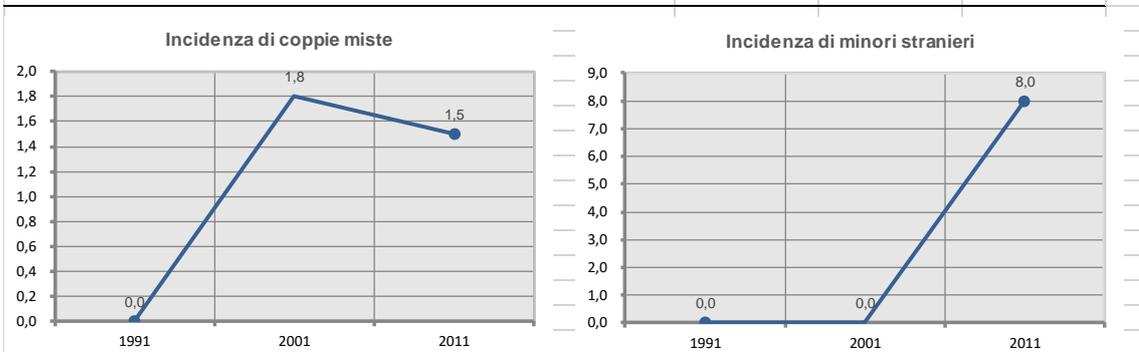


CARIFE

INTEGRAZIONE DEGLI STRANIERI | Indici di presenza ed integrazione

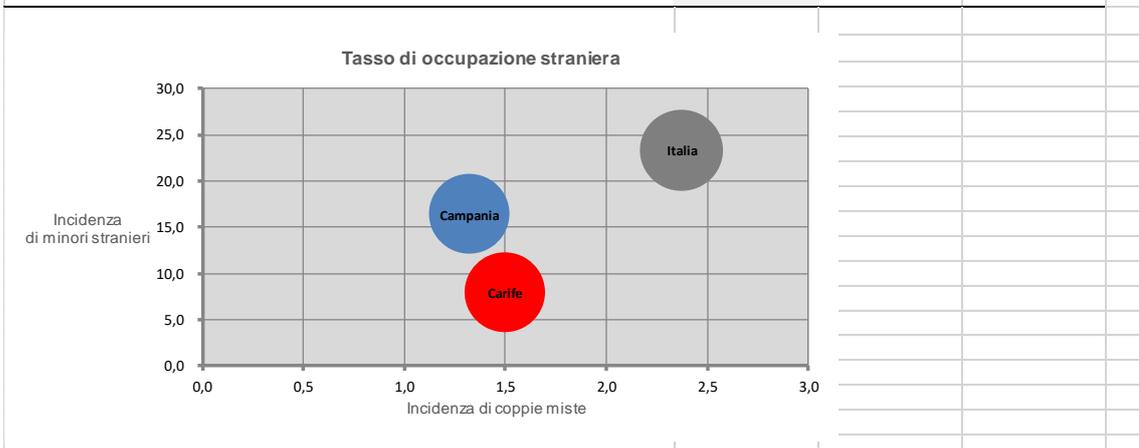
INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza di residenti stranieri	3,3	5,9	16,7
Incidenza di minori stranieri	0,0	0,0	8,0
Incidenza di coppie miste	0,0	1,8	1,5
Tasso di occupazione straniera	16,7	20,0	56,5
Rapporto occupazione italiana/straniera	192,0	143,6	57,0
Rapporto disoccupazione italiana/straniera	41,2	-	58,7
Indice di mobilità residenziale straniera	...	0,0	32,0
Indice di frequenza scolastica straniera	0,0	0,0	0,0
Rapporto frequenza scolastica italiana/straniera	-	-	-
Rapporto lavoro indipendente italiano/straniero	-	67,0	364,9



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Carife	Campania	Italia
Incidenza di residenti stranieri	16,7	25,7	67,8
Incidenza di minori stranieri	8,0	16,4	23,4
Incidenza di coppie miste	1,5	1,3	2,4
Tasso di occupazione straniera	56,5	55,8	58,9
Rapporto occupazione italiana/straniera	57,0	61,0	74,9
Rapporto disoccupazione italiana/straniera	58,7	156,5	80,4
Indice di mobilità residenziale straniera	32,0	14,8	16,0
Indice di frequenza scolastica straniera	0,0	30,1	39,5
Rapporto frequenza scolastica italiana/straniera	-	235,1	112,9
Rapporto lavoro indipendente italiano/straniero	364,9	135,5	159,2



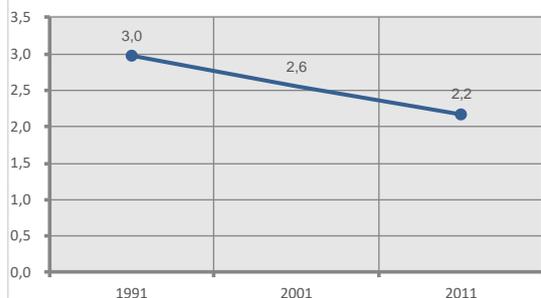
CARIFE

FAMIGLIE | Struttura familiare

INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Ampiezza media delle famiglie	3,0	2,6	2,2
Incidenza famiglie senza nuclei	22,2	32,5	42,9
Incidenza famiglie con due o più nuclei	4,4	2,5	0,4

Ampiezza media delle famiglie



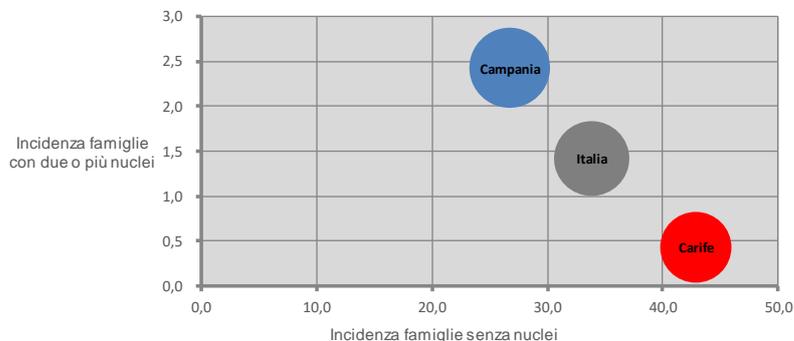
Incidenza famiglie senza nuclei



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Carife	Campania	Italia
Ampiezza media delle famiglie	2,2	2,8	2,4
Incidenza famiglie senza nuclei	42,9	26,7	33,8
Incidenza famiglie con due o più nuclei	0,4	2,4	1,4

Ampiezza media delle famiglie



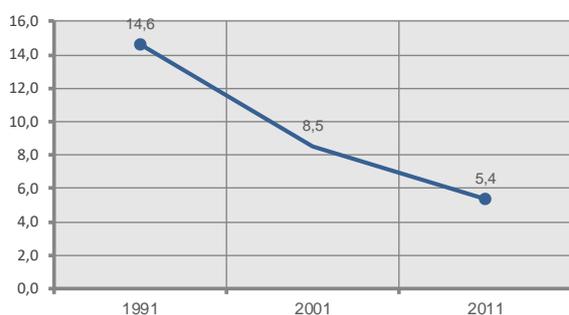
CARIFE

FAMIGLIE | Struttura delle famiglie giovani

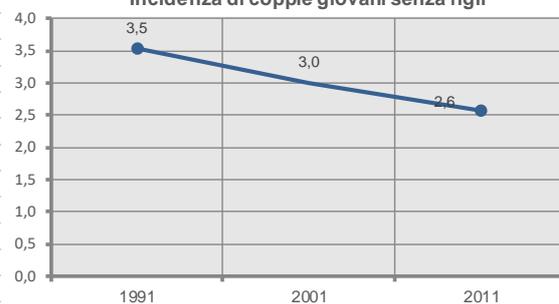
INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza di giovani che vivono da soli	2,1	2,9	11,5
Incidenza di famiglie monogenitoriali giovani	0,2	0,9	0,0
Incidenza di coppie giovani senza figli	3,5	3,0	2,6
Incidenza di coppie giovani con figli	14,6	8,5	5,4

Incidenza di coppie giovani con figli



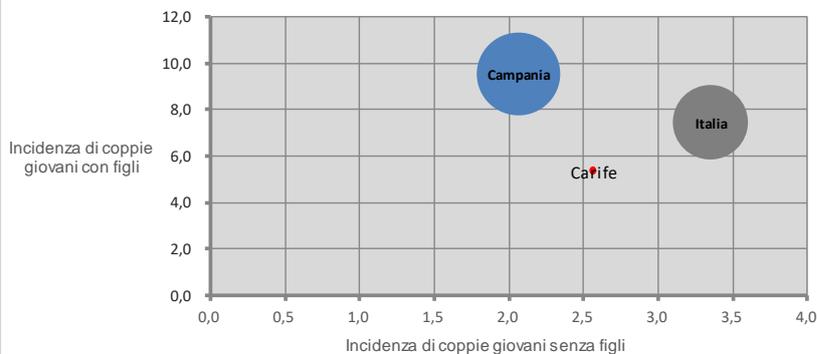
Incidenza di coppie giovani senza figli



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Carife	Campania	Italia
Incidenza di giovani che vivono da soli	11,5	3,5	7,0
Incidenza di famiglie monogenitoriali giovani	0,0	1,2	1,0
Incidenza di coppie giovani senza figli	2,6	2,1	3,4
Incidenza di coppie giovani con figli	5,4	9,5	7,4

Incidenza di famiglie monogenitoriali giovani



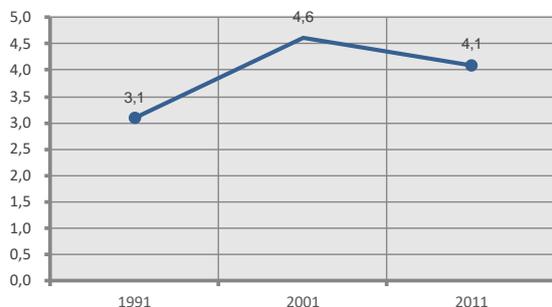
CARIFE

FAMIGLIE | Struttura delle famiglie anziane

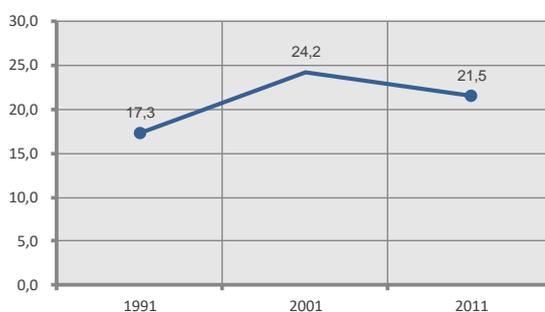
INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza di anziani soli	21,7	29,8	35,1
Incidenza di famiglie monogenitoriali anziane	3,3	3,7	5,9
Incidenza di coppie anziane senza figli	17,3	24,2	21,5
Incidenza di coppie anziane con figli	3,1	4,6	4,1

Incidenza di coppie anziane con figli



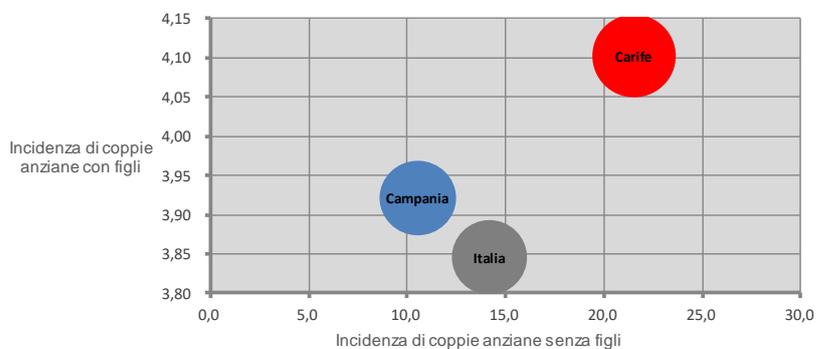
Incidenza di coppie anziane senza figli



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Carife	Campania	Italia
Incidenza di anziani soli	35,1	24,3	27,1
Incidenza di famiglie monogenitoriali anziane	5,9	4,8	4,6
Incidenza di coppie anziane senza figli	21,5	10,5	14,2
Incidenza di coppie anziane con figli	4,1	3,9	3,8

Incidenza di famiglie monogenitoriali anziane

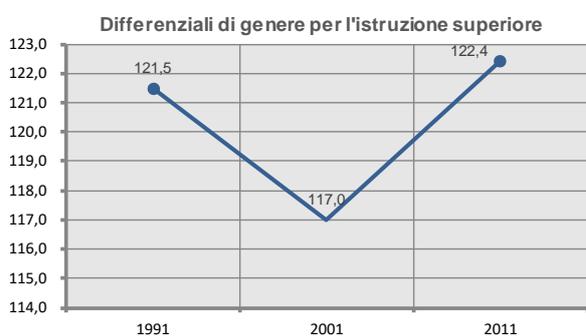


CARIFE

ISTRUZIONE | Livello generale di istruzione

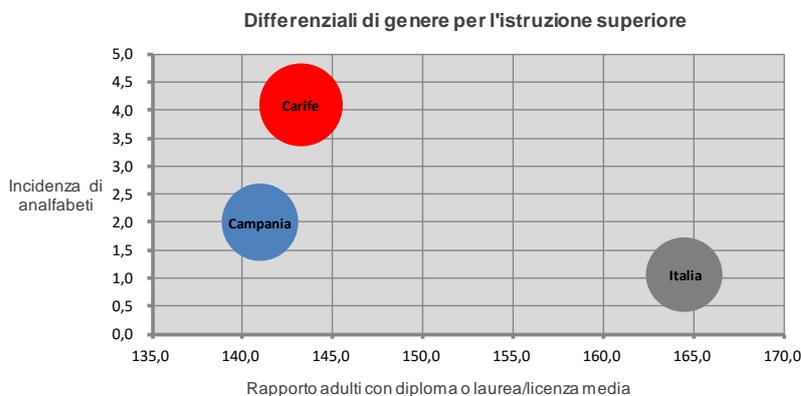
INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Differenziali di genere per l'istruzione superiore	121,5	117,0	122,4
Adulti in apprendimento permanente	2,1	6,7	5,6
Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media	65,7	94,5	143,2
Incidenza di analfabeti	7,5	8,0	4,1
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	41,8	18,1	15,0



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Carife	Campania	Italia
Differenziali di genere per l'istruzione superiore	122,4	103,5	101,5
Adulti in apprendimento permanente	5,6	5,0	5,2
Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media	143,2	140,9	164,5
Incidenza di analfabeti	4,1	2,0	1,1
Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	15,0	20,6	15,5



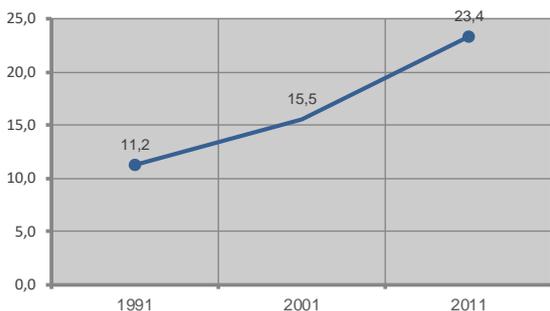
CARIFE

ISTRUZIONE | Istruzione per classi di età

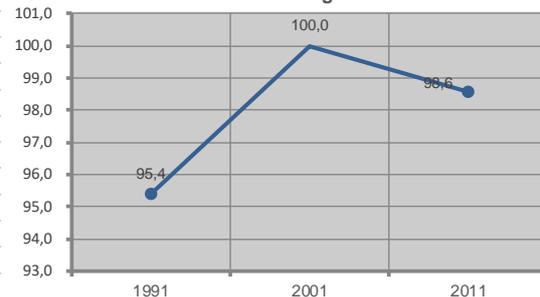
INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza di adulti con diploma o laurea	20,3	36,8	52,2
Incidenza di giovani con istruzione universitaria	11,2	15,5	23,4
Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni	95,4	100,0	98,6
Incidenza di adulti con la licenza media	30,9	38,9	36,4

Incidenza di giovani con istruzione universitaria



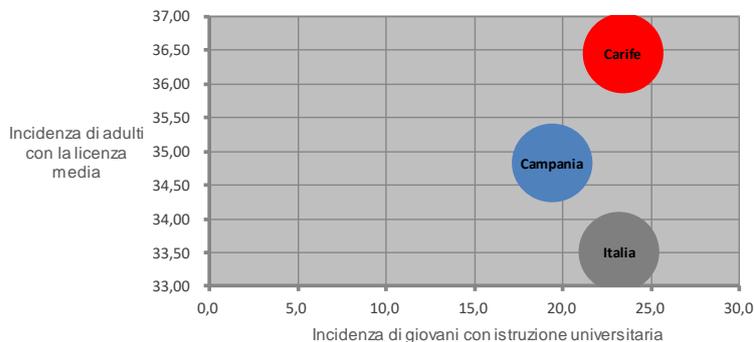
Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Carife	Campania	Italia
Incidenza di adulti con diploma o laurea	52,2	49,1	55,1
Incidenza di giovani con istruzione universitaria	23,4	19,4	23,2
Livello di istruzione dei giovani 15-19 anni	98,6	97,6	97,9
Incidenza di adulti con la licenza media	36,4	34,8	33,5

Livello di istruzione dei giovani di 15-19 anni



Per una lettura generale delle condizioni socio economiche della popolazione di Carife ci si riferisce alla lettura analitica dei principali indicatori, riportati nella tabella che segue:

Indicatore	Valore	Unità di misura - Descrizione
Indice di struttura della popolazione attiva	117,8	% L'indice di struttura della popolazione attiva è il rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni.
Tasso di occupazione	32,6	% Rapporto percentuale degli occupati sul totale dei residenti di 15 anni ed oltre
Tasso di disoccupazione	22,9	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15 anni e più in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15 anni e più attiva
Tasso di disoccupazione giovanile	50	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-24 anni in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15-24 anni attiva
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	7,1	% Rapporto percentuale dei residenti di 15-29 anni in condizione non professionale diversa da studente sui residenti della stessa età
Rapporto occupazione maschile/femminile	1,99	% Rapporto percentuale tra il tasso di occupazione maschile (maschi occupati rispetto alla popolazione maschile residente 15 anni e più) e quello femminile (femmine occupate rispetto alla popolazione femminile residente di 15 anni e più).
Rapporto occupazione italiana/straniera	57	% Rapporto percentuale tra il tasso di occupazione degli italiani (occupati italiani rispetto alla popolazione residente 15 anni e più italiana) e quello degli stranieri (occupati stranieri rispetto alla popolazione)

Il patrimonio edilizio

Il comune di Carife vanta un buon patrimonio edilizio in termini di stato di conservazione; esso è costituito da 1264 abitazioni, di cui ben 585 vuote e 679 occupate (Dati Istat); la superficie media delle abitazioni occupate è di circa mq 100; se si tiene conto che la composizione media delle famiglie a Carife al 2018 è di circa 2,1 componenti, è evidente che la superficie media degli alloggi è di gran lunga superiore a quella minima standard che per una famiglia di 2,1 componenti è pari a circa 63 mq. Bassissimo infatti è l'indice di affollamento delle abitazioni e nelle abitazioni occupate risultano disponibili oltre 45 mq per occupante.

La lettura degli indicatori sottoelencati, consente di interpretare l'evoluzione delle caratteristiche del patrimonio edilizio nel ventennio 1991-2011. In primo luogo si fa osservare come è diminuita l'incidenza delle abitazioni in proprietà; circa il 73% sia nel 1991 che nel 2001 risulta di proprietà rispetto al dato del 2011 quando invece le abitazioni in proprietà sono diventate il 68% del totale. Buone le caratteristiche del patrimonio edilizio relativamente allo stato di conservazione; l'87,8% del patrimonio edilizio esistente risulta infatti in buono stato di conservazione rispetto invece al pessimo stato di conservazione che interessa solo il 2,2% del patrimonio edilizio esistente. Questo però tra il 2001 e il 2011 risulta leggermente aumentato, sintomo di un progressivo abbandono delle abitazioni, soprattutto di quelle non occupate.

CARIFE

CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI | Patrimonio abitativo

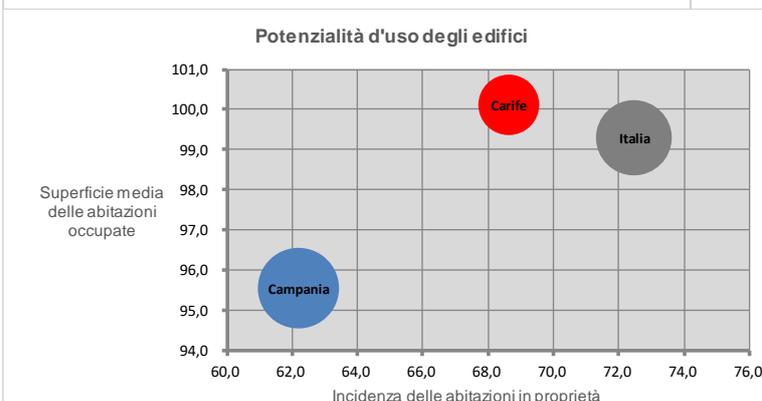
INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza delle abitazioni in proprietà	73,4	73,3	68,6
Superficie media delle abitazioni occupate	99,0	102,8	100,1
Potenzialità d'uso degli edifici	...	7,4	3,3
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	38,1	40,4	47,2
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	17,5	35,3	41,0
Età media del patrimonio abitativo recente	12,0	20,1	29,1
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	90,1	96,1	98,8
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	...	80,5	87,8
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	...	1,9	2,2
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	6,7	4,4	1,5
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	9,8	7,5	3,0



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Carife	Campania	Italia
Incidenza delle abitazioni in proprietà	68,6	62,2	72,5
Superficie media delle abitazioni occupate	100,1	95,6	99,3
Potenzialità d'uso degli edifici	3,3	5,9	5,1
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	47,2	16,3	20,9
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	41,0	26,1	37,5
Età media del patrimonio abitativo recente	29,1	31,5	30,1
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	98,8	98,8	99,1
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	87,8	78,2	83,2
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	2,2	1,8	1,7
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	1,5	10,7	10,2
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	3,0	4,1	7,8



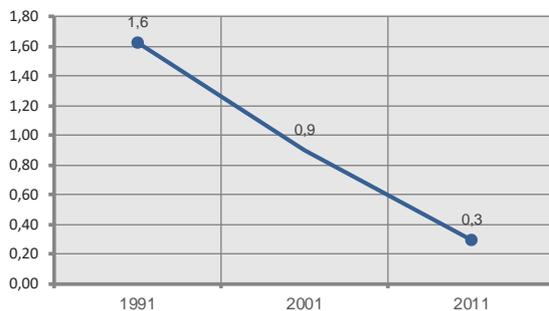
CARIFE

CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI | Condizioni abitative

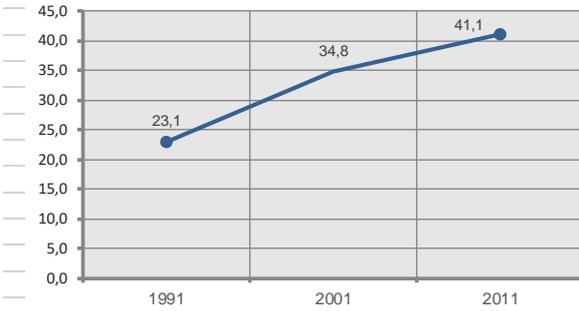
INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	33,2	40,3	45,4
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	23,1	34,8	41,1
Indice di affollamento delle abitazioni	1,6	0,9	0,3
Mobilità residenziale	...	2,3	5,7

Indice di affollamento delle abitazioni

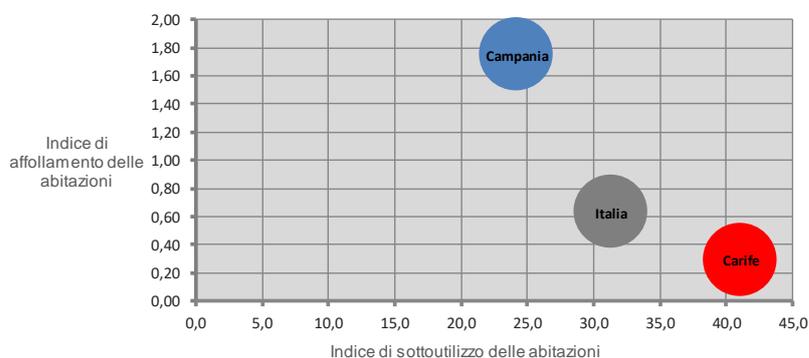


Indice di sottoutilizzo delle abitazioni



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Carife	Campania	Italia
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	45,4	33,8	40,7
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	41,1	24,2	31,27
Indice di affollamento delle abitazioni	0,3	1,7	0,63
Mobilità residenziale	5,7	4,7	6,08



Le attrezzature e i servizi

L'analisi delle attrezzature e dei servizi presenti sul territorio è effettuata classificandoli in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato, ossia, se destinato ad una utenza

comunale è classificato come standard urbanistico, mentre se è destinato ad un'utenza sovracomunale è classificato come attrezzatura o servizio di interesse generale, nel rispetto della normativa nazionale (Dm 1444/68) e regionale (Lr 14/1982) vigente, cui rinvia l'art.31 della Lr 16/2004.

Mediante indagine in campo è stato effettuato il rilievo puntuale di tutti gli standard urbanistici già presenti sul territorio comunale: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose (Lr 9/1990 - Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose) e valutato il deficit/surplus determinato come differenza (negativa/positiva) tra la dotazione attuale e il fabbisogno con riferimento alla popolazione al 01.01.2021 (1326 abitanti - Istat).

Le superfici necessarie a compensare gli esistenti deficit nonché le aree da destinare a standard con riferimento alla popolazione prevista per il 2030 saranno opportunamente individuate e dimensionate nella componente programmatica del Piano.

Fermi restando gli aspetti quantitativi degli standard per attrezzature pubbliche, nel Puc si porrà particolare attenzione, ove possibile, agli aspetti prestazionali e alla loro efficienza funzionale e localizzativa.

Ai fini del risparmio del consumo di suolo, si punterà alla polifunzionalità delle attrezzature e soprattutto verrà incentivato l'apporto privato nella realizzazione e gestione, assicurando comunque l'uso pubblico dello standard stesso attraverso apposite convenzioni.

E' irrimandabile, per quanto esposto innanzi, la necessità di promuovere, nel Puc e nell'intero apparato normativo relativo, interventi realizzabili attraverso strumenti innovativi, contemplando forme di partenariato pubblico/privato, definendo il rapporto tra l'Ente pubblico e la forza imprenditoriale privata.

E' indubbio che oggi il dispiegamento dell'impresa privata sia necessario e fondamentale e viene a delinarsi quale meccanismo di efficienza complessiva del sistema economico e sociale; è altrettanto indubbio che lo stesso debba essere inquadrato in una forte capacità di programmazione pubblica, economica e urbanistica, dunque all'interno di una determinata e concreta capacità di governo del territorio.

Standard	Dotazione pro-capite da norma	Fabbisogno al 2020	Dotazione attuale	Deficit / surplus
	(mq/ab)	mq	mq	mq
Verde attrezzato per il gioco e lo sport	9mq/ab	11.934,00	18.422,18	+6.488,18
Istruzione	4,5mq/ab	5.967,00	6.796,71	+829,71
Parcheggi pubblici	2,5 mq/ab	3.315,00	4.835,44	+1.520,44
Attrezzature di interesse comune	2 mq/ab	2.652,00	4.669,98	+2.017,98
TOTALE	18 mq/ab	23.868,00	34.724,31	+10.856,31

La quantificazione delle dotazioni territoriali mostra all'attualità un surplus di standard; a tal proposito si chiarisce che la quantificazione riportata in tabella è stata fatta applicando lo standard minimo di 18 mq/ab sebbene nel caso di specie è possibile applicare il comma 3 dell'art. 4 del Dm 1444/68 che fissa una quantità minima di standard pro capite di 12 mq/ab anziché 18 mq/ab, nei comuni con popolazione prevista inferiore a 10 mila abitanti.

Per quanto concerne le superfici da destinare ad attrezzature religiose come previsto dalla Lr 9/90, si rileva una situazione deficitaria, in quanto attualmente a fronte dei 5000 mq minimi previsti si riscontrano presenti sul territorio circa 1.830,50 mq.

Il dimensionamento residenziale

La Lr 16/2004, all'art. 18, comma 2, lettera b), afferma che la pianificazione territoriale provinciale fissa i carichi insediativi ammissibili sul territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr. Inoltre, la Lr 16/2004, all'art. 23, lettera c), afferma che il Puc determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto in sede di pianificazione territoriale provinciale.

Si ricorda che il piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) di Avellino è stato approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 42 del 25.02.2014.

Il PTCP:

- promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli STS e, per sottosistemi coerenti;
- detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei PUC;
- promuove la redazione di VAS a scala sovra-comunale, e favorisce, intese finalizzate alla copianificazione dei PUC;
- **formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni**

La regione Campania ha disciplinato il procedimento della pianificazione paesaggistica con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008, relativa all'approvazione del Piano Territoriale Regionale, riservandosi la relativa competenza in via esclusiva.

La Lr 16/2004 non contiene indicazioni circa il dimensionamento dei piani. Occorre, pertanto, far riferimento agli indirizzi programmatici di cui alla Lr 14/1982, i quali si limitano a disporre che le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive debbano essere riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con le indicazioni delle ipotesi di sviluppo assunte nell'arco temporale di riferimento adottato.

In considerazione della prassi consolidata, per quanto attiene all'interpretazione delle dinamiche demografiche, è d'uso quantificare la popolazione futura all'arco di riferimento temporale decennale del Prg, ora del Puc, frutto della mera estrapolazione della serie storica osservabile nel decennio immediatamente precedente, in assenza di incontrovertibili previsioni di assetto territoriale sovraordinato o della evidenza di trasformazioni urbanistiche in atto, quali: nuovi insediamenti industriali, commerciali, direzionali, per attrezzature di uso pubblico sovrapubbliche, ecc.. Relativamente alla quantificazione della domanda di nuova edilizia residenziale, viceversa, la prassi lascia maggiori margini di manovra, in particolare rispetto alla valutazione della reale e dettagliata consistenza del patrimonio edilizio preesistente, sulla base di una documentata analisi delle sue caratteristiche strutturali, funzionali, localizzative e della sua effettiva utilizzabilità ai fini del soddisfacimento della suddetta domanda, sia attuale sia futura.

La Regione Campania³⁰ nel settembre 2009, ha diffuso un documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio della Regione Campania, dal titolo *La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp*.

Il dimensionamento del piano urbanistico comunale (Puc) di Carife è effettuato tenendo conto del suddetto documento regionale, inerente la stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp, di seguito denominato **docReg**.

(docReg - pg. 52) Lo studio dovrà basarsi su di un arco temporale minimo pari agli ultimi 10 anni e dovrà inoltre provvedere a ricostruire la struttura insediativa e lo stock abitativo esistente sul territorio.

La stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo dovrà essere stimata sulla base di scenari di proiezione demografica sia per la componente naturale che migratoria. L'orizzonte temporale di riferimento per le proiezioni non potrà essere inferiore a

³⁰Regione Campania. Assessorato all'Urbanistica, Politiche del Territorio, Edilizia Pubblica Abitativa e Accordi di programma - AGC n.16.

10 anni e di norma non superiore a 20; il termine iniziale da cui computare l'orizzonte di previsione di previsione del PUC stesso, per cui sono disponibili dati socioeconomici utilizzabili per le elaborazioni.

Quale riferimento temporale iniziale, sono considerati i dati relativi alle rilevazioni Istat al 2011, ovvero alla data più prossima all'atto di adozione del Puc, per la quale sono disponibili le rilevazioni socioeconomiche utili all'elaborazione. Lo studio, in conformità alle disposizioni del docReg e del Ptcp si è basato su una retrospettiva decennale, al fine di ottenere previsioni attendibili, per il decennio successivo, al 2030.

La domanda

(docReg - par.3.2) Indirizzi operativi per il dimensionamento abitativo dei Puc.

(Ptcp) tavola P.11.05 Schede dei sistemi di Città

(docReg - pg. 51) Ai fini del dimensionamento insediativo, i Comuni, nelle disposizioni programmatiche dei PUC, calcolano il fabbisogno abitativo nelle sue due componenti:

- *Fabbisogno pregresso dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani e non ristrutturabili e/o in condizioni di sovraffollamento;*
- *Fabbisogno futuro connesso alla dinamica demografica e delle nuove famiglie che prevedibilmente domanderanno nuove abitazioni nel territorio di riferimento.*

(ptcp - paragrafo 4.6 - tavola P.11.05) Coerentemente a quanto descritto nel punto 9.3 della Relazione del Ptcp (elaborato P.01) si è seguito questo metodo per il Calcolo dei carichi insediativi residenziali del Sistema di Città. Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul fabbisogno abitativo legata ai due fattori:

- stima del fabbisogno regresso basato su due elementi:

- 1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;*
- 2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione*

Coerentemente con le indicazioni della Regione Campania e con quanto previsto dal Ptcp, circa la stima dei carichi insediativi, che il piano provinciale ha determinato per i Sistemi di città, si procede ad una previsione del carico insediativo del comune di Carife, sempre basata sul fabbisogno abitativo legata ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso basato su due elementi:
 - a. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 - b. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- stima dell'incremento del numero di famiglie.

Dalle indicazioni fornite pertanto, si può valutare il fabbisogno abitativo complessivo come somma del fabbisogno pregresso e del fabbisogno aggiuntivo o futuro:

Fabbisogno complessivo = Fabbisogno pregresso + Fabbisogno aggiuntivo

Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate

Il Ptcp ha stimato il fabbisogno regresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione, come descritto nella tabella seguente, applicando una riduzione del 30% a quelle stimate del 2001, per il Sistema di Città della Baronia.

DENOMINAZIONE CITTA'	POP. 2011	%	Fabb regresso 2001 per coabitaz. e abitaz. Inadeguate	
			2001	Stima 2011 (2001 -30%)
Città della Baronia	11.860	2,73	138	89

Figura 52 - Fabbisogno regresso per coabitazione e abitazioni inadeguate

Fonte: Ptcp di Avellino

Circa le condizioni di inadeguatezza degli alloggi, con riferimento a quanto precisato dal

(docReg - pg. 51) La stima del fabbisogno pregresso di nuova residenza è costituita con riferimento a riconosciute condizioni di disagio, individuate nelle famiglie che vivono in alloggi impropri o in condizioni di sovraffollamento in cui il rapporto fra numero dei componenti e spazio abitativo è inferiore ai minimi accettabili.

Nel caso di alloggi non adeguati il fabbisogno deve essere ricostruito sulla base di indicazioni argomentate svolte a livello comunale. In prima approssimazione possono considerarsi alloggi malsani e non recuperabili:

- alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro;
- alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze;
- alloggi ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore a 6 metri;
- alloggi privi di servizi.

si può ampiamente ritenere ad oggi che tali condizioni siano superate

Per quanto riguarda la coabitazione si valuta tale "disagio" quale differenza tra il numero di famiglie al 2011 e il numero di abitazioni occupate al 2011

Famiglie al 2011: 688

Abitazioni occupate al 2011: 679 ab

Domanda da coabitazione (2011): famiglie al 2011 – abitazioni occupate al 2011 = 9 alloggi

Tale dato oggi valutato sulla base delle rilevazioni Istat sarà opportunamente dettagliato con riferimento all'attualità nella componente programmatica del Puc, avendo la disponibilità di dati ufficiali che gli uffici comunali metteranno a disposizione dei progettisti.

Per quanto riguarda gli alloggi inidonei si fa riferimento al dato Istat 2011 "altri tipi di alloggi occupati" che per il Comune di Carife è pari a 0.

Fabbisogno pregresso per sovraffollamento

(docReg - pgg. 51, 52) La seconda componente, condizione di sovraffollamento, può essere ricostruita sulla base di una matrice di affollamento, che indica la distribuzione delle famiglie per numero di componenti nelle abitazioni per numero di stanze, posti in relazione a possibili diversi standard vani/abitanti assunti come soglia minima. Solitamente sono considerati non idonei gli alloggi:

- Sono considerate non idonee le abitazioni costituite da una sola stanza;
- Sono considerate sovraffollate le abitazioni costituite da due stanze se occupate da un nucleo familiare di tre o più componenti;
- Sono considerate sovraffollate le abitazioni costituite da tre stanze se occupate da un nucleo familiare di cinque o più componenti;
- Sono considerate sovraffollate le abitazioni costituite da quattro stanze se occupate da un nucleo familiare di sei o più componenti.

Matrice di affollamento

Numero di famiglie per numerosità dei componenti e abitazioni per numeri di stanze.

Stanze	Occupanti						TOTALE
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	
1							
2							
3							
4							
5							
6 e più							
TOTALE							

(docReg - pg. 52) La possibilità di ricostruire la matrice di affollamento richiede la disponibilità dei dati individuali censuari o, ancora meglio in quanto consentirebbe una stima più aggiornata dei fenomeni, la possibilità di incrociare i dati

anagrafici relativi alle famiglie con i dati catastali. La disponibilità dei dati individuali del Censimento della Popolazione possono essere richiesti dai Comuni all'Istat e possono consentire di pervenire ad una stima accurata del fenomeno, individuando oltretutto anche i fabbisogni pregressi distinti per tipologia abitativa necessaria. A livello provinciale è possibile ricostruire la matrice di affollamento a partire dalla banca dati del Censimento della popolazione del 2001.

Il Ptcp prevede invece:

(ptcp – paragrafo 4.6 – tavola P.11.05) Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale. Gli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie. Si è quindi elaborata una stima minimo - massima al 2011 del disagio abitativo da affollamento, basata su fattori di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello Massimo del 30%.

In termini generali è sembrata molto ottimistica la stima regionale che ha ipotizzato che tra il 2001 e il 2011 le condizioni di disagio da affollamento si siano ridotte del 66% a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo. Tali livelli di mobilità sono certo più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata.

Le matrici del disagio da affollamento del Ptcp per l'intero Sistema di Città e per il comune di Carife sono:

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Città della Baronia - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						
	1	2	3	4	5	6 o più	Totale
1	41	38	40	93	21	8	241
2			158	204	93	21	476
3					132	34	166
4						31	31
5							
6 e più							
Totale	41	38	198	297	246	94	914

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti - Comune di Carife - Censimento 2001.							
NUMERO DI STANZE	Numero di occupanti						
	1	2	3	4	5	6 o più	Totale
1	6	4	3	5	3	1	22
2			14	16	5	3	38
3					11	9	20
4						5	5
5							
6 e più							
Totale	6	4	17	21	19	18	85

Figura 53 – Matrice di sovraffollamento

Per proiettare la suddetta matrice al 2011 si può procedere in diversi modi.

Il Ptcp ha stimato come sopra specificato (Ptcp – paragrafo 4.6 – tavola P.11.05) e per l'intero sistema di Città il fabbisogno da sovraffollamento, come segue:

DENOMINAZIONE CITTA'	Numero Comuni	Stima Fabb regresso da affoll. Al 2011	
		max	min
Città della Baronia	8	163	117

Fonte: Ptcp di Avellino

Con riferimento al fabbisogno pregresso, attesa la mancanza di dati circa la condizione di sovraffollamento - che sarà verificata per il dimensionamento della componente operativa del Puc - si è inteso fare una stima approssimativa per individuare l'ordine di grandezza di tale fabbisogno. Nello specifico poiché il Ptcp fissa al 2011 un numero di alloggi per fabbisogno pregresso da affollamento per il sistema di città compreso nel range 163/117, si è proporzionalmente distribuito tale valore tra i comuni del Sistema di Città utilizzando come coefficiente di ripartizione proporzionale i valori che lo stesso Ptcp quantifica al 2001 per ciascun comune. Ribadendo l'approssimazione del calcolo ai soli fini esplorativi di una condizione esistente quantificata al 2001 e al 2011, per il comune di Carife sotto tale ipotesi di proporzionalità, il suddetto range diventa:

COMUNE	STIMA FABBISOGNO PREGRESSO DA AFFOLLAMENTO al 2011	
	max	min
CARIFE	15	11

Altro modo è quello di prendere in considerazione le rilevazioni Istat 2011 e, partendo dalle matrici di affollamento in termini di famiglie della Provincia e del comune al 2001, determinare il fattore di aggiornamento in termini di residenti, per il periodo 2001-2011 (popolazione residente nella Provincia al 2011/ popolazione residente nella Provincia al 2001) ed il fattore di scala in termini di residenti al 2011 (popolazione residente nel Comune al 2011/ popolazione residente nella Provincia al 2011). Si ottiene, in tal modo, la matrice in termini di famiglie al 2011 a livello provinciale semplicemente scalando ogni elemento della precedente per il corrispondente fattore di aggiornamento. La matrice di affollamento al 2011, a livello comunale si ottiene invece moltiplicando ogni elemento della matrice a livello provinciale per il relativo coefficiente di scala. In tale approssimazione, e visto che trattasi di condizioni pregresse di disagio, non confortabili dalle attuali condizioni e caratteristiche dell'offerta abitativa, si rimanda a considerazioni di dettaglio e a maggiori approfondimenti propri piano operativo.

Fabbisogno pregresso (min) comune di Carife = 11+9 =20

Fabbisogno pregresso (max) comune di Carife = 15+9 =24

Fabbisogno aggiuntivo

(docReg - pg. 52) Il dimensionamento del PUC dovrà pertanto condursi sulla base di uno studio delle dinamiche demografiche e sociali (che tengano conto sia delle dinamiche che della composizione e tipologia dei nuclei familiari) e delle dinamiche della struttura economica del Comune o dell'ambito territoriale di riferimento eventualmente definito. Lo studio dovrà basarsi su di un arco temporale minimo pari agli ultimi 10 anni e dovrà inoltre provvedere a ricostruire la struttura insediativa e lo stock abitativo esistente sul territorio.

La stima del fabbisogno abitativo aggiuntivo dovrà essere stimata sulla base di scenari di proiezione demografica sia per la componente naturale che migratoria. L'orizzonte temporale di riferimento per le proiezioni non potrà essere inferiore a 10

anni e di norma non superiore a 20; il termine iniziale da cui computare l'orizzonte di previsione di previsione del PUC stesso, per cui sono disponibili dati socioeconomici utilizzabili per le elaborazioni.

(docReg - pg. 51) Il PTR demanda ai PTCP la definizione di una adeguata metodologia di dimensionamento dei Piani Urbanistici Comunali. Essi devono contenere i presupposti per il superamento dei limiti operativi al dimensionamento dei PUC, disciplinando il passaggio dal metodo di calcolo del fabbisogno residenziale basato sul rapporto vano/abitante verso un metodo basato sul rapporto alloggio/nucleo familiare.

I modelli demografici

Formulare ipotesi di previsione di popolazione è in generale, indipendentemente dal grado di raffinatezza del modello utilizzato, un'operazione che presenta ampi margini di aleatorietà.

Lo sviluppo demografico di una popolazione data è una variabile dipendente da un insieme notevolmente complesso di fattori sociali ed economici che a loro volta sono la risultante di processi di decisioni collettive e individuali che contemplan infinite varianti non prevedibili a priori³¹.

Si osserva che il calcolo dell'ammontare della popolazione può essere affrontato secondo diversi approcci metodologici e, all'interno di uno stesso metodo, utilizzando tecniche diverse con vantaggi e limiti valutabili, di volta in volta, in relazione alle caratteristiche del problema.

I modelli demografici hanno come obiettivo quello di rappresentare, simulare e prevedere, lo svolgimento di fenomeni demografici utilizzando variabili specificatamente demografiche.

Rispetto alla loro struttura logica, i modelli demografici possono essere suddivisi nelle due grandi categorie di stocastici e deterministici; questi ultimi, a loro volta, possono essere teorici o empirici; i modelli empirici si suddividono, ancora, in aggregati, analitici ed analogici. I modelli aggregati, infine, possono essere matematici o statistici³².

Alla famiglia dei modelli di previsione aggregata appartengono tutti quei modelli che fanno uso di relazioni matematiche semplici, rappresentate mediante curve di crescita, per estrapolare trend retrospettivi dello sviluppo demografico, allo scopo di stimare l'ammontare complessivo della popolazione futura di un territorio dato³³.

Questo genere di modelli si distinguono tra loro per il tipo di relazione matematica che lega le due uniche variabili presenti di popolazione e tempo, e, dunque, per il tipo di curva di crescita (lineare, quadratica, esponenziale, ecc.) adottata per l'estrapolazione dei trend.

La previsione demografica viene condotta utilizzando, generalmente, modelli di previsione aggregata. Allo scopo di descrivere l'andamento futuro della popolazione, si effettua una regressione lineare sulla base dei dati noti più recenti, relativi a un decennio.

Dall'equazione della linea di tendenza, infatti, si determina il valore della popolazione futura. Dovendo risultare l'andamento della popolazione il più vicino possibile alla realtà, deve verificarsi che lo scarto quadratico medio R^2 sia quanto più prossimo all'unità, si considerano, pertanto, le

³¹ In generale, si può affermare che non esistendo alcun vincolo, se non quello dello spazio fisico, all'accrescimento della popolazione, il problema dei limiti allo sviluppo di quest'ultima è indeterminato, in quanto dipendente da un insieme di rapporti collettivi e individuali sempre molto complesso e articolato. Esistendo tuttavia la necessità di determinare stime realistiche di popolazione per poter formulare ipotesi di consistenza della domanda, i processi reali di sviluppo demografico possono essere semplificati e ridotti fino a essere rappresentati attraverso relazioni più semplici tra le variabili in gioco; oppure possono essere ricercate e definite regolarità che consentono, una volta estrapolate, di prevedere probabili andamenti futuri.

³² I *modelli statistici*. L'arbitrarietà connessa al procedimento di estrapolazione basato sui trend retrospettivi di popolazione può essere limitata ponendo determinate condizioni; una di queste è rappresentata dall'imposizione che la somma dei quadrati degli scostamenti verticali tra i valori osservati e quelli calcolati sia la minima possibile. Questa condizione è alla base del metodo dei minimi quadrati. Il problema, in questo caso, consiste nell'interpolazione dei valori osservati $P_i(x_i, y_i)$ mediante curve regolari, e, in generale, risulta essere indeterminato in quanto questi punti possono essere interpolati mediante un numero grandissimo di curve. Tuttavia, fissato il tipo di curva, la soluzione consiste nel determinare l'espressione dell'equazione che rappresenta tale curva. Anche in questo caso, possono essere utilizzate regressioni lineari, paraboliche, esponenziali, ecc..

³³ L'assunto ideologico dei modelli aggregati è che l'assetto futuro del sistema dipende unicamente da quello passato. L'uso di questi strumenti presuppone implicitamente condizioni di invarianza strutturale del sistema, ovvero una condizione finale di equilibrio. I modelli aggregati sono modelli deterministici, in quanto non tengono conto del fatto che l'ammontare complessivo della popolazione è la risultante di episodi probabilistici.

regressioni di tipo: a) lineare; b) logaritmico; c) polinomiale; d) di potenza; e) esponenziale.

L'andamento futuro della popolazione

Dalla calibratura di questi modelli matematici, per il caso specifico del Comune di Carife, si evince che quello che meglio approssima l'andamento reale della popolazione nel periodo considerato, è quello polinomiale di ordine 2, in quanto minore è lo scarto relativamente all'ultimo valore noto di popolazione.

Assumendo quale indice di stima il valore del coefficiente di regressione R², si definisce, quale curva meglio descrive l'andamento della popolazione nel periodo pregresso, ovvero quella che presenta un valore di tale coefficiente quanto più prossimo all'unità, e che fornisce un valore della popolazione all'orizzonte temporale del piano.

Sulla base della proiezione dei dati demografici relativi agli ultimi 10 anni si è, quindi, verificata la tendenza all'incremento della popolazione e la relativa popolazione allo scadere del decennio successivo.

Al fine di stimare l'andamento futuro della popolazione, si considera una proiezione lineare sulla scorta delle rilevazioni Istat relative al decennio 2009-2019. Occorre determinare l'equazione della curva di tendenza, che meglio approssima l'andamento reale recente della popolazione, in base alla quale determinare il valore della popolazione futura. L'equazione è calibrata sulla base dei valori noti e, dovendo riprodurre l'andamento della popolazione il più vicino possibile a quello reale, deve verificarsi che lo scarto quadratico medio R² sia quanto più prossimo all'unità. Si sono presi in considerazione i valori annuali della popolazione degli ultimi dieci anni e si è proiettato al 2030 sia con i diversi modelli: lineare; logaritmico; polinomiale; potenza; esponenziale, ottenendo i risultati rappresentati nelle figure che seguono.

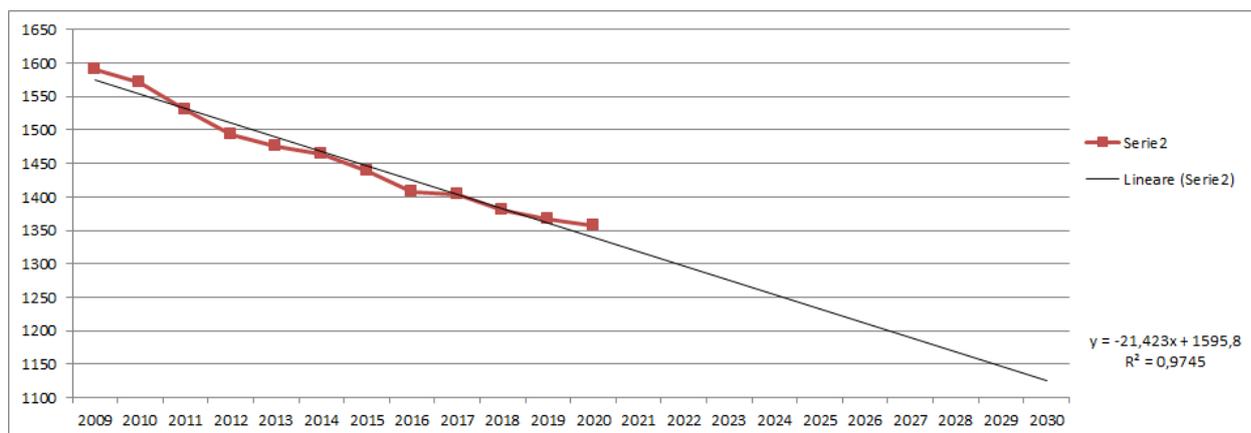


Figura 54 - Andamento della popolazione del Comune di Carife – Proiezione: andamento lineare

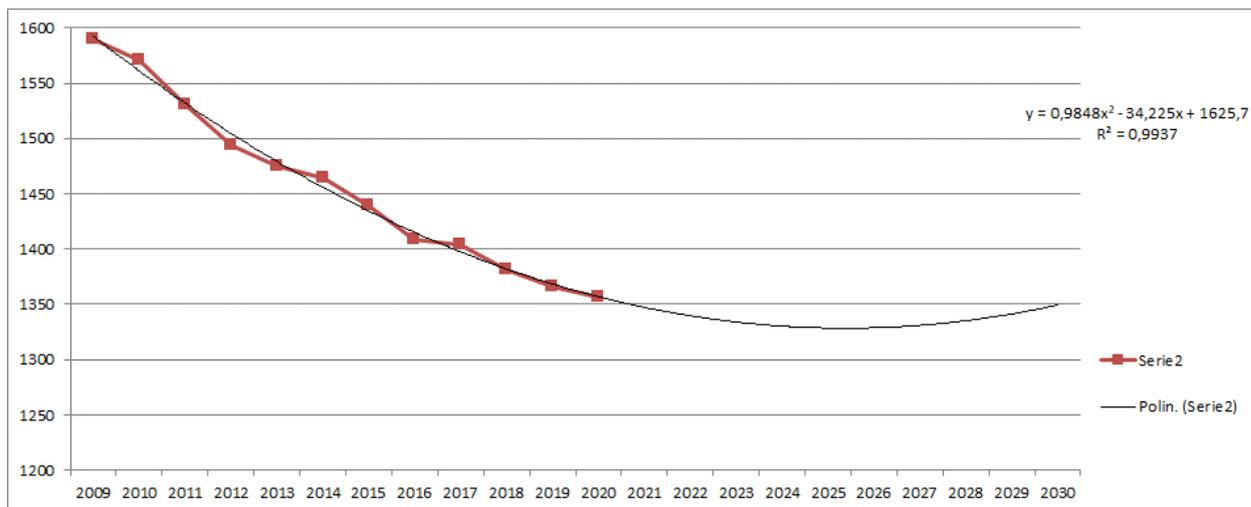


Figura 55 - Andamento della popolazione del Comune di Carife - Proiezione: andamento polinomiale di ordine 2

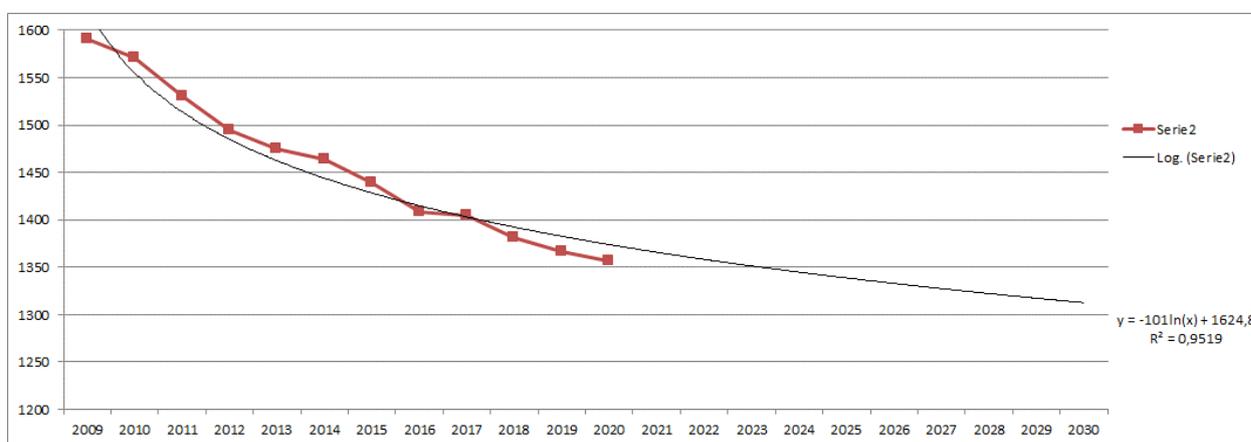


Figura 56 - Andamento della popolazione del Comune di Carife - Proiezione: andamento logaritmico

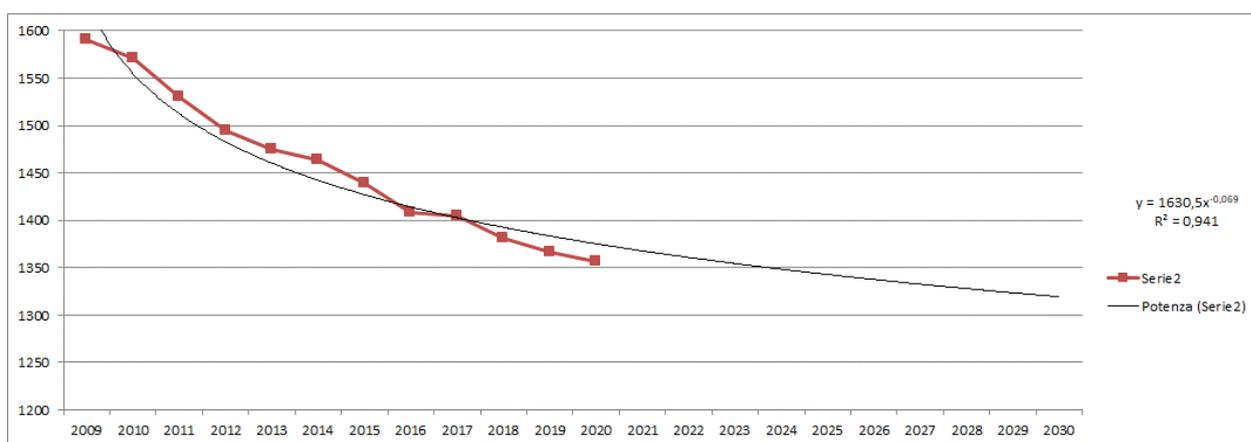


Figura 57 - Andamento della popolazione del Comune di Carife - Proiezione: andamento potenza

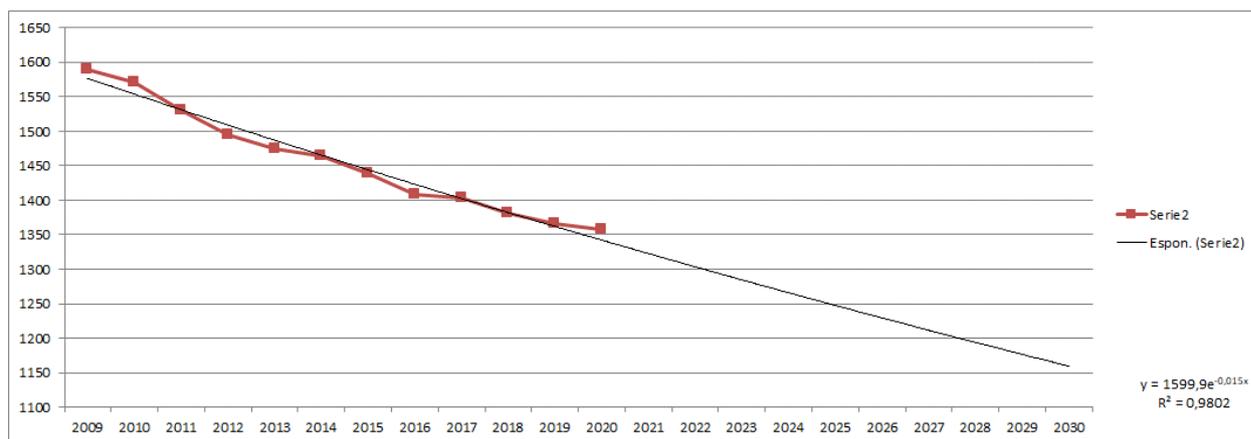


Figura 58 - Andamento della popolazione del Comune di Carife – Proiezione: andamento esponenziale

Per il caso specifico del Comune di Carife, dai grafici si evince che la curva che meglio approssima l'andamento reale della popolazione nel periodo considerato, è quella polinomiale di ordine 2 ($R^2=0,9937$), che restituisce un valore di 1335 abitanti.

Il fabbisogno aggiuntivo, secondo il Ptcp, scaturisce, invece, da una differente modalità di calcolo.

Il Ptcp determina il fabbisogno aggiuntivo al 2020 valutando l'incremento/decremento del numero di famiglie nel periodo di riferimento 2003-2010 e supponendo costante tale incremento/decremento medio annuo anche nel decennio successivo.

L'andamento demografico relativo alle famiglie del Sistema di Città della Baronia nel periodo 2003/2010, è riportata nella seguente tabella:

CITTA DELLA BARONIA										
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020		
			V.A.	%		V.A.	%			
Scampitella	527	494	- 33	-6,26	-0,89	44	-8,95	450		
Vallesaccarda	498	473	- 25	-5,02	-0,72	34	-7,17	439		
Vallata	1153	1193	40	3,47	0,50	59	4,96	1.252		
Trevico	462	433	- 29	-6,28	-0,90	39	-8,97	394		
Carife	664	697	33	4,97	0,71	49	7,10	746		
Castel Baronia	449	467	18	4,01	0,57	27	5,73	494		
San Nicola Baronia	321	336	15	4,67	0,67	22	6,68	358		
San Sossio Baronia	760	719	- 41	-5,39	-0,77	55	-7,71	664		
TOTALE CITTA' DELLA BARONIA	4.834	4.812	- 22	-	-	15	-	4.797		

Figura 59 - Fabbisogno aggiuntivo al 2020 per il Sistema di Città della Baronia

Fonte: Ptcp di Avellino

Fabbisogno aggiuntivo complessivo Sistema di Città della Baronia: -15
Fabbisogno aggiuntivo comune di Carife: 49

Utilizzando lo stesso criterio ma spostando i riferimenti temporali considerati (2011-2018-2030) di analoga ampiezza a quelli del modello del Ptcp, per il comune di Carife, si ottiene, atteso che nel periodo 2011-2018 si è registrato un forte decremento del numero di famiglie, un fabbisogno aggiuntivo "negativo":

COMUNE DI CARIFE							
Famiglie al 2011 (01.01.2011)	Famiglie al 2018 (01.01.2018)	Decremento 2011-2018		Decremento medio annuo	Stima incremento/decremento 2030		Famiglie al 2030
		V.A.	%	%	V.A.	%	V.A.
697	654	-43	-6,57	-0,93	-73	-11.16	581

**Fabbisogno aggiuntivo comune di Carife
(metodo Ptcp attualizzato): -73 fam.**

581 famiglie al 2030 corrispondono ad una popolazione prevista di circa 1.225 abitanti, tenendo conto che il numero medio di componenti per famiglia è attualmente pari a 2,11, pertanto di 110 unità inferiore rispetto alla popolazione al 2030 determinata utilizzando i modelli demografici.

Resta ferma nel caso del comune di Carife, ai fini della determinazione del fabbisogno di nuovi alloggi, la possibilità di fare riferimento a quanto disciplinato dalla normativa tecnica di attuazione del Ptcp (art. 33), ovvero:

Nei piccoli Comuni inferiori ai 3000 abitanti, caratterizzati da diminuzione della popolazione sia nelle componenti migratorie che naturali, e dalla riduzione del numero di famiglie si potrà prevedere un fabbisogno abitazioni pari al 10% di quelle occupate esistenti, al fine di contribuire ad arginare il collasso demografico.

L'offerta residenziale

L'effettiva necessità di alloggi sarà determinata dalla differenza tra la domanda e l'offerta. Relativamente a quest'ultima si precisa che essa è determinabile con riferimento alle seguenti tre componenti:

- Residui di piano
- Edifici dismessi
- Alloggi vuoti

Con riferimento ai residui di piano, ovvero alle previsioni del previgente strumento urbanistico che non sono state attuate o che hanno solo parzialmente espresso la loro capacità edificatoria, sarà il Piano operativo a definire la loro riconferma e le funzioni (residenziali e non residenziali) in essi previste; pertanto è in questa fase prematura ogni determinazione a riguardo in termini quantitativi.

Per quanto concerne gli edifici dismessi, una volta individuate le effettive volumetrie disponibili, sugli stessi saranno ipotizzati interventi di recupero e riqualificazione per la destinazione a funzioni (residenziali e non residenziali) sulla base delle reali esigenze insediative.

Relativamente agli alloggi vuoti è necessario fare qualche precisazione:

Il dato Istat al 2011 evidenzia la presenza sul territorio comunale di 585 alloggi vuoti. Tale voce non corrisponde all'effettiva consistenza immobiliare disponibile in quanto il dato Istat, oltre ad essere riferito al 2011, non tiene conto del fenomeno delle cosiddette "seconde case".

Per evidenziare tale fenomeno e valutare l'effettiva disponibilità di alloggi in termini di offerta, nella fase di redazione della componente programmatica del piano si procederà all'acquisizione presso l'ufficio tributi del comune dei dati circa il numero di alloggi utilizzati come seconde case (anche incrociando i dati circa l'attivazione di utenze e servizi quali quello dei rifiuti), da sottrarre al numero di abitazioni vuote in maniera tale da ottenere la potenziale offerta da porre nell'immediata disponibilità del mercato immobiliare. Quest'ultima dovrà essere ulteriormente depurata del numero di alloggi che per dimensione e tipologia pur essendo vuoti non trovano una collocazione sul mercato.

Il sistema produttivo

Il sistema produttivo viene descritto analizzando i dati statistici relativi alla sua struttura, articolata nelle varie categorie sociali della popolazione, con particolare attenzione al segmento che costituisce la forza-lavoro di Carife.

La forza-lavoro a Carife al 2019 è pari a 538 unità, di cui 430 occupati³⁴ e 108 in cerca di prima occupazione. Le altre categorie sociali sono così articolate: 354 pensionati, 110 studenti, 132 casalinghe, e 92 in altre condizioni.

Tipo dato		popolazione residente							
Sesso		totale							
Età		15 anni e più							
Selezione periodo		2019							
Condizione professionale o non professionale	forze di lavoro	forze di lavoro		non forze di lavoro	non forze di lavoro			totale	
		occupato	in cerca di occupazione		perettore /rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente e o di redditi da capitale	studente/ssa	casalinga/o		in altra condizione
Territorio									
Carife	538	430	108	688	354	110	132	92	1.226

Al 2011 gli occupati in numero di 437 sono così suddivisi:

Sesso		totale						
Anno di Censimento		2011						
Tipo dato		occupati (valori assoluti)						
Sezioni di attività economica	totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria (b-f)	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	trasporto, magazzino, servizi di informazione e comunicazione (h,j)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)	
	Territorio							
Carife	437	48	119	61	10	47	152	

³⁴ Nell'indagine sulle forze di lavoro comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Ateco 2007	totale	
Classe di addetti	totale	
Forma giuridica	totale	
Impresa con dipendenti	totale	
Carattere artigiano	totale	
Appartenenza a gruppi	totale	
Diffusione territoriale	qualunque diffusione	
Anno	2011	
Tipo dato	numero imprese attive	<u>numero</u> <u>addetti</u> <u>delle</u> <u>imprese</u> <u>attive</u>
Territorio		
Carife	65	109

Al 2011 le 65 imprese attive operano nei seguenti settori

Territorio	Carife					
Tipologia unità	impresa					
Forma giuridica	totale					
Classe di addetti	totale					
Tipo dato	numero unità attive		numero addetti		numero lavoratori esterni	
	Anno	2001	2011	2001	2011	2001
Ateco 2007						
totale		80	65	116	109	5
agricoltura, silvicoltura e pesca		1	..	1
coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi		1	..	1
attività manifatturiere		9	7	13	16	3
industrie alimentari		5	3	7	5	2
confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia		1	..	1
industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio		1	..	1
fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi		2	3	4	6	1
riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature		..	1	..	5	..
costruzioni		9	9	21	19	..
costruzione di edifici		6	3	17	6	..
lavori di costruzione specializzati		3	6	4	13	..
commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli		27	28	41	43	..
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli		4	6	8	8	..
commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)		6	6	14	17	..
commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)		17	16	19	18	..
trasporto e magazzinaggio		1	..	1
trasporto terrestre e trasporto mediante condotte		1	..	1
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione		7	7	11	17	..
attività dei servizi di ristorazione		7	7	11	17	..
servizi di informazione e comunicazione		2	..	2
produzione di software, consulenza informatica e attività connesse		2	..	2
attività professionali, scientifiche e tecniche		15	10	15	10	2
attività legali e contabilità		4	6	4	6	..
attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche		9	3	9	3	2
altre attività professionali, scientifiche e tecniche		2	1	2	1	..
noleggiate, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese		1	..	1
attività di servizi per edifici e paesaggio		1	..	1
istruzione		1	1	2	1	..
istruzione		1	1	2	1	..
sanità e assistenza sociale		2	..	2
assistenza sanitaria		2	..	2
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento		1	..	2
attività sportive, di intrattenimento e di divertimento		1	..	2
altre attività di servizi		4	3	4	3	..
altre attività di servizi per la persona		4	3	4	3	..

Il sistema della mobilità

Il sistema della mobilità è stato oggetto di analisi dell'elaborato QC_D.1 – Rete viaria.

L'elaborato contiene la rappresentazione delle caratteristiche della rete infrastrutturale esistente in scala 1:5000, suddivisa in principale, secondaria e locale; tale elaborazione è necessaria al fine di implementare specifiche politiche per il sistema della mobilità comunale ed infra-comunale, sempre in conformità alle strategie di settore delineate dalla pianificazione sovraordinata ed in particolare con quella provinciale.

Tali politiche non possono prescindere dalla valutazione delle attuali condizioni di mobilità non solo relativamente alla presenza, tipologia e adeguatezza della rete infrastrutturale, ma anche e soprattutto in considerazione delle effettive necessità del sistema della mobilità inteso nelle sue componenti misurabili quali ad esempio il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio e utilizza un mezzo privato a motore (autoveicolo o motoveicolo) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio, o ancora il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per recarsi al luogo di lavoro o di studio e la popolazione residente di età fino a 64 anni, il rapporto tra la somma dei flussi in entrata ed in uscita dal comune per motivi di lavoro e la popolazione occupata del comune, il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio e utilizza mezzi di trasporto collettivi (treno, autobus, metropolitana) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio, ecc..

Tali indicatori sono riportati nelle tabelle che seguono e consentono, come già detto, una più accurata lettura delle attuali condizioni e delle reali necessità in tema di mobilità.

Tipo dato		popolazione residente che si sposta giornalmente								
Sesso		totale								
Età		totale								
Selezione periodo		2019								
Luogo di destinazione		stesso comune di dimora			fuori del comune di dimora			tutte le voci		
Motivo dello spostamento		lavoro	studio	tutte le voci	lavoro	studio	tutte le voci	lavoro	studio	tutte le voci
Territorio										
Carife		122	84	206	205	82	287	327	166	493

Indicatore	Valore	Descrizione
Indice di accessibilità alle stazioni ferroviarie (Grandi Stazioni e Centostazioni)	2	<p>Indicatore (0-4)</p> <p>L'indicatore è calcolato utilizzando una funzione di campionamento delle isocrone in cui ricade il centroide del comune. Tra tutte le isocrone viene selezionata quella corrispondente al tempo di percorrenza minore:</p> <p>0 = tempo medio di percorrenza maggiore di 60 minuti</p> <p>1 = tempo medio di percorrenza compreso tra 45 e 60 minuti</p> <p>2 = tempo medio di percorrenza compreso tra 30 e 45 minuti</p> <p>3 = tempo medio di percorrenza compreso tra 15 e</p>

		30 minuti 4 = tempo medio di percorrenza minore di 15 minuti
Mobilità privata (uso mezzo privato)	63,2	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio ed utilizza un mezzo privato a motore (autoveicolo o motoveicolo) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	46,5	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per recarsi al luogo di lavoro o di studio e la popolazione residente di età fino a 64 anni
Indice di autocontenimento (pendolarismo per motivi di lavoro)	0,26	Indice (0-1) È calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.
Mobilità residenziale	5,7	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente che ha cambiato dimora abituale nell'ultimo anno e il totale della popolazione residente
Mobilità pubblica	8,9	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio e utilizza mezzi di trasporto collettivi (treno, autobus, metropolitana) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio

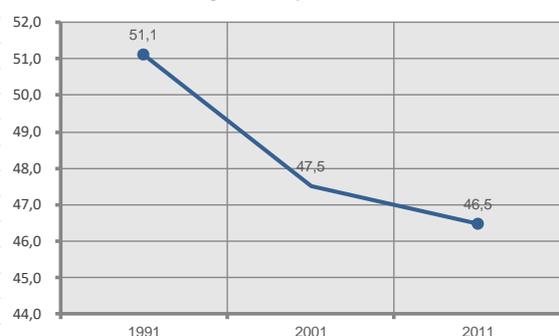
CARIFE

MOBILITÀ | Spostamenti quotidiani

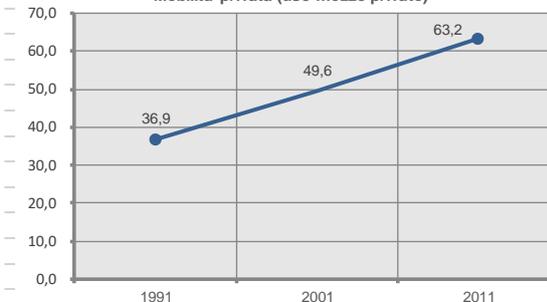
INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	51,1	47,5	46,5
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	18,0	22,0	24,7
Mobilità occupazionale	57,0	100,6	164,3
Mobilità studentesca	51,0	70,9	63,2
Mobilità privata (uso mezzo privato)	36,9	49,6	63,2
Mobilità pubblica (uso mezzo collettivo)	11,5	11,2	8,9
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	39,4	28,3	22,8
Mobilità breve	84,3	78,7	83,8
Mobilità lunga	3,1	2,1	3,0

Mobilità giornaliera per studio o lavoro



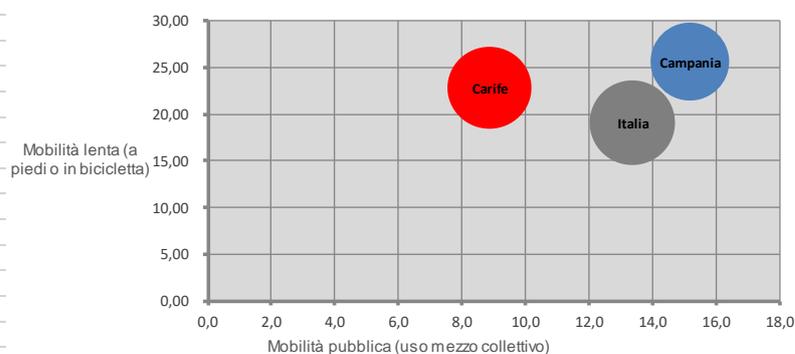
Mobilità privata (uso mezzo privato)



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Carife	Campania	Italia
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	46,5	50,5	61,4
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	24,7	19,5	24,2
Mobilità occupazionale	164,3	87,4	85,7
Mobilità studentesca	63,2	40,8	35,2
Mobilità privata (uso mezzo privato)	63,2	55,3	64,3
Mobilità pubblica (uso mezzo collettivo)	8,9	15,2	13,4
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	22,8	25,6	19,1
Mobilità breve	83,8	82,2	81,4
Mobilità lunga	3,0	5,3	5,0

Mobilità privata (uso mezzo privato)



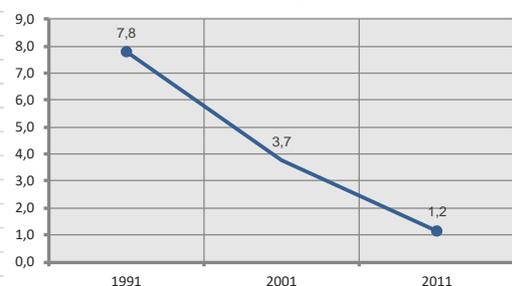
CARIFE

VULNERABILITA' MATERIALE E SOCIALE | Potenziali difficoltà materiali e sociali

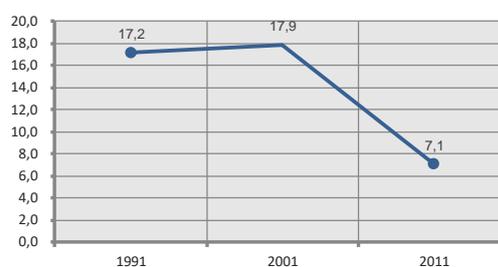
INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Indice di vulnerabilità sociale e materiale	104,6	101,6	99,8
Posizione nella graduatoria dei comuni dell'indice di vulnerabilità	781,0	725,0	1855,0
Incidenza di popolazione provinciale in comuni "molto vulnerabili"	-	-	-
Incidenza di alloggi impropri	0,0	0,0	0,0
Incidenza delle famiglie numerose	7,8	3,7	1,2
Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico	2,6	3,1	2,8
Incidenza popolazione in condizione di affollamento	3,5	2,2	0,8
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	17,2	17,9	7,1
Incidenza di famiglie in disagio di assistenza	3,6	4,0	5,4

Incidenza delle famiglie numerose



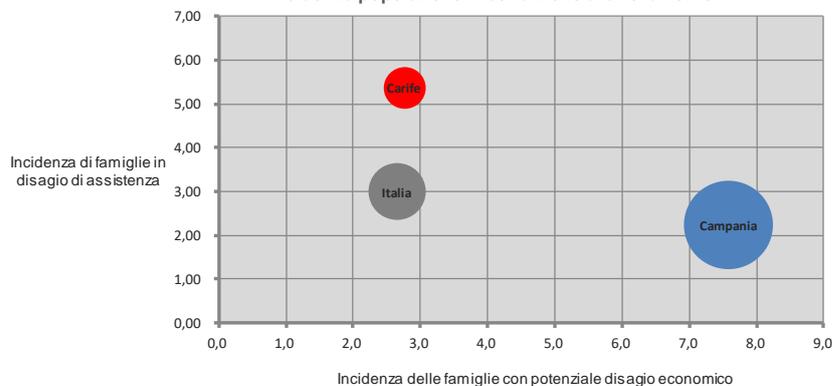
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione



CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	Carife	Campania	Italia
Indice di vulnerabilità sociale e materiale	99,8	102,41	99,30
Posizione nella graduatoria dei comuni dell'indice di vulnerabilità	1855,0	1,00	-
Incidenza di popolazione provinciale in comuni "molto vulnerabili"	-	-	-
Incidenza di alloggi impropri	0,0	0,35	0,22
Incidenza delle famiglie numerose	1,2	2,83	1,42
Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico	2,8	7,58	2,65
Incidenza popolazione in condizione di affollamento	0,8	3,53	1,48
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	7,1	20,36	12,30
Incidenza di famiglie in disagio di assistenza	5,4	2,24	3,00

Incidenza popolazione in condizione di affollamento



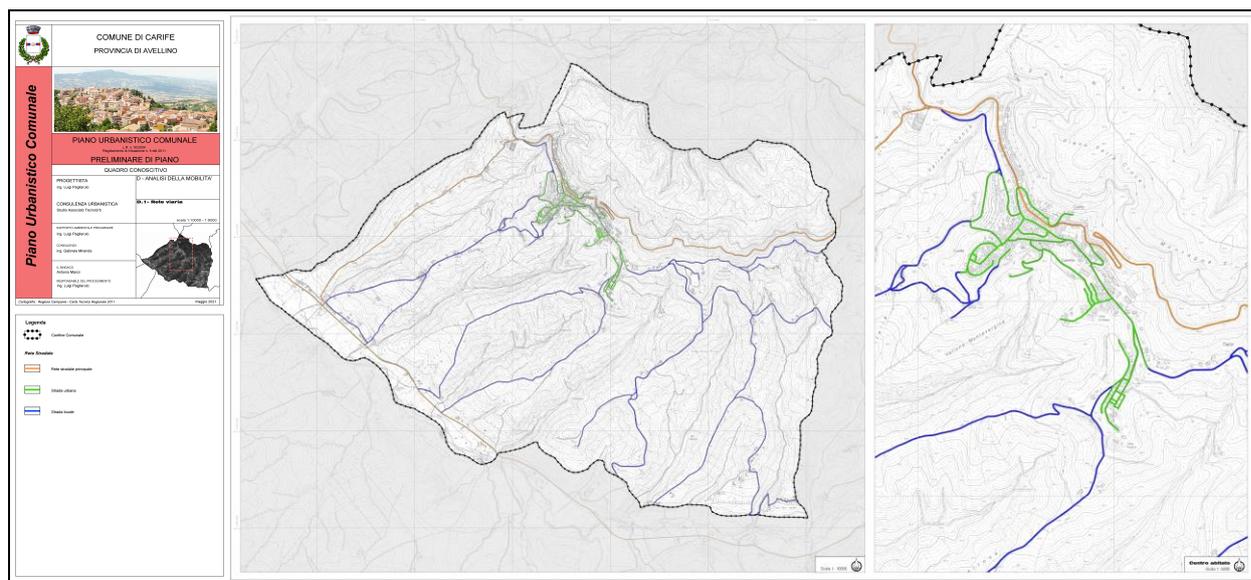


Figura 60- QC_D.1 - Rete viaria

La trasformabilità

Completa il quadro conoscitivo l'elaborato QC_E.1 - Carta della trasformabilità dei suoli, che evidenzia l'idoneità alla trasformazione urbana del territorio, conformemente a quanto delineato dalla Provincia, attraverso l'involuppo del tema della difesa del suolo e della pianificazione di bacino e i rischi ambientali, che costituiscono elementi essenziali per valutare la suscettività alla trasformazione.

Relativamente al territorio in esame nella tabella che segue sono riportate le estensioni delle aree non trasformabili, di quelle a trasformabilità condizionata e di quelle a trasformabilità orientata allo sviluppo agro ambientale.

Si rappresenta che le aree suddette si sovrappongono e pertanto la percentuale indicata nella tabella che segue sono da valutarsi in termini relativi e non assoluti.

Tipologia	Superficie (mq)	%
Aree non trasformabili	2375583,34	14,3
Aree a trasformabilità condizionata	2628110,12	15,8
Aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro ambientale	8520191,86	51,3

Trasformabilità



1 Aree non trasformabili

- 1.1 Aree a rischio/pericolosità frana Molto Elevato/a -Elevato/a (vedi elab.: P.07.1 dati: Aut.Bac.) *
- 1.2 Aree a rischio/pericolosità idraulica Molto Elevato/a -Elevato/a (vedi elab.: P.07.1 dati: Aut.Bac.)**
- 1.3 Aree di rispetto Pozzi e Sorgenti ad uso potabile (vedi elab.: P.07.1 - D.Lgs. 152/2006)
- 1.4 Vincoli archeologici (vedi elab.: P.07.2 - D.Lgs. 42/2004 - L. 1089/39)
- 1.5 Parchi Regionali - Zona A (vedi elab.: P.07.2 - L.R. 33/93)
- 1.6 Piano Territoriale Paesistico (Terminio Cervialto) (vedi elab.: P.07.2 - D.lgs. 42/2004 - L. 431/85)



2 Aree a trasformabilità condizionata da nulla osta

- 2.1 Aree a rischio/pericolosità frana Medio - Moderato (vedi elab.: P.07.1 dati: Aut.Bac.)****
- 2.2 Aree a rischio/pericolosità idraulica Medio - Moderato (vedi elab.: P.07.1 dati: Aut.Bac.)*****
- 2.3 Vincoli art. 136 e art. 142 D.Lgs. 42/2004 (vedi elab.: P.07.2)
- 2.4 Parchi Regionali Zona B e C (vedi elab.: P.07.2 - L.R. 33/93)
- 2.5 Aree a rischio incidenti rilevanti (vedi elab.: P.07.1 - D.Lgs. 334/1999)
- 2.6 Aree Natura 2000 - SIC e ZPS (vedi elab.: P.07.2)
- 2.7 Riserve naturali regionali - L.R. 33/93 - e demaniali - Foresta Mezzana (vedi elab.: P.07.2)



3 Aree a trasformabilità orientata allo svilup. agro amb.

- 3.1 Ecosistemi ed elementi interesse ecologico e faunistico (vedi elab.: P.03 - da: Preliminare PTCP Prov. AV 05/2012)
- 3.2 Fascia tutela corsi d'acqua 1000 m (vedi elab.: P.03 - da: PTR L.R. 13/2008 e Preliminare PTCP Prov. AV 05/2012)

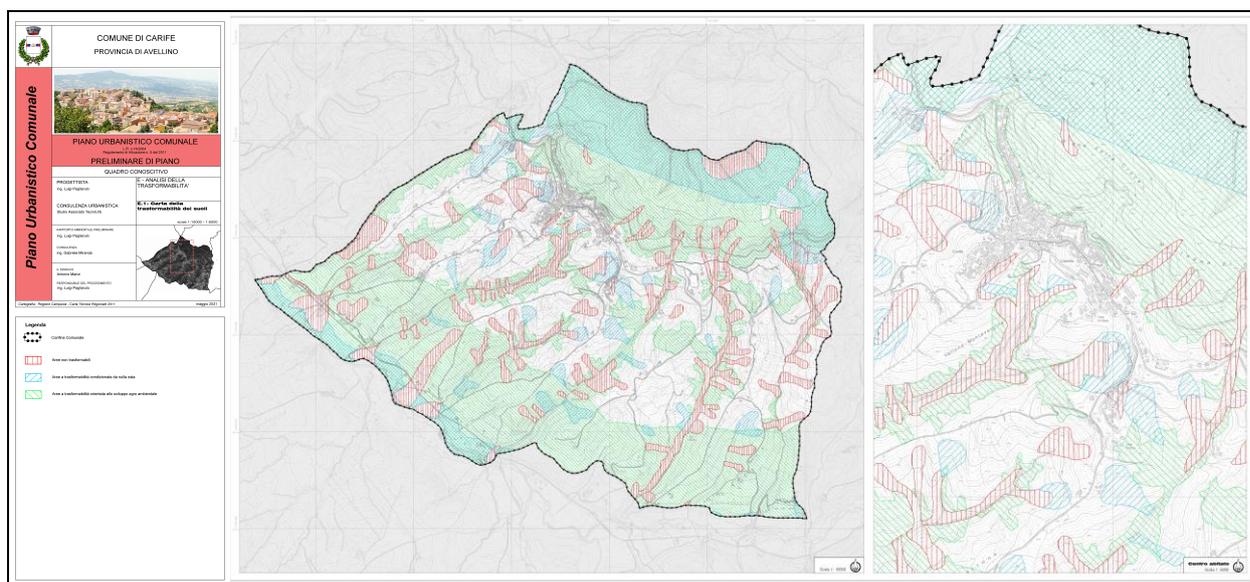


Figura 61 - QC_E.1 - Carta della trasformabilità dei suoli

DOCUMENTO STRATEGICO

Il turismo e le sue opportunità

La Baronia è un luogo che si estende a cavallo della linea spartiacque appenninica, fra la medio-alta valle dell'Ufita e l'alto corso del Calaggio, quest'ultimo situato sul versante adriatico. La maggior parte del territorio e la quasi totalità dei centri abitati sono comunque collocati sul lato tirrenico. La Baronia è parte integrante della Comunità Montana dell'Ufita, che ha contribuito fattivamente, come le locali amministrazioni, a rendere i tratti del percorso perfettamente puliti per il transito dei "camminatori". La notevole rilevanza naturalistica del territorio, i boschi e le sorgenti della Baronia, che costituiscono una delle zone di protezione speciale della Campania, il clima favorevole, l'ottima organizzazione e l'entusiasmo dei partecipanti hanno fatto sì che la giornata non solo si svolgesse nel migliore dei modi ma soprattutto hanno creato le condizioni e la sinergia per continuare a dare vita a questo tipo di iniziative per far conoscere e valorizzare il territorio.

La Baronia è una zona dell'Irpinia, omogenea dal punto di vista geografico, ambientale, sociale, culturale e delle esigenze infrastrutturali, compresa tra il corso del fiume Ufita ed i torrenti Calaggio e Fiumarella; vi fanno parte i Comuni di Carife, Castel Baronia, Flumeri, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Scampitella, Trevico, Vallata, Vallesaccarda, Villanova del Battista e Zungoli.

Il territorio, collocato a est della Provincia di Avellino a confine con la Regione Puglia, si presenta come un insieme di colline e di piccole montagne di corrugamento, con un'orografia collinare, con quote che si sviluppano tra i 300 ed i 1.100 m s.l.m. e con superfici caratterizzate da pendenze medio/forti che ne connotano la morfologia. Si tratta, in effetti, di un complesso collinare ben delimitato fisicamente sul perimetro dalla Valle dell'Ufita a sud e del Calaggio a nord, su cui emerge il centro di Trevico che, posto su una cresta a 1.100 m.s.l.m. detiene il primato del centro abitato più alto della Regione Campania. La peculiarità del paesaggio è rappresentata dalla massiccia presenza di aree boschive e dalla fitta presenza di sorgenti d'acqua che rendono il territorio fonte di approvvigionamento degli acquedotti di diversi Comuni e solcato da corsi d'acqua di piccola e media portata. La ricchezza d'acqua e di selvaggina ha fatto sì che la Baronia, fin dall'antichità fosse considerata come punto di passaggio e per la sosta di importanti e nodali assi viari tra il Tirreno e l'Adriatico, il Nord e il Sud della dorsale appenninica, dapprima, di direttrici naturali della transumanza dei greggi, infine, di vie consolari romane definitivamente assunte al rango di strade con il passare dei secoli.

Il territorio in oggetto si presenta quindi ricco di luoghi di interesse naturalistico-ambientali ad alto pregio ecologico con un cospicuo patrimonio storico-architettonico; al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile della Zona di Protezione Speciale, bisogna intendere questo patrimonio come una risorsa del territorio e non come un vincolo. Tale distinzione non vuole essere una dicotomia tra valori opposti ma una specificazione rispetto a due diverse modalità di "tutelare" i beni naturali e/o artificiali. L'accezione di risorsa è molto ampia: essa racchiude in sé il valore intrinseco del territorio e delle sue potenzialità di sviluppo; essa rappresenta, tutti quei beni di natura ambientale, paesaggistica, storico-culturale che abbiano un "valore" riconosciuto sia dal punto di vista normativo che percettivo – identitario. Per vincoli devono invece essere intesi tutti quegli elementi di natura fisica che generano una fascia di rispetto, finalizzata alla salvaguardia dell'elemento e degli effetti di rischio che esso può generare.

In ogni Comune della Baronia si riscontra la presenza di beni monumentali di notevole rilievo.

Il Parco Urbano Intercomunale "Boschi, Sorgenti e Geositi della Baronia"

Nasce dallo studio della Zona di Protezione Speciale ZPS "Boschi e Sorgenti della Baronia" e dalla relativa proposta di rimodulazione, nell'ambito della quale è stato sviluppato un quadro analitico ed interpretativo del territorio di riferimento, strettamente funzionale alla pianificazione e gestione

dell'area naturalistica, che ha portato a definire una proposta di Parco Urbano di interesse regionale ai sensi della L.R. n. 17/2003 e dei relativi indirizzi generali "linea guida".

Il Geo Parco è collocato in un territorio ricco di bellezze naturali e di rilevante interesse storico, ancora oggi poco conosciuti e poco valorizzati; il territorio di riferimento comprende i Comuni di Carife, Castel Baronia, Flumeri, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Scampitella, Trevico, Vallata, Vallesaccarda, Villanova del Battista, Zungoli.

L'idea forza del Geo Parco Intercomunale, è di sviluppare un "contenitore" culturale-turistico in grado di creare e valorizzare un forte e duraturo sistema relazionale tra le potenzialità ambientali, culturali e sociali, gastronomiche, che, nelle loro tipicità, rendono unico il territorio della Baronia.

Il Geo Parco assume un ruolo strategico di laboratorio privilegiato per la sperimentazione del nuovo approccio metodologico finalizzato a concretizzare azioni di sviluppo sostenibile in armonia con le vocazioni dei luoghi e con le attività tradizionali delle comunità locali. Gli obiettivi generali legati allo sviluppo del Parco Urbano Intercomunale Boschi, Sorgenti e Geositi della Baronia possono essere così sintetizzati:

- Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile e duraturo, integrando i fattori ambientali nelle politiche di sviluppo locale;
- Migliorare la qualità e le prestazioni ambientali dell'area parco attraverso la tutela ed il miglioramento degli spazi aperti;
- Assicurare ai fruitori dell'area parco (abitanti stanziali e turisti-visitatori) un ambiente di vita sano e dinamico sotto il profilo economico e sociale.

Le nuove opportunità ...il distretto della canapa industriale

Nasce un distretto della canapa industriale in Irpinia sotto il marchio di 'Baronia Green'. Si produrrà canapa per trasformarla in materiale per la bioedilizia, biomasse, bioplastica, estrazioni Cbd, per favorire la nascita di aziende dedite alla cosmesi e all'olio. Il distretto della canapa coinvolgerà 8 Comuni e 25 imprenditori agricoli. Ciascuno di loro ha investito un ettaro nel progetto di "Baronia Green". Il percorso di riconversione dei terreni incolti nella coltivazione di canapa, punta a far sviluppare una industria della trasformazione concorrente a rispetto a quella di Taranto, e creare posti di lavoro per invertire il trend dello spopolamento; questa rappresenta senz'altro una grande opportunità per i comuni della Baronia e ovviamente per il comune di Carife.

Un' importante risorsa... l'olio di oliva

L'economia di Carife, come quella di tutti i paesi della Baronia, è basata prevalentemente sull'agricoltura, praticata soprattutto dagli anziani: i giovani infatti si stanno progressivamente allontanando dal mondo rurale, di cui sempre meno condividono la cultura e comprendono i problemi. Tra i prodotti agricoli pregiati del territorio un posto di assoluto rilievo occupa l'olio di oliva.

L'olio extravergine di oliva "Irpinia Colline dell'Ufita DOP" presenta senza dubbio caratteristiche organolettiche di grande pregio. L'olio "Irpinia Colline dell'Ufita DOP" deve derivare per non meno del 60% dalla varietà Ravece (valore elevato all'85% per i nuovi impianti); per la restante parte possono concorrere altre varietà locali, quali l'Ogliarola, la Marinese, l'Olivella, la Ruveia, la Vigna della Corte. Estremamente ridotto (non più del 10%) l'apporto ammesso di altre varietà non autoctone, quali il Leccino o il Frantoio. Le tecniche di coltivazione degli oliveti sono quelle tradizionali delle Colline dell'Ufita, che assicurano all'olio che ne deriva l'elevato e noto pregio qualitativo. La raccolta viene effettuata entro e non oltre il 31 dicembre di ogni anno e le olive vengono molite entro due giorni dalla raccolta. La resa al frantoio non può eccedere il 20%. L'olio "Irpinia Colline dell'Ufita DOP" è il risultato della perfetta armonia tra ambiente, varietà, capacità imprenditoriale e tradizione, che in Irpinia risultano essere antichissime. L'area di produzione della DOP coincide con quella di coltivazione delle varietà più pregiata dell'olivicoltura irpina e che è assunta a simbolo dell'olivicoltura di qualità: la Ravece. La Ravece è una cultivar di origine sconosciuta, ma almeno dal '500 diffusa quasi esclusivamente nel territorio ufita-arianese. Essendo

un prodotto di gran pregio per la sua categoria, attraverso il riconoscimento della DOP potrà essere conosciuto ed apprezzato non solo a livello locale ma sui mercati nazionali ed internazionali.

L'area di produzione dell'olio "Irpinia Colline dell'Ufita DOP" di fatto coincide con quella di coltivazione della varietà che è assurta a simbolo dello sviluppo dell'olivicoltura di qualità dell'Irpinia e non solo: la Ravece. In particolare, l'area comprende 38 comuni dell'Ufita e della Media Valle del Calore, in provincia di Avellino, che sono: Ariano Irpino, Bonito, Carife, Casalbore, Castel Baronia, Castelfranci, Flumeri, Fontanarosa, Frigento, Gesualdo, Greci, Grottaminarda, Lapio, Luogosano, Melito Irpino, Mirabella Eclano, Montaguto, Montecalvo Irpino, Montefusco, Montemiletto, Paternopoli, Pietradefusi, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Sant'Angelo all'Esca, Savignano Irpino, Scampitella, Sturno, Taurasi, Torella dei Lombardi, Torre le Nocelle, Trevico, Vallata, Vallesaccarda, Venticano, Villamaina, Villanova del Battista, Zungoli.

La Denominazione di Origine Protetta (D.O.P.) "Irpinia - Colline dell'Ufita" è stata riconosciuta, ai sensi del Reg. CE n. 510/06, con Regolamento n. 203 del 10 marzo 2010 (pubblicato sulla GUCE n. L 61 dell'11.03.2010). La Scheda riepilogativa è stata pubblicata sulla GUCE C160 del 14 luglio 2009.

Un po' di storia...il museo di Carife

Il Museo di Carife si struttura come un museo archeologico territoriale, in cui sono esposti prevalentemente reperti di epoca sannitica (V-IV secolo a.C.), provenienti da sepolture tombali, selezionati tra quelli più significativi recuperati tra il 1980 e il 1990 dalle necropoli parzialmente indagate tra i comuni di Castel Baronia (Serra di Marco) e Carife (Piano La Sala e Addolorata). Si tratta di corredi funerari composti da vasellame fittile e metallico, armi di ferro, oggetti di ornamento personale di ferro e bronzo: nel complesso 400 reperti allestiti per costruire un itinerario museale finalizzato al racconto della storia del popolamento antico della Baronia. La disposizione del museo è strutturata in tre ambienti differenti, ciascuno dei quali illustra i contesti archeologici prevalenti e i relativi materiali rinvenuti: la sala posizionata a sinistra del piano d'ingresso della struttura vede in esposizione i corredi funerari di Castel Baronia, mentre quella al piano superiore ospita i reperti archeologici provenienti dalle necropoli di Carife. Nella sala ingresso sono infine esposti alcuni reperti (laterizi e ceramici) selezionati tra i tanti materiali recuperati sempre a Carife, in località Tierzi, durante lo scavo di un complesso artigianale di fornaci di epoca romana. Inoltre, a pochi passi dal museo, è possibile visitare il parco archeologico dell'Addolorata. L'area è molto ricca e rende ancora più importante e preziosa l'offerta museale poiché consente di visitare circa 22 tombe.

Swot Analysis

Un approccio ormai largamente utilizzato per l'analisi del contesto, in alcuni casi espressamente richiesto in fase di elaborazione, è rappresentato dall'analisi strengths weaknesses opportunities threats (Swot) cioè una metodologia che consente, in generale, di rappresentare l'influenza esercitata da diversi agenti sulla realizzazione di un progetto e, quindi, anche di un piano urbanistico.

L'acronimo Swot individua i quattro aspetti che costituiscono i punti cardinali del contesto di riferimento, considerati dal punto di vista della loro valenza, positiva o negativa, della loro condizione (attuale o potenziale), e della loro natura o provenienza (endogena o esogena). Questi consistono nei punti di forza (strengths), punti di debolezza (weaknesses), opportunità (opportunities) e minacce (threats).

La Swot è finalizzata a delineare una visione futura e condivisa del territorio in esame partendo dall'individuazione di alcuni elementi che costituiscono i punti di forza e i punti di debolezza e, successivamente, di altri elementi che rappresentano le opportunità e le minacce che ne possono derivare, a seconda degli attori coinvolti e degli orientamenti che si decide di intraprendere. I punti di forza e di debolezza sono le caratteristiche attuali e intrinseche, cioè i fattori endogeni del

contesto analizzato, mentre le opportunità e le minacce rappresentano dei fattori esogeni che possono potenzialmente condizionare in senso positivo o negativo quel contesto³⁵.

La letteratura solitamente classifica i fattori endogeni positivi come punti di forza e fattori endogeni negativi come punti di debolezza; lo stesso vale per i fattori esogeni, definiti come opportunità e rischi.

Tale analisi viene generalmente presentata in forma di matrice, in cui ciascuno dei quattro quadranti riporta l'elenco e la descrizione sintetica degli elementi rilevanti per ogni aspetto considerato.

Una volta raccolte tutte le informazioni che si ritiene siano necessarie per la definizione di un quadro conoscitivo preliminare quanto più completo possibile del tema specifico e del contesto all'interno del quale questo si colloca, è possibile procedere con l'analisi.

Gli obiettivi della Swot analysis sono:

- generare scenari che aumentano le opportunità per la comunità che derivano dalla valorizzazione dei punti di forza e dal contenimento dei punti di debolezza;
- identificare strategie alla luce del quadro delle opportunità e minacce, facendo riferimento, quindi, alle risorse e alle capacità dell'ambiente esterno;
- identificare azioni tese a superare le difficoltà ed i problemi identificati.

Una volta definiti gli scenari potenziali, si procede alla loro valutazione attraverso l'analisi della situazione attuale, l'analisi degli obiettivi e l'analisi delle strategie.

Quest'ultima si articola in due fasi:

- individuazione delle possibili strategie, alternative o congiunte, attraverso cui è possibile contribuire alla costruzione dello scenario desiderato;
- scelta della strategia più idonea da perseguire, sulla base di una serie di criteri quali le competenze e gli interessi specifici dei proponenti, la fattibilità, l'analisi costi-benefici, le priorità attribuite agli obiettivi, il grado di rilevanza e coerenza, le risorse finanziarie disponibili, i vincoli di tempo, ecc. La strategia prescelta costituisce, quindi, la logica di intervento del progetto.

La Swot analysis condotta per il Comune di Carife, è articolata per ciascuno dei sistemi di riferimento fondamentali per l'analisi di un territorio comunale; essa, pertanto, ha riguardato i sistemi: insediativo (residenziale e dei servizi) e culturale; produttivo; relazionale (o della mobilità); ambientale e agricolo.

³⁵Tra i fattori endogeni si considerano tutte quelle variabili che fanno parte integrante del sistema che si sta analizzando: su queste è quasi sempre possibile intervenire per perseguire obiettivi prefissati. Sui fattori esogeni, invece, non è possibile intervenire direttamente, ma è opportuno predisporre strumenti di controllo che ne analizzino l'evoluzione al fine di prevenire gli eventi negativi e sfruttare quelli positivi; infatti, oltre a contenere le previsioni degli strumenti sovraordinati e la programmazione comunitaria, comprendono anche le opportunità future principalmente legate al quadro della progettualità.

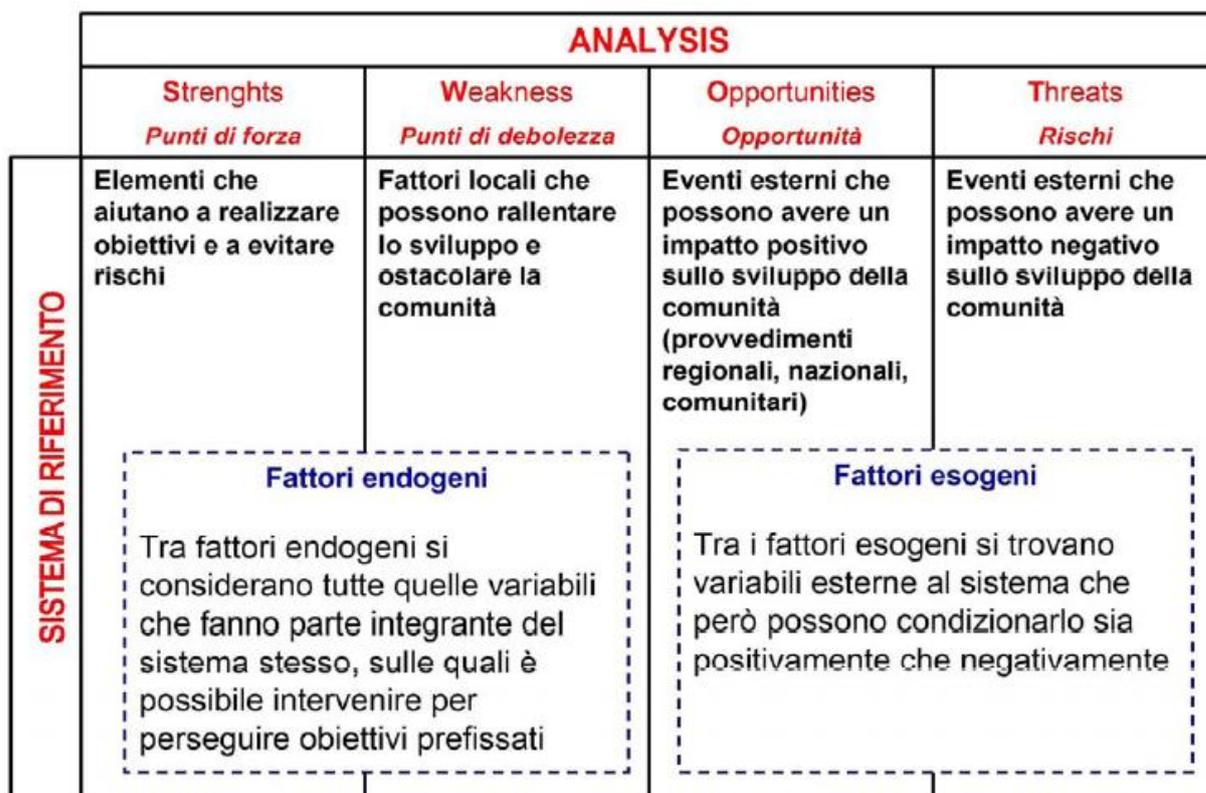


Figura 62 - Schema diagramma Swot utilizzabile per la definizione di politiche e linee di intervento

Analisi Swot per il sistema ambientale ed agricolo:

SISTEMA AMBIENTALE E CULTURALE			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Rischi
Aree agricole di qualità	Insufficiente valorizzazione delle risorse ambientali e agricole di qualità	Area di produzione dell'olio "Irpinia Colline dell'Ufita DOP"	Difficoltà di gestione della PA e conseguente non utilizzazione di fondi comunitari e regionali
Presenza di aree Rete Natura 2000 -		Il Parco Urbano Intercomunale di interesse regionale "Boschi, Sorgenti e Geositi della Baronìa"	
Ricchezza di risorse paesaggistiche ed ambientali		Eventi di valorizzazione delle risorse paesaggistiche	

Analisi Swot per il sistema insediativo e culturale:

SISTEMA INSEDIATIVO			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Rischi
Posizione geografica strategica - Valle dell'Ufita	Accessibilità del sistema insediativo rispetto alle principali infrastrutture stradali	Prossimità alla città di Avellino	Rischio idrogeologico
Buona qualità del	Scarsa qualità del tessuto	Prossimità a funzioni di	Trasferimento della

patrimonio edilizio	viario	rango superiore	popolazione dove maggiore è l'offerta di servizi
	Aumento del fenomeno della casa sparsa	Prossimità a zone di interesse storico - artistico - culturale - ambientale	
Disponibilità di aree di proprietà comunale anche con caratteri di centralità opzionabili per una loro trasformazione insediativa	Sovradimensionamento delle previsioni urbanistiche vigenti non rispondenti alla reale domanda solvibile		
Ritrovamenti archeologici	Decremento demografico		
Museo archeologico	Aumento dell'indice di vecchiaia		

Analisi Swot per il sistema produttivo:

SISTEMA PRODUTTIVO			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Rischi
Produzione e trasformazione di prodotti tipici locali	Scarsa valorizzazione delle potenzialità turistico ricettive	Attività integrative e di supporto al turismo di prossimità	Carenza di infrastrutture e servizi a supporto delle potenzialità produttive
Superfici boscate	Accessibilità	Distretto della canapa industriale	
	Assenza di strutture ricettive	Area di produzione dell'olio "Irpinia Colline dell'Ufita DOP"	
	Assenza di infrastrutture e servizi alle persone e alle imprese		

Analisi Swot per il sistema della mobilità:

SISTEMA DELLA MOBILITA'			
Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Rischi
Posizione geografica strategica	Scarsa qualità del tessuto viario	Linea ferroviaria AV/AC di collegamento Napoli-Bari di prosecuzione dell'Alta Velocità verso Bari, unitamente alla nuova stazione "Irpinia"	Aumento del traffico e conseguente congestione del sistema viario
	Scarsa efficienza ed affidabilità del trasporto pubblico locale		

Strategie per il territorio

La costruzione del quadro conoscitivo e l'analisi della pianificazione sovraordinata ha consentito la costruzione dell'analisi swot a valle della quale, si è definito il quadro generale degli obiettivi del

Preliminare di Piano, per i diversi sistemi, e le azioni che la nuova pianificazione intende mettere in campo:

SISTEMA AMBIENTALE E CULTURALE		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
OG 1 - Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico -archeologico	OS 1.1 Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari	Ambito di valorizzazione del patrimonio storico
		Ambito di valorizzazione della Santa Croce
	OS 1.2 Tutela e preesistenze archeologiche	Ambito di tutela archeologica
OG 4 - Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	OS 4.1 - Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto	Ambito di tutela ecologica e mitigazione della pericolosità idrogeologica
	OS 4.2 - Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi	Ambito di tutela ecologica e mitigazione della pericolosità idrogeologica
		Elementi di connessione ecologica
	OS 4.3 - Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica	Ambito di integrità ecologica
		Elementi di connessione ecologica
	OS 4.4 - Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)	Ambito di tutela ecologica e mitigazione della pericolosità idrogeologica
		Ambito di integrità ecologica
Elementi di connessione ecologica		
OS 4.5 - Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio	Ambito di tutela ecologica e mitigazione della pericolosità idrogeologica	

SISTEMA INSEDIATIVO		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
OG 2 - Conferimento di sostenibilità al territorio	OS 2.1 - Valorizzazione e riqualificazione del tessuto	Ambito di consolidamento urbanistico

urbanizzato e trasformabile	esistente	Ambito di rigenerazione urbana
	OS 2.2 - Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo	Ambito di consolidamento urbanistico
		Ambito agricolo periurbano
	OS 2.3 - Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato	Sistema delle attrezzature e dei servizi
	OS 2.4 - Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente	Ambito di consolidamento urbanistico
OS 2.5 - Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici	Sistema delle attrezzature e dei servizi	

SISTEMA PRODUTTIVO		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
OG 3 - Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	OS 3.1 - Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali	Ambito produttivo multifunzionale
	OS 3.2 - Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti	Ambito produttivo multifunzionale
	OS 3.3 - Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile	Ambito della produzione agricola di qualità
		Ambito orientato allo sviluppo agro ambientale
	OS 3.4 - Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza	Ambito della produzione agricola di qualità
OS 3.5 - Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio	Ambito della produzione agricola di qualità	
	Ambito orientato allo sviluppo agro ambientale	

SISTEMA DELLA MOBILITA'		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
OG 5 - Razionalizzazione del sistema della mobilità	OS 5.1 - Miglioramento della accessibilità	Potenziamento della viabilità principale
	OS 5.2 - Miglioramento della mobilità interna	Potenziamento della viabilità interna

In particolare per il sistema insediativo, ovvero della residenza e dei servizi, e per il sistema produttivo, le criticità emerse nella fase di analisi determinano la necessità del perseguimento dei seguenti obiettivi generali:

- conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile;
- riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive, prevalentemente connesse allo sviluppo agricolo.

Tali obiettivi generali sono in perfetta coerenza con gli obiettivi per il sistema insediativo previsti dal Ptcp di Avellino e si traducono nei seguenti obiettivi specifici, che rispondono a questione emerse sia durante la fase di partecipazione iniziale che dalla fase di analisi condotta:

- valorizzazione e riqualificazione del centro storico;
- riqualificazione e completamento del territorio urbanizzato;
- valorizzazione dell'offerta di attività sportive e ricreative e di spazi pubblici;

Obiettivo generale per il sistema ambientale e culturale è invece la salvaguardia delle valenze ambientali, il rafforzamento della rete ecologica, la tutela e valorizzazione delle preesistenze archeologiche.

Obiettivi specifici sono:

- Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto
- Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi
- Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica
- Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)
- Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio

Infine per il sistema della mobilità è necessario attuare una politica tesa al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- miglioramento dell'accessibilità;
- miglioramento della mobilità interna.

Scenari strategico - strutturali

L'assetto strategico strutturale definito nella Tavola DS_S.1 – Proiezioni strutturali è coerente con quanto disposto dal Ptcp e conforme al quadro della trasformabilità delineato tenendo conto dei vincoli e delle limitazioni alla trasformabilità nonché della struttura urbana consolidata.

In esso sono graficizzate attraverso la definizione di ambiti, le strategie, ossia l'insieme di azioni finalizzate al raggiungimento di un obiettivo o al superamento di una criticità; alle suddette strategie si dà risposta attraverso la definizione di azioni ossia di specifici interventi, progetti, piani o programmi, che sostanziano la strategia stessa e che trovano la loro espressione normativa e regolamentare nella definizione delle disposizioni programmatiche del Piano ossia nella tavola di zonizzazione e nella normativa tecnica di attuazione.

Gli obiettivi per i sistemi insediativo, ambientale ed agricolo, produttivo e della mobilità delineati nel presente Preliminare di Piano e attuati e territorializzati con l'individuazione di ambiti sia nel territorio aperto che nel territorio urbanizzato e trasformabile, sono coerenti in pieno con gli obiettivi di contenimento del consumo di suolo, di completamento e di ricucitura delle frange urbane, privilegiando prioritariamente il recupero e l'utilizzo del patrimonio edilizio esistente.

L'elaborato "Proiezioni strutturali di piano" mette insieme sia il consolidato, con le sue molteplici funzioni, che gli elementi di protezione. In generale, l'elaborato dell'assetto urbanistico di prospettiva si configura come una grande mappatura delle aree consolidate, come indicazione delle poche, misurate e ricercate aree di possibile utilizzazione, ma anche quale riconoscimento degli elementi di grande attenzione all'ambiente e al paesaggio.

Nella tavola delle proiezioni vengono individuati i tematismi su indicati, in funzione dei quali si può ipotizzare una macrozonazione strutturale del territorio, in quattro sistemi:

- sistema ambientale ed agricolo;
- sistema insediativo e culturale;

- sistema produttivo;
- sistema della mobilità.

Si definiscono così le scelte strategiche riferite ad un lungo periodo, che, consentiranno di ridefinire l'assetto urbanistico del comune.

Gli ambiti individuati nella definizione dell'assetto strategico strutturale per i diversi sistemi sono:

Sistema ambientale e culturale:

- Ambito di valorizzazione del patrimonio storico
- Ambito di valorizzazione della Santa Croce
- Ambito di tutela e valorizzazione delle preesistenze archeologiche
- Elementi di connessione ecologica
- Ambito di tutela ecologica e mitigazione della pericolosità idrogeologica
- Ambito di integrità ecologica
- Percorso religioso naturalistico

Sistema insediativo:

- Ambito di consolidamento urbanistico
- Ambito di rigenerazione urbana
- Sistema delle attrezzature e dei servizi
- Ambito agricolo periurbano

Sistema produttivo:

- Ambito produttivo multifunzionale
- Ambito della produzione agricola di qualità
- Ambito orientato allo sviluppo agro ambientale

Sistema della mobilità:

- Rete della mobilità principale

Particolare attenzione è stata posta nella individuazione delle aree suscettibili di trasformazione, incrociando la perimetrazione di tali aree con la fragilità idrogeologica del territorio, adottando scelte finalizzate al risparmio di suolo e al contenimento della impermeabilizzazione.

Infatti l'azione di espansione è stata tutta confinata all'interno dell'ambito di consolidamento urbanistico che come sopra specificato conferma la presenza dell'insediamento e ne consolida i margini, nonché nei residui di piano, da destinare prevalentemente alla residenza e nei quali viene comunque assicurata la presenza di più funzioni complementari, per garantire idonea conformazione dell'ambiente urbano con cui si integrano, assicurando le necessarie dotazioni territoriali di servizi.

Il sistema ambientale e culturale

	Ambito di valorizzazione del patrimonio storico
	Ambito di valorizzazione della "Santa Croce"
	Ambito di tutela e valorizzazione delle preesistenze archeologiche
	Elementi di connessione ecologica
	Ambito di tutela ecologica e mitigazione della pericolosità idrogeologica
	Ambito di integrità ecologica
	Percorso religioso-naturalistico

Con riferimento alla componente ambientale e culturale sono stati individuati:

1. *Ambito di valorizzazione del patrimonio storico*: è costituito dal tessuto urbano di antica formazione che ha mantenuto la riconoscibilità della struttura insediativa e della stratificazione del processo della sua formazione. Ha significato e valore storico nel processo di formazione del territorio, e di riferimento per lo svilupparsi della società locale, in particolare attraverso la vita e le funzioni di spazi ed edifici pubblici, luoghi dove i cittadini possono più che altrove identificarsi e sentirsi parte attiva della storia della città. Il patrimonio conoscitivo e alle indicazioni pervenute nei momenti partecipativi e di raffronto con l'amministrazione comunale, testimoniano l'esistenza di un patrimonio necessariamente da rivitalizzare.

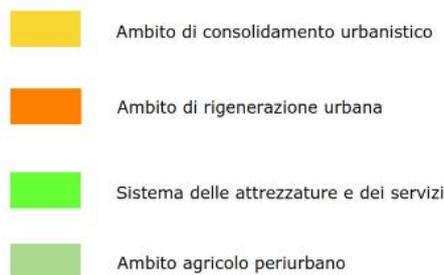
Il patrimonio storico impone una rigenerazione dell'area del centro storico originario, ancora ben individuabile nella trama delle articolate strade e nella configurazione morfologica del tessuto edilizio. Un patrimonio in ogni caso da non disperdere e da salvaguardare con le apposite disposizioni normative del piano.

Si ritiene opportuna la valorizzazione del centro storico e del sistema di emergenze presenti al suo interno ed è necessario puntare al raggiungimento di un elevato livello di qualità della vita, supportata dalla tranquillità dei luoghi, al fine di proporre un'offerta residenziale alternativa a quella della più caotica e costosa città di Avellino.

Ciò potrà essere perseguito attraverso azioni congiunte volte al recupero delle abitazioni non occupate, che si cercherà di reinserire in parte nel mercato residenziale e parzialmente in quello turistico, nonché all'ammodernamento e alla ristrutturazione degli edifici di antico impianto, nel rispetto dei caratteri architettonici tradizionali. Troppo numerosi sono, infatti, gli episodi di interventi edilizi recenti che hanno stravolto le caratteristiche costruttive di edifici, quali facciate, coperture, ecc., con conseguente riflesso negativo sulla qualità architettonica del contesto urbano. Lo sviluppo di una struttura insediativa come quella di Carife, tipicamente riconoscibile in maniera definita in un unico agglomerato, e poi riconducibile ad una moderata tendenza alla dispersione nel territorio rurale ed aperto soprattutto verso sud ovest, va prioritariamente ancorato all'armatura urbana esistente, per evitare l'ulteriore diffusione di fenomeni di dispersione nel territorio extraurbano in modo da contrastare le attuali tendenze alla frammentazione del suolo agricolo ed alla diffusione di polarità isolate.

2. *Ambito di valorizzazione della Santa Croce*, che insieme al *Percorso religioso naturalistico*, rispondono alla strategia della valorizzazione delle tradizioni locali e a quella dell'individuazione di percorsi di mobilità dolce finalizzati alla valorizzazione delle peculiarità ambientali e storico culturali.
3. *Ambito di tutela e valorizzazione delle preesistenze archeologiche* finalizzato appunto a creare le condizioni di un corretto equilibrio tra tutela e valorizzazione dei ritrovamenti archeologici diffusi sul territorio comunale attraverso una loro messa in rete che possa creare le condizioni e contribuire alla loro conoscenza, alla loro conservazione, a migliorarne la fruizione, anche migliorando al contempo il contesto ed il valore percepito dello stesso.
4. *gli elementi di connessione ecologica*, sono rappresentati dalle incisioni morfologiche riconosciute come elementi del sistema di acque pubbliche, ma anche quelle non iscritte nell'elenco ma per le quali la tutela della fragilità può essere coniugata con interventi volti a favorire la costruzione di infrastrutture verdi lungo i quali preservare l'integrità ecologica dei luoghi da connettere con la rete ecologica provinciale.
5. *l'ambito di tutela ecologica e mitigazione della pericolosità idrogeologica*: è l'ambito che senza soluzione di continuità intende coniugare la mitigazione idrogeologica con la massimizzazione del servizio ecosistemico di integrità ecologica
6. *l'ambito di integrità ecologica*: di questo ambito fanno parte le aree di tutela del paesaggio boschivo in cui sono ammesse le attività agricole tradizionali che assicurino il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti e le azioni di governo del bosco ad esclusivi fini protettivi

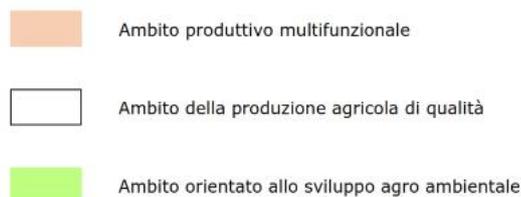
Il sistema insediativo



1. *L'ambito di consolidamento urbanistico* è composto da parti di territorio consolidato non classificabili come centro storico e da aree per cui, in un arco temporale più o meno ampio, è contemplata la trasformazione. Si possono quindi individuare tutti gli insediamenti di recente formazione con impianto compiuto e prevalentemente compatti e/o saturi, insediamenti di recente formazione con impianto parzialmente strutturato, nonché tutti gli aggregati prevalentemente di recente formazione. Per tali lotti, ormai saturati dalla edificazione, è consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria nonché la ristrutturazione edilizia, compresa la demolizione e ricostruzione degli edifici. Saranno contemplati interventi volti al miglioramento della qualità e dell'efficienza dell'insediamento, stabilendo, come elemento prioritario, il reperimento degli standard urbanistici e dei servizi di base. Il nuovo Puc introdurrà, attraverso il Ruc, un impianto normativo in grado di garantire una trasformazione urbanistica sostenibile.
2. *L'ambito di rigenerazione urbana* si configura come il fulcro su cui strutturare la strategia per il sistema insediativo
3. *Il sistema delle attrezzature e dei servizi*, consiste nella individuazione e la messa in rete di tali spazi pubblici al fine di garantire una equa distribuzione e fruibilità degli stessi.
4. *l'ambito agricolo periurbano*: sono classificate aree agricole periurbane quelle parti del territorio, ricadenti nel territorio rurale e aperto, che per cause strutturali di elevata frammentazione e polverizzazione delle maglie aziendali, di stretta vicinanza ad attività antropiche e manufatti, di elevata interclusione ed abbandono delle attività agricole, nonché di moderate limitazioni che influiscono sul loro uso agricolo, limitate potenzialità produttive e di pregio rispetto alle altre aree agricole, presentano talvolta moderate restrizioni nella produttività o nella scelta delle colture. Esse sono collocate tra la zona urbana e le zone agricole e svolgono principalmente una funzione "cuscinetto".

Il sistema produttivo

In merito al sistema produttivo la strategia individua tre soli ambiti affiancando a quello di consolidamento produttivo - che individua e recepisce le funzioni produttive già insediate per il quale si prevedrà la costruzione di una normativa tecnica che consenta una flessibilità di funzioni compatibili con il contesto - due ulteriori ambiti prevalentemente connessi allo sviluppo della produzione agricola.



Sono individuati:

1. *L'ambito produttivo multifunzionale* che definisce in modo netto la parte di territorio agricolo compromessa da una edilizia a bassa densità che si dirama lungo una delle direttrici principali di supporto alla mobilità esterna e interna. Tale ambito, di transizione tra un carattere rurale rispetto al carattere urbano, e con funzioni miste tra residenziale e produttivo artigianale, assume una dimensione che può, per alcuni aspetti, essere assimilata agli insediamenti lineari che il Ptcp individua. Con la sua individuazione si recepisce altresì un'area produttiva già programmata ma non attuata per la quale, attese le interferenze con la rete ecologica, si ritiene necessario prevedere azioni di ripianificazione e riconversione.
2. *L'ambito della produzione agricola di qualità e l'ambito orientato allo sviluppo agro ambientale* che comprendono le aree a vocazione agricola del territorio comunale ed in esse il Puc promuoverà prevalentemente lo sviluppo delle attività agricole e delle produzioni agroalimentari e artigianali tipiche e lo sviluppo turistico, in maniera complementare.

Il sistema della mobilità

Il sistema della mobilità comprende, tutta la rete viaria principale compresa ovviamente quella che garantisce la accessibilità esterna.

Il Puc provvederà a razionalizzare la rete stradale incrementandone l'efficienza e disciplinandone l'uso attraverso una apposita regolamentazione, quale parte integrante del Ruc. Sulla base del Ruc, si provvederà alla riqualificazione della rete viaria e dello spazio stradale, mediante la definizione di possibili interventi sui manti stradali, sui marciapiedi, sulle opere di canalizzazione e progettazione delle intersezioni, la tutela dell'utenza debole della strada.

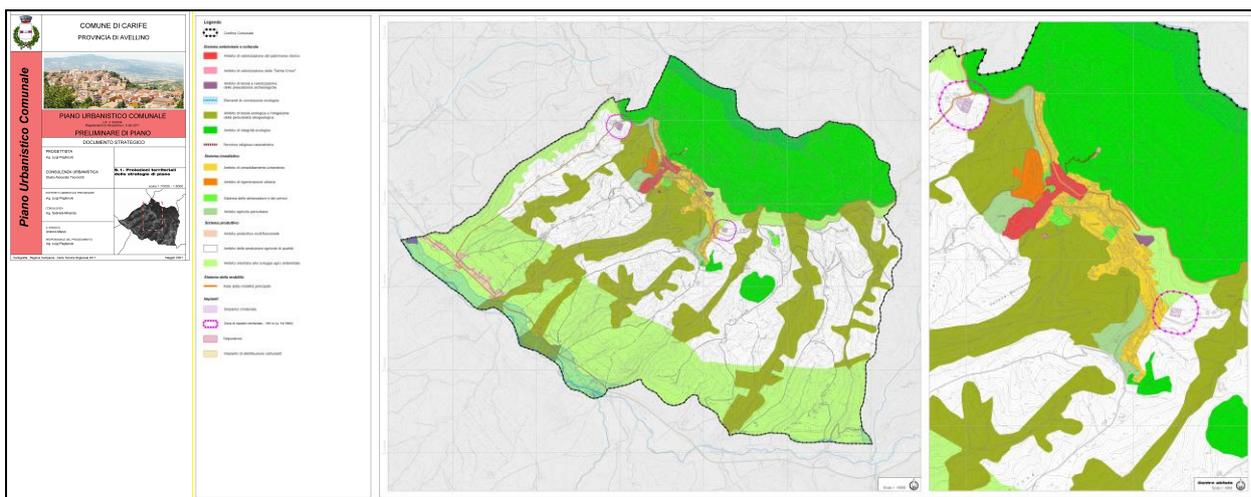


Figura 63 - DS_S.1 Proiezioni territoriali delle strategie di piano